



REGIONE PUGLIA



COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA Provincia di Brindisi


Fer. Metal. Sud s.p.a.
Gruppo Filli Cavallo

IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI E DI DEMOLIZIONE VEICOLI FUORI USO

sito in Viale del Commercio (Zona Industriale P.I.P.) nel Comune di FRANCAVILLA FONTANA (BR)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PROVINCIA DI BRINDISI PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE N. 81 DEL 17/09/2015 e s.m.i.

PROGETTO

ADEGUAMENTO ALLE BAT CONCLUSIONI DI CUI ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA 2018/1047 DEL 10 AGOSTO 2018

Viale del Commercio (Zona Industriale P.I.P.) – FRANCAVILLA FONTANA (BR)

OGGETTO

RIESAME DELL' A.I.A. n. 81/2015

ai sensi dell'art. 29 octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

TITOLO DOCUMENTO

AIA.1 RELAZIONE TECNICA A.I.A.

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	PRIMA EMISSIONE	MARZO 2022

REDAZIONE	COMMITTENTE
Ing. Carmelo Sportillo	 Fer. Metal. Sud s.p.a. Gruppo Filli Cavallo
Il Tecnico	Il Legale Rappresentante Giuseppe Cavallo
Timbro e firma	Timbro e firma




FER. METAL. SUD s.p.a.
Amministratore Unico

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1 OBIETTIVI E MOTIVAZIONI ALLA BASE DEL PROGETTO	4
1.2 MOTIVAZIONI RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA	7
1.3 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ	8
2. AMBITO TERRITORIALE DEL PROGETTO E RELAZIONI INTERCORRENTI CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	11
2.1 PREMESSA METODOLOGICA.....	11
2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA AMBIENTALE	11
2.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE	17
2.4 ESAME DEI VINCOLI E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	23
2.4.6.2.1 Definizioni (Art. 6)	40
2.4.6.2.2 Beni paesaggistici e ulteriori contesti (Art. 38).	40
2.4.6.2.3 Suddivisione in strutture e componenti (Art.39)	41
2.4.6.2.4 Individuazione delle componenti idrologiche (Art.40).....	42
2.4.6.2.5 Individuazione delle componenti geomorfologiche (Art.49)	44
2.4.6.2.6 Individuazione delle componenti botanico vegetazionali (Art.57)	46
2.4.6.2.7 Individuazione delle componenti culturali e insediative (Art.74)	48
2.4.6.2.8 Individuazione delle componenti dei valori percettivi (Art.84)	50
2.4.8.1.1 Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – Acque sotterranee.	59
2.4.8.1.2 Interazione del progetto con i vincoli di tutela PTA – Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	59
2.4.8.1.3 Distribuzione delle opere di captazione censite presso il Genio Civile	61
2.4.8.1.4 Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva – Area di protezione idrogeologica	62
2.4.8.1.5 Interazione del progetto con i vincoli di tutela PTA – Aree di protezione idrogeologica.....	63
2.4.8.1.6 Aree di Vincolo d'uso degli acquiferi	66
2.4.8.1.7 Zone vulnerabili – zone vulnerabili da nitrati.....	70
2.4.8.1.8 Aree sensibili e bacini scolanti	71
2.4.8.1.9 Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici con fattore “precipitativo”.....	72
2.4.8.1.10 Coerenza del progetto con il PTA	73
2.4.8.1.11 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	73
2.4.9 Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023.....	75
2.4.10.1 Localizzazione impiantistica secondo il PRGRS	82
2.4.10.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRGRS.....	83
3. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'IMPIANTO	94
3.1 SITUAZIONE AUTORIZZATIVA.....	94

3.2 DESCRIZIONE IMPIANTO AUTORIZZATO	97
3.3 CODICI CER AUTORIZZATI	100
3.4 ATTIVITÀ SVOLTE.....	114
3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA	117
3.6 SCARICHI IDRICI.....	117
3.7 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO.....	118
3.8 EMISSIONI ACUSTICHE.....	118
3.9 ENERGIA ELETTRICA.....	118
3.10 RIFIUTI	118
3.11 Materia recuperata	118
4. APPLICAZIONE DELLE BAT CONCLUSION DI CUI ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA 2018/1047 DEL 10 AGOSTO 2018	119
4.1 DESCRIZIONE DELLE APPLICAZIONE DELLE NUOVE BAT PRESSO IL LOTTO GIA' AUTORIZZATO	119
4.2 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT	121
4.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI	156
4.3.1 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti	156
4.4 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI	157
4.4.1 Conclusioni sulle BAT per il trattamento chimico-fisico dei rifiuti	157
4.5 CONCLUSIONI.....	159
5. STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	160
6. BONIFICHE AMBIENTALI	160
7. VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E SISTEMI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO ADOTTATI.....	161
7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	161
7.2 AMBIENTE IDRICO.....	163
7.3 TERRITORIO: PEDOLOGIA ED USO DEL SUOLO	164
7.4 RUMORE E VIBRAZIONI	164
7.5 ATTIVITÀ ECONOMICHE	165
7.6 INFRASTRUTTURE E TRAFFICO	166
7.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	166
7.8 FLORA E FAUNA ED ECOSISTEMI	166
7.9 SALUTE PUBBLICA	167
7.10 CARATTERI CULTURALI, TURISMO E PAESAGGIO	168
7.11 VULNERABILITÀ A RISCHI DI INCIDENTE E/O CALAMITÀ NATURALI.....	169
7.11.2.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento	169
8. PIANO DI MONITORAGGIO	171

8.1 PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI	171
9. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO A FINE CICLO PRODUTTIVO.....	172
9.1 MODALITÀ DI RIMOZIONE	172
9.2 DESCRIZIONE DEI MATERIALI PRODOTTI	173
10. CONCLUSIONI	174



1. PREMESSA

Il sottoscritto Ing. Carmine Sportillo ha redatto e predisposto per conto della Società proponente **FER.METAL.SUD S.p.A.** la presente "Relazione Tecnica A.I.A." a supporto dell'istanza per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 octies bis del D.Lgs 152/2006 e smi riguardo alla:

- **applicazione delle BAT Conclusion di cui alla Decisione della Commissione dell'Unione Europea 2018/1047** del 10 agosto 2018

relativamente all'ampliamento dell'esistente impianto, sito al Viale del Commercio in Francavilla Fontana ed autorizzato con A.I.A. rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Provvedimento Dirigenziale n. 81 del 17/09/2015 e s.m.i.

1.1 OBIETTIVI E MOTIVAZIONI ALLA BASE DEL PROGETTO

1.1.1 Scenario attuale

La Ditta proponente è già titolare di *Autorizzazione Integrata Ambientale* rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Provvedimento Dirigenziale n. 81 del 17/09/2015 (e successive modifiche non sostanziali) per le attività di stoccaggio, recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi e di demolizione veicoli fuori uso.

L'impianto esistente è sito in **Zona Industriale P.I.P. –Viale del Commercio nel Comune di Francavilla Fontana (BR)** ed è individuato catastalmente al Foglio 115 particella n. 339 del Comune di Francavilla Fontana.

L'A.I.A. n. 81 del 17/09/2015, rilasciata dalla Provincia di Brindisi, sostituisce integralmente i seguenti precedenti titoli autorizzativi:

- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 1323 del 23.7.2010 – "*Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita, bonifica di beni durevoli e autodemolizione*";
- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 163 del 7.2.2012 – "*Integrazione autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita e bonifica di beni durevoli*";
- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 89 del 24.12.2013 – "*Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita e bonifica di beni durevoli – Integrazione codici rifiuti*";
- D.D. Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 356 del 18.7.2006 – "*Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti da nuovo impianto di lavorazione, bonifica e riciclaggio dei tubi catodici*";

- Autorizzazione n. 60 del 28.04.2014 "Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio e bonifica beni durevoli – Integrazione autorizzazione n. 89-2013".

L'impianto esistente rientra tra quelli previsti all'Allegato VIII del D.Lgs 152/06 e smi alle lettere

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

- a) trattamento biologico;
- b) trattamento fisico-chimico;
- c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
- d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
- e) rigenerazione/recupero dei solventi;
- f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;
- g) rigenerazione degli acidi o delle basi;
- h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;
- i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;
- j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
- k) lagunaggio.

5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

L'impianto esistente risulta autorizzato, a seguito di ratifica di modifica non sostanziale rilasciata dalla Provincia di Brindisi con nota prot. n. 48284 del 01/12/2016, per i seguenti quantitativi massimi.

AIA n. 81/2015 e nota prot. n. 48284 del 01/12/2016	Limiti per rifiuti non pericolosi	Limiti per rifiuti pericolosi
Stoccaggio provvisorio massimo rifiuti D15-R13	3.000 t	500 t
Quantitativi massimi rifiuti operazioni R3, R4, R5, R13, D13, D14, D15	150.000 t/a	45.000 t/a
Di cui:		
Quantitativo massimo annuo operazioni D9 (RAEE)	3.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R3	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R4	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R5	30.000 t/a	500 t/a
Demolizione Veicoli fuori uso	100 annui	

Tab. 1: Limiti quantitativi per rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati con modifica non sostanziale rilasciata nota prot. n. 48284 del 01/12/2016



Inoltre, con nota della Provincia di Brindisi prot. 9316 del 01/04/2020, è avvenuta una modifica non sostanziale ma con aggiornamento dell'AIA riguardante la rimodulazione dei quantitativi dei rifiuti trattati secondo la tabella di seguito indicata.

Capitolo	Descrizione	Quantitativo stato di fatto t/anno	Quantitativo autorizzato a seguito di modifica t/anno
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	4.000	500
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	4.000	500
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	3.000	1.500
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pelliucce e dell'industria tessile	3.000	3.000
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	5.000	200
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici	2.000	2.000
07	Rifiuti dei processi chimici organici	5.000	5.000
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	7.000	500
09	Rifiuti dell'industria fotografica	1.500	500
10	Rifiuti provenienti da processi termici	3.000	3.000
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; Idrometallurgia non ferrosa	1.700	500
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	5.000	500
15	Rifiuti di imballaggio; assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti	15.000	8.000
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	20.000	2.000
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	10.000	5.000
19	Rifiuti prodotti da impianti di gestione dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	45.000	71.000
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	15.000	45.500
		149.200	149.200

In aggiunta, con nota prot. 30672 del 24/09/2021, l'AIA 81/2015 è stato aggiornato a seguito dell'introduzione del DM 188/2020 relativo al regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone.

L'attuale stabilimento FER.METAL.SUD occupa un'area totale di 6.610 m² e risulta così costituito:

- un edificio che occupa una superficie pari a 1.030 m², ove all'interno sono allocati l'impianto per la cernita manuale dei rifiuti (rullo di trasporto, pressatore), l'impianto di bonifica dei tubi catodici, un secondo rullo di trasporto e vari cassoni scarrabili e contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti e dei materiali;
- una tettoia in lamiera, adiacente a tale edificio, sotto cui viene effettuato lo stoccaggio di alcuni rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e di alcuni liquidi in appositi serbatoi;
- piazzale dotato di pavimentazione industriale impermeabilizzata e impianto di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento, con vasca interrata di accumulo di dette acque, di volume totale pari a 715 m³;
- un-impianto di triturazione collocato in area scoperta e un impianto di triturazione, separazione magnetica e cesoia rotativa, sempre in area scoperta;

- un impianto di selezione rifiuti, all'interno del capannone, comprensivo di separatore magnetico, vaglio ed aprisacchi, oltre a nastri di collegamento e box ed apparecchiature collegate;
- cassoni scarabili coperti e scoperti, collocati lateralmente sul perimetro dell'impianto, e aree di stoccaggio scoperte, alcune dotate di setti di separazione, destinati allo stoccaggio dei rifiuti da avviare a smaltimento e recupero e dei materiali recuperati;
- edificio ospitante uffici, spogliatoi e servizi igienici, e un edificio destinato alla centrale antincendio.

Relativamente alle emissioni in atmosfera risultano autorizzati i seguenti punti di emissione

punto di emissione	provenienza degli scarichi	sistema di abbattimento	altezza del camino e coordinate geografiche	valori limite di emissione da rispettare	
E1, convogliata	impianto di trattamento dei tubi catodici	filtri in tessuto	10 metri; sistema UTM 33T 715068E – 4490326N	polveri, mg/Nm ³	150

Non vi sono scarichi idrici dal momento che i reflui civili sono raccolti in Fossa Imhoff, svuotata periodicamente verso altri impianti autorizzati e che le acque meteoriche di dilavamento vengono collettate, dopo trattamento primario, verso una vasca di accumulo e da qui captate e conferite come rifiuti liquidi presso impianti terzi.

1.2 MOTIVAZIONI RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA

L'impianto esistente, autorizzato con A.I.A. rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Provvedimento Dirigenziale n. 81 del 17/09/2015 e con successive note di ratifica di modifica non sostanziale, presenta una potenzialità di trattamento pari a:

- un quantitativo massimo complessivo di rifiuti speciali non pericolosi da trattare nell'impianto pari a 150.000 tonnellate annue;
- un quantitativo massimo complessivo di rifiuti speciali pericolosi da trattare nell'impianto pari a 45.000 tonnellate annue;
- un quantitativo massimo annuo pari a 100 veicoli fuori uso da demolire;
- uno stoccaggio provvisorio per operazioni D15 ed R13 non superiore a 3.000 tonnellate per i rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate per i rifiuti pericolosi;
- un quantitativo massimo annuo di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche da smaltire tramite operazioni D9; inclusi i tubi catodici, pari a 3.000 tonnellate di tali rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di tali rifiuti pericolosi;
- quantitativi massimi di rifiuti da recuperare tramite operazioni R, così distinte:
 - R3 – 30.000 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di pericolosi;



- R4 – 30.000 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di pericolosi;
- R5 – 30.000 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi e 500 tonnellate di pericolosi;

AIA n. 81/2015 e nota prot. n. 48284 del 01/12/2016	Limiti per rifiuti non pericolosi	Limiti per rifiuti pericolosi
Stoccaggio provvisorio massimo rifiuti D15-R13	3.000 t	500 t
Quantitativi massimi rifiuti operazioni R3, R4, R5, R13, D13, D14, D15	150.000 t/a	45.000 t/a
Di cui:		
Quantitativo massimo annuo operazioni D9 (RAEE)	3.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R3	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R4	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R5	30.000 t/a	500 t/a
Demolizione Veicoli fuori uso	100 annui	

Tab. 2: Limiti quantitativi per rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati con modifica non sostanziale rilasciata nota prot. n. 48284 del 01/12/2016

A seguito delle introduzioni delle BAT Conclusion di cui alla Decisione della Commissione dell'Unione Europea 2018/1047 del 10 agosto 2018, le disposizioni contenute al comma 6 dell'art. 29 octies del D.Lgs. 152/06 e smi obbligano ad un riesame entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: a tal riguardo, la Provincia di Brindisi con nota prot. 5090 del 16/02/2022 ha notificato la comunicazione di avvio del riesame.

1.3 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ

La società FER.METAL.SUD S.p.A. è un'azienda che opera nel settore della raccolta, trasporto, stoccaggio e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, a partire dal 1996, fornendo un servizio completo ai propri clienti. Costituita da prima come Società Responsabilità Limitata (S.r.l.), e successivamente variata, il 07/03/2017, in Società Per Azioni (S.p.A.), la FER.METAL.SUD, grazie all'esperienza maturata in questi anni, ad un'organizzazione all'avanguardia e alla presenza di personale qualificato in ogni settore, è in grado di offrire ai propri clienti un servizio completo di assistenza in tutte le fasi dell'attività connessa alla corretta gestione dei rifiuti prodotti.

La FER.METAL.SUD S.p.A. è una realtà che si impone autorevolmente nel settore dei rifiuti grazie anche alle innumerevoli certificazioni in possesso (ISO 9001:2015, ISO14001:2015, ISO 45001:2018, OG12 Classe II e certificata EU-ISCC-Cert-IT206-698299 per la lavorazione dell'olio vegetale), e le consorziazioni con Associazioni Nazionali di filiera quali COMIECO, COREPLA, CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE, disponendo, per l'appunto, di un impianto certificato per il trattamento e la bonifica di apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE (R3,R4,R5), e di un ampio parco mezzi

autorizzati, con regolare iscrizione all'Albo Nazionale Gestore Ambientale, da cui ha acquisito le svariate categorie che possiede (Cat. 4,5,8,9,10A,10B).

La sede, dotata di un centro di stoccaggio e trattamento, è situata nella Zona Industriale del Comune di Francavilla Fontana, provincia di Brindisi, ed è facilmente raggiungibile dalla Strada Statale 7 (SS7 Taranto/Brindisi).

Lo stabilimento è stato autorizzato con provvedimento A.I.A. n. 81 del 17/09/2015 per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché alla cernita e raccolta di vetro, carta, cartone, plastica, rifiuti di imballaggi misti, rifiuti ingombranti, rottami ferrosi, bonifica di beni durevoli, bonifica di siti degradati, con autorizzazione Regionale, è iscritta alla CAT.9D, 10/A e 10/B dell'Albo Gestori Ambientali; dispone di convenzione con discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi e con impianti di termodistruzione e termovalorizzazione.

Inoltre, la FER.METAL.SUD S.p.A. è consorziata con Associazioni Nazionali di filiera, nonchè Centro di Autodemolizioni Autorizzato A.C.I. – P.R.A., n. iscrizione N.D02213, opera con le migliori tecnologie per la bonifica e quindi messa in sicurezza e alla successiva demolizione del veicolo fuori uso, fornisce il trasporto c/o ns. sede con automezzi specializzati (es. carro attrezzi ecc..) e la cancellazione al P.R.A.

Di seguito si riportano in modo sintetico i dati significativi dell'azienda proponente.

SOGGETTO PROPONENTE	
Ditta:	FER.METAL.SUD S.p.a.
Sede Legale:	FRANCAVILLA FONTANA (BR) viale del Commercio s.n.c. – Zona industriale
Sede Impianto:	FRANCAVILLA FONTANA (BR) viale del Commercio s.n.c. – Zona industriale
C.F. e Partita IVA:	01710950740
N. iscrizione Registro Imprese:	01710950740
REA:	74889
Telefono:	0831.810733
Fax:	0831.813606
Indirizzo WEB:	http://www.fermetalsud.com/it
Indirizzo Mail e PEC:	fermetalsud@libero.it - fermetalsudspa@libero.it fermetalsudspa@pec.it
Legale Rappresentante:	Massimiliano Cavallo
Luogo e data di nascita:	Francavilla Fontana (BR) – 20/10/1977
Residenza:	Francavilla Fontana (BR) - via San Francesco 301
Codice fiscale:	CVLMSM77R20D761X
DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPIANTO ESISTENTE	

Indirizzo Impianto	FRANCAVILLA FONTANA (BR) viale del Commercio s.n.c. – Zona industriale
Estremi Catastali	foglio catastale n. 115, p.la 339 – Comune di Francavilla Fontana (BR)
Superficie reale impianto	mq 6.610
Superficie coperta	2.027 mq
Destinazione Urbanistica	Zona "D" – Attività Industriali
Denominazione complesso IPPC	impianti per l'eliminazione dei rifiuti pericolosi
Autorizzazione	Autorizzazione A.I.A. rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Provvedimento n. 81 del 17-09-2015 e successive ratifiche di modifica non sostanziale

La presente relazione è resa anche quale confronto tra il funzionamento dell'installazione, le BAT, le emissioni associate alle BAT ed eventuali norme sopraggiunte.

2. AMBITO TERRITORIALE DEL PROGETTO E RELAZIONI INTERCORRENTI CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

2.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il presente Capitolo descrive le relazioni intercorrenti tra il progetto e gli strumenti pianificatori (di settore e territoriali) nei quali è inquadrabile, con particolare riferimento ai suoi rapporti di coerenza con gli stati di attuazione e gli obiettivi di tali strumenti.

In sintesi, si è proceduto all'esame dei principali documenti di carattere nazionale (o sovraregionale), regionale e locale con riferimento ai seguenti settori:

- Piano Urbanistico Generale del Comune di Francavilla Fontana (PUG)
- Ambienti naturali - SIC ZPS e Parchi
- Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia (PGRS)
- Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Puglia (PGRU)

Prima di passare alla descrizione dei vari strumenti di pianificazione considerati, è utile effettuare un inquadramento normativo sulle Leggi di riferimento che di cui si è tenuto conto in fase di progettazione e futura realizzazione dell'opera.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA AMBIENTALE

Nella seguente raccolta normativa sono riportate alcune Leggi Nazionali e Regionali di riferimento per la realizzazione e la gestione di impianti di recupero/smaltimento di rifiuti non pericolosi.

2.2.1 Autorizzazione Integrata Ambientale

- Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- Decreto Legislativo N°152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" – Parte II Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) Titolo III bis *L'Autorizzazione Integrata Ambientale*
- Legge Regionale n° 17 del 14/06/2007 e s.m.i. contenente disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.

2.2.2 Rifiuti

- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" - Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

- Deliberazione della Giunta Regionale 19 maggio 2015, n.1023 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia. Approvazione del Testo coordinatore.
- Deliberazione del Consiglio Regionale 14 dicembre 2021, n. 68 approvazione Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani
- Decisione della Commissione 2014/955/UE del 18 dicembre 2014 che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE.
- REGOLAMENTO (UE) N. 1357/2014 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014 che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
- D.Lgs n. 49/2014, Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) – Attuazione della direttiva 2012/19/UE
- Decisione della Commissione dell'Unione Europea 2018/1047 del 10 agosto 2018 – BAT Conclusion

2.2.3Qualità delle acque e scarichi idrici

- Decreto Legislativo N° 31 del 02/02/2001 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" che disciplina la qualità delle acque potabili al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.
- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" – Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
- Delibera di Giunta Regione Puglia 4 agosto 2009, n. 1441 "Piano di tutela delle acque della Regione Puglia - Articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"
- Regolamento Regionale 9 dicembre 2013, n. 26 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)
- Regolamento Regionale del 12 dicembre 2011 n. 26, Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. (D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3) e ss.mm.ii.

2.2.4Qualità dell'aria ed emissioni

- Decreto Legislativo N° 351 del 04/08/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" che definisce i principi per stabilire gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente (al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso) e valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale, in conformità a criteri e metodi comuni.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente N° 60 del 02/04/2002 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria

ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio”.

- Decreto Legislativo N° 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” – Parte V Norme in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa"
- Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7 “Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale”.
- Legge Regionale 14 giugno 2007, n. 17 “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”
- Legge Regionale 16 aprile 2015, n. 23 “Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17”.

2.2.5 Emissioni acustiche

- DPCM del 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”.
- DPCM N° 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”: che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell’ambiente esterno e dell’ambiente abitativo dall’inquinamento acustico; tale decreto demanda all’entrata in vigore dei regolamenti d’esecuzione la fissazione dei livelli sonori ammissibili per tipologie di fonte emittente (adottando in via transitoria le disposizioni contenute nel DPCM del 01/03/1991).
- DPCM del 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, che stabilisce i valori limite di emissione e di immissione per ciascuna classe di destinazione d’uso del territorio, definita dallo stesso Decreto e, precedentemente, dal DPCM del 01/03/1991.
- Direttiva 2002/49/CE del Parlamento Europeo relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale.
- Decreto Legislativo N° 262 del 04/09/02 “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto” che disciplina i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità, la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull’emissione sonora delle macchine funzionanti all’aperto, al fine di tutelare la salute, il benessere delle persone e l’ambiente.

2.2.6 Aree protette

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

- Direttiva 94/24/CE dell'08 giugno 1994 del Consiglio che modifica l'Allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 97/62/CEE del 27 ottobre 1997 del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva 2008/102/CE del 19 novembre 2008 recante modifica della direttiva 79/409/CEE, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione.
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 che abroga e sostituisce integralmente la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Decisione di esecuzione della Commissione del 16 novembre 2012 che adotta un sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
- Decreto Presidente della Repubblica n. 448 del 13 marzo 1976, "Applicazione della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971".
- Decreto Ministero Ambiente del 10 Maggio 1991, "Istituzione del registro delle aree protette italiane".
- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette, come modificata dalla Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 "Nuovi interventi in campo ambientale".
- Decreto Presidente della Repubblica n. 357 del 08 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto Ministero Ambiente del 20 gennaio 1999, "Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE".
- Decreto Ministero Ambiente del 3 aprile 2000 ed s.m.i., "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".
- Decreto Presidente della Repubblica n. 425 del 01 dicembre 2000, "Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici".
- Decreto Ministero Ambiente del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000".

- Legge n. 221 del 3 ottobre 2002, "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE".
- Decreto Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 25 marzo 2005, "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)".
- Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- DM 08.08.2014 Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Decisioni 2015/71/UE, 2015/69/UE e 2015/74/UE approvazione ottavo elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea
- Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, 2007. A cura della Commissione Speciale di Valutazione di Impatto Ambientale.
- Delibera Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

2.2.7 Beni culturali e Paesaggio

- Decreto Legislativo N° 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2015, n. 176 Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).

2.2.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
- DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz"

-
- Decreto Legislativo del Governo 17 marzo 1995 n° 230 e s.m.i. Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti
 - Decreto Legislativo 20 febbraio 2009, n. 23 "Attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito"
 - Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117"
 - D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"

2.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE

L'impianto autorizzato della Ditta FER.METAL.SUD s.r.l. e l'area confinante per la quale si richiede l'ampliamento sono ubicati in Viale del Commercio nella Zona P.I.P. del Comune di Francavilla Fontana (BR) (vedi Tav. T.PD.1 *Inquadramento territoriale su base ctr, ortofoto, P.R.G., catastale*) e ricadono geograficamente nel:

- nel Foglio IGM n. 203-IV-SO "Villa Castelli" Serie Carta topografica d'Italia 1:25.000. Anno 1948. (vedi fig. 1);
- Foglio della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia n. 494 "Francavilla Fontana" a scala 1:5.000 a cavallo tra gli Elementi n. 494074 "Altavilla" e n. 494071 "Jazzo La Rosèa" (vedi fig. 2).

L'impianto FER.METAL.SUD confina a sud con l'area del Mercatone Uno, a nord con il Viale del Commercio oltre il quale è ubicato il Centro Casalinghi.

Ad est confina con la falegnameria della Ditta PASTORELLI PORTE s.r.l. mentre ad ovest confina con lo stabilimento S.A.D. srl di produzione e vendita attrezzi per agricoltura, giardinaggio ed agricoltura.

Il sito è posto ad una altitudine di circa 144 m s.l.m. ed è ubicato ad Ovest rispetto al centro abitato di Francavilla Fontana, nelle immediate vicinanze dell'uscita della Strada Statale n. 7, ad una distanza dal centro abitato di Francavilla Fontana di circa 2,9 Km (vedi fig. 4).

Le case sparse più vicine si trovano a sud della Zona Industriale ad una distanza di circa 500 m dallo stabilimento FER.METAL.SUD.

L'area in esame risulta essere ben collegata alla rete viaria essendo posta a ridosso della S.S. n. 70 (E90) "Taranto-Brindisi", a cui si collega mediante il prolungamento del Viale del Commercio.

L'area su cui insiste l'esistente impianto FER.METAL.SUD è individuato al Catasto del Comune di Mottola, al fg n. 115 particelle n. 339 e 475 (vedi figura successiva e T.PD.1 *Inquadramento territoriale su base ctr, ortofoto, P.R.G., catastale*).

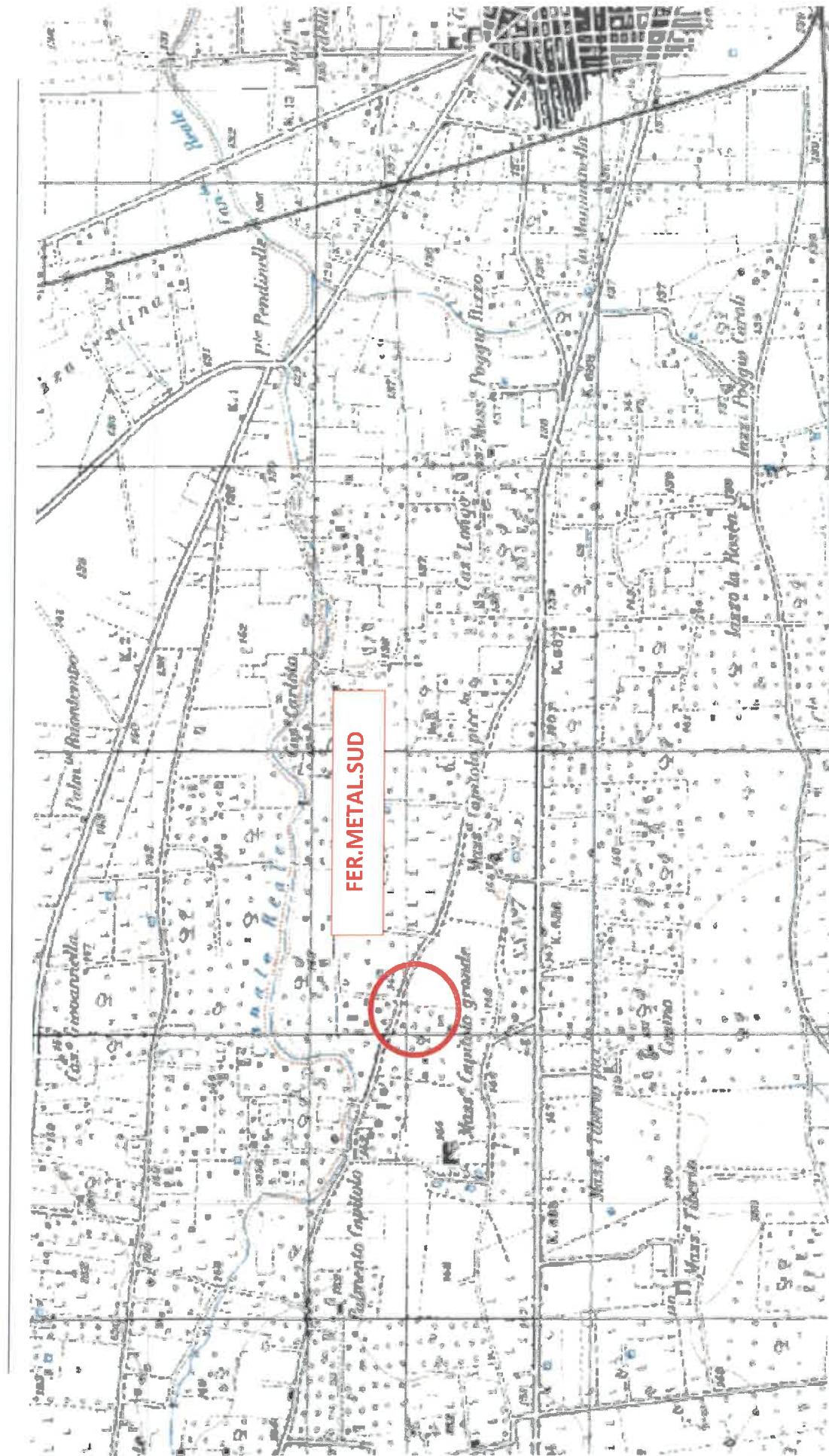


Fig. 1: Stralcio Foglio IGM n. 203-IV-SO "Villa Castelli" Serie Carta topografica d'Italia 1:25.000. Anno 1948

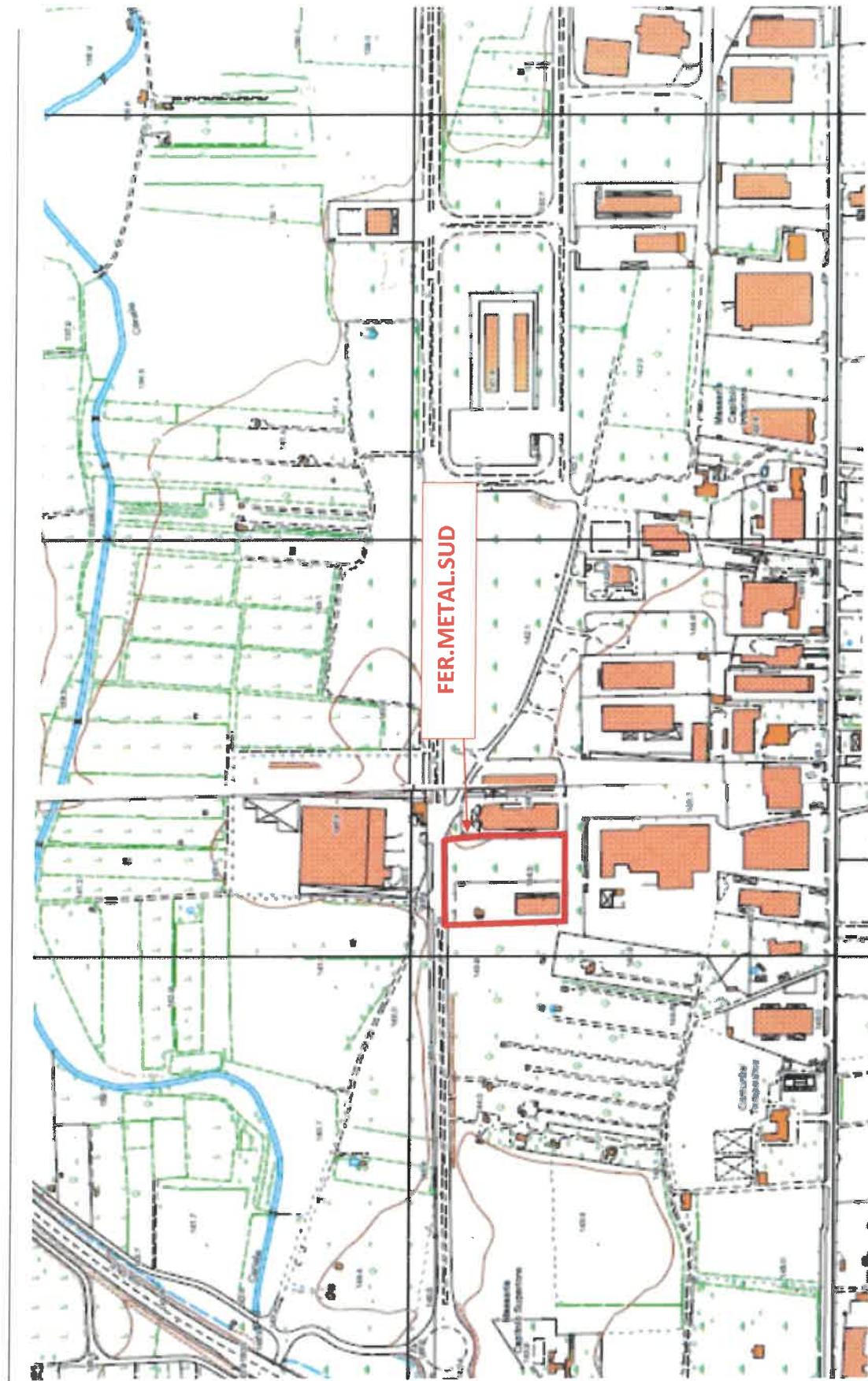


Fig. 2: Stralcio Foglio CTR 494 "Francavilla Fontana" a scala 1:5.000 a cavallo tra gli Elementi n. 494074 "Altavilla" e n. 494071 "Jazzo La Rossea



Fig. 3. Ortofoto area FER.METAL.SUD



Fig. 4: Ortofoto con ubicazione sito e distanza da nuclei residenziali del comune di Francavilla Fontana (oltre 3,0 km)

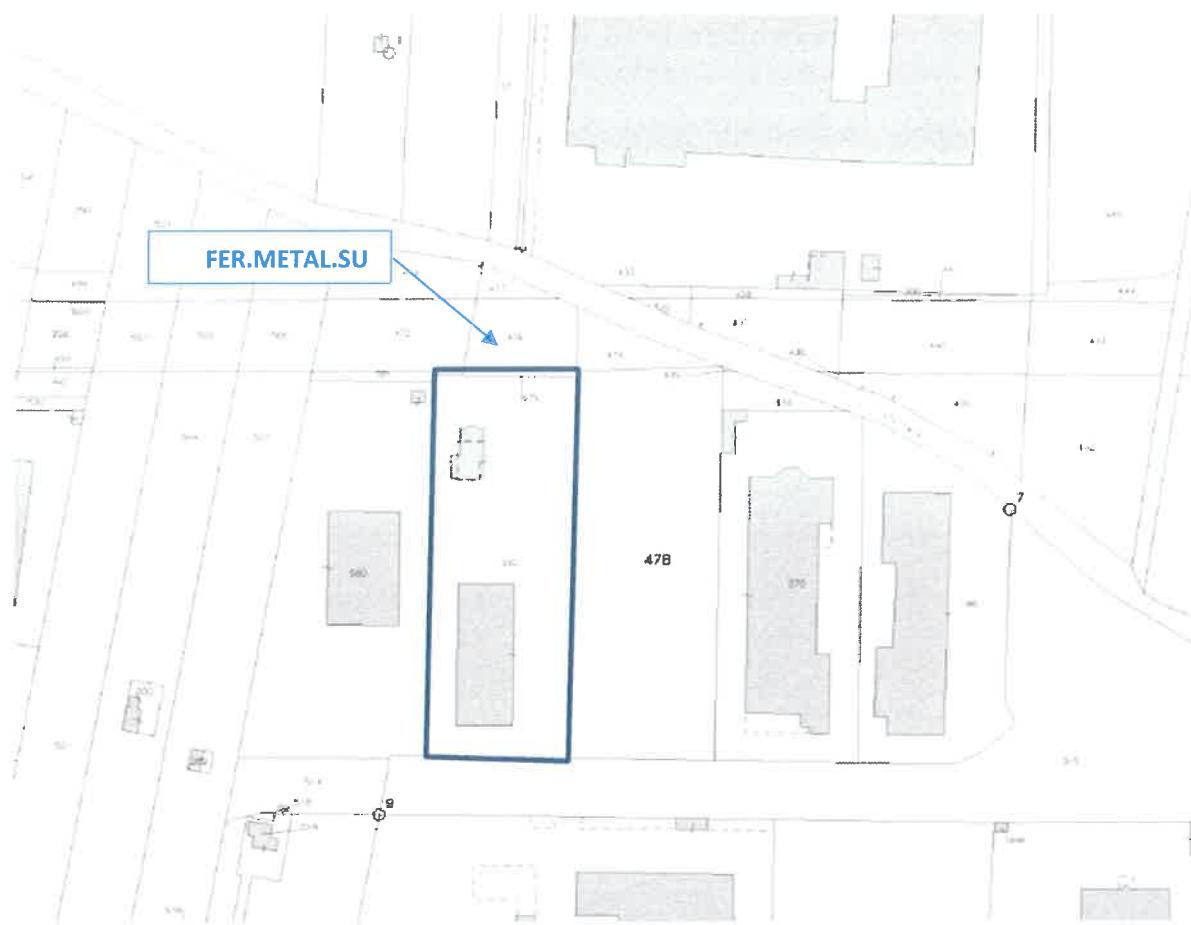


Fig. 5: Inquadramento catastale.

Nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto sono presenti le seguenti infrastrutture così come riportato nella tabella successiva.

TIPOLOGIA	SI	NO
Attività produttive	X	
Abitazioni civili	X	
Scuole, Ospedali, ecc.		X
Impianti sportivi e/o ricreativi		X
Infrastrutture di grande comunicazione	X	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	X	
Riserve naturali, parchi, zone agricole	X	
Pubblica fognatura	X	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		X
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW		X
Altro	-	-

Tab. 3: Infrastrutture presenti nel raggio di 1 Km dall'impianto

2.4 ESAME DEI VINCOLI E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

2.4.1 Piano Urbanistico Generale (PUG)

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale N. 20 del 27 luglio 2001, recante le "Norme Generali di governo ed uso del territorio", la Regione Puglia, in attuazione dei principi generali dell'ordinamento italiano e comunitario, regola e controlla gli assetti le trasformazioni e gli usi del territorio.

Il PUG Piano Urbanistico Generale (che per la Regione Puglia sostituisce il vecchio PRG Piano Regolatore) è lo strumento di disciplina urbanistica a livello comunale ed è articolato in:

- Previsioni strutturali – PUG/s che identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale e determinano le direttive di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale.
- Previsioni programmatiche – PUG/p che definiscono, le localizzazioni delle aree da ricoprire nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili; inoltre disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE. .

Il **PUG/s** non assegna diritti, cioè non è conformativo, non appone vincoli, se non quelli che derivano da pianificazioni sovraordinate (ad esempio il PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) e non detta prescrizioni.

Benché solo indicativi, i contenuti del PUG/s, sono fondamentali per la tutela dei "valori" del territorio, così che questa componente, per essere modificata, dovrà essere sottoposta, di volta in volta, all' approvazione regionale.

Il **PUG/p**, invece, assegna i diritti edificatori, cioè è conformativo, detta le prescrizioni operative, può apporre vincoli. Il **PUG/p** costituisce, pertanto, il quadro degli interventi da realizzarsi nel breve periodo.

Il Comune di Francavilla Fontana con Delibera del Commissario Straordinario n.40 del 30.05.2018 ha provveduto alla adozione del Piano Urbanistico Generale ai sensi della L.R. 20/2001 ss.mm.ii.

Sotto il profilo urbanistico, l'area su cui insiste l'attuale impianto FER.METAL.SUD e il lotto di futuro ampliamento, nel territorio comunale di Francavilla Fontana, sono individuati come CU6 "Contesti Urbani Produttivi" – CU6.2 "Contesto Urbano PIP" di cui all'art. I.72 delle Norme Tecniche di Attuazione. Nella figura sottostante è riportato stralcio della Carta PUG P 01.2 "Carte di disciplina delle previsioni programmatiche – Contesti Urbani" del PUG (fonte sito internet del comune di Francavilla Fontana <http://www.comune.francavillafontana.br.it/index.php/15-urbanistica/46-pug-piano-urbanistico-generale>

L'art. I.72 delle Norme Tecniche di Attuazione prevede per il Conesto Urbano PIP le seguenti modalità attuative: *"Modalità attuative. L'attuazione degli obiettivi previsti per il contesto deve avvenire tramite attuazione indiretta o con modalità di attuazione diretta semplice o diretta condizionata per gli interventi compatibili con il Piano per Insediamenti Produttivi vigente."*



Fig. 6: Stralcio della Carta PUG_P_01.2 "Carte di disciplina delle previsioni programmatiche – Contesti Urbani" del PUG Comune di Francavilla Fontana con ubicazione sito

2.4.2 Programma di Fabbricazione

La Variante Generale al Piano di Fabbricazione vigente è stata approvata con D.R. n. 1941 del 02/11/1979.

In base a tale strumento urbanistico vigente l'area dell'attuale impianto FER.METAL.SUD e il lotto di ampliamento ricadono nelle **Zone Territoriali Omogenee "D"** – Zona “Piccola e Media Industria” dove sono consentite costruzioni destinate all'insediamento industriale.

Nella figura sottostante è riportato stralcio del Programma di Fabbricazione vigente

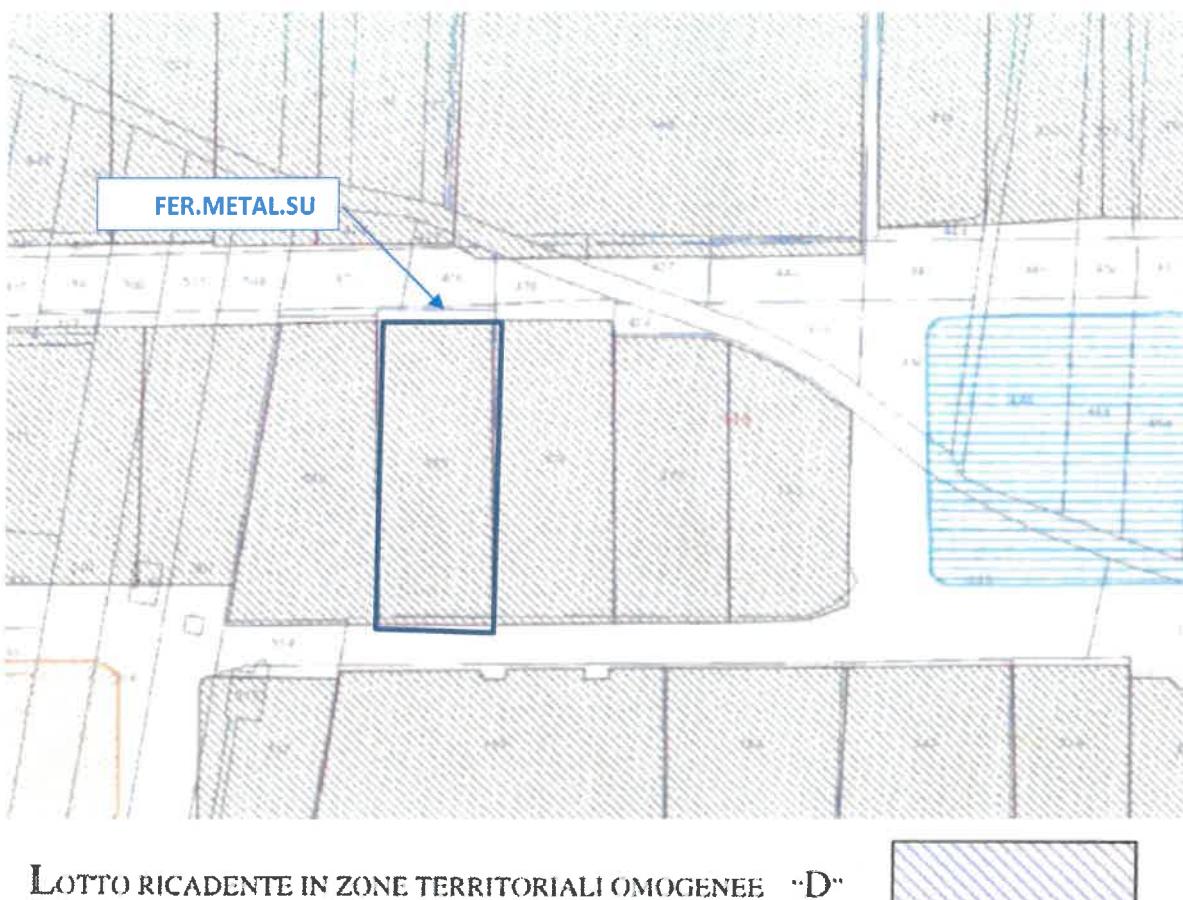


Fig. 7: Stralcio della Piano di Fabbricazione Vigente

2.4.3 Piano per Insediamenti produttivi

Per l'area produttiva PIP (individuata al PUG come CU6 “Contesti Urbani Produttivi” – CU6.2 “Contesto Urbano PIP” di cui all'art. II.27 delle Norme Tecniche di Attuazione), all'interno della quale è sito l'impianto FER.METAL.SUD e il lotto di futuro ampliamento, è vigente il Piano per gli insediamenti produttivi adottato dal Comune di Francavilla Fontana con delibera commissariale n. 37 del 24/11/2008 ed approvato con Deliberazione Commissariale n. 17 del 11.06.2009.

Con deliberazione C.C. n. 100 del 3.4.1979 fu adottato il Piano per gli Insediamenti Produttivi della zona "D" del Programma di Fabbricazione, approvato poi in via definitiva con deliberazione G.R. n. 396 del 28.01.1980, resa esecutiva dal Commissario di Governo con provvedimento n. 2031 del 20.02.1980.

Alla data del periodo di validità previsto in 10 anni dalla sua approvazione, il summenzionato Piano per gli Insediamenti Produttivi veniva riadottato con deliberazione di C.C. n.95 del 30.10.1990 e riapprovato con deliberazione di C.C. n.82 del 26.6.1991.

Il P.I.P., non avendo trovato pratica e completa attuazione nei successivi dieci anni, è stato riadottato, ai sensi dell'art. 37 della L.R. n.56/80, giusta deliberazione del C.C. n. 17 del 31.3.2003 e riapprovato con deliberazione C.C. n. 24 del 1.8.2003 al fine di riaffermarne la validità giuridica.

Contestualmente alla seconda riadozione, l'Amministrazione ravvisava la necessità di eseguire una ricognizione, al fine di fornire un quadro aggiornato e puntuale sulla situazione esistente del Piano e verificare, nel contempo, eventuali discrasie tra quanto realizzato e il Piano stesso.

L'Amministrazione Comunale, con deliberazione di G.C. n.128 del 19.4.2005, impartiva direttiva al Dirigente l'Ufficio Tecnico Comunale per la redazione di una variante di assestamento al Piano.

Ad espletamento dell'incarico affidato, il Responsabile dell'U.T.C. redigeva la richiesta variante di assestamento che veniva adottata con deliberazione del Commissario Straordinario n. 37 del 24.11.2008 ed approvata definitivamente con Deliberazione Commissariale n. 17 del 11.06.2009 .

Di seguito si riporta uno stralcio del Piano per gli Insediamenti Produttivi che individua l'area in progetto come Zone Territoriali Omogenee "D" – Zona "Piccola e Media Industria" dove sono consentite costruzioni destinate all'insediamento industriale.

Nelle figure sottostanti è riportato stralcio del Piano per gli Insediamenti produttivi vigente



AREA RICADENTE IN ZONE TERRITORIALI OMogenee - D

VERDE DI RISPECTTO STRADALE P.d.E.

Fig. 8: Stralcio della Piano per gli Insediamenti produttivi

2.4.4 Zonizzazione acustica del territorio comunale

In Italia sono da alcuni anni operanti specifici provvedimenti legislativi destinati ad affrontare il problema dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno ed interno, i più rilevanti tra i quali sono riassunti nel seguente:

- ✓ DPCM 1 Marzo 1991;
 - ✓ Legge Quadro sul Rumore n. 447/95.

Il DPCM del 1991 stabilisce i limiti ammissibili in ambiente esterno sulla base del piano di zonizzazione acustica redatto dai comuni che, sulla base di indicatori di natura urbanistica (densità di popolazione, presenza di attività produttive, ecc) suddividono il proprio territorio in zone diversamente sensibili. A queste zone sono associati dei livelli limite di rumore diurno e notturno, espressi in termini di livello equivalente continuo misurato con curva di ponderazione A, corretto per tenere conto della eventuale presenza di componenti impulsive o componenti tonali. Tale valore è definito livello di rumore

ambientale corretto, mentre il livello di fondo in assenza della specifica sorgente è detto livello di rumore residuo.

L'accettabilità del rumore si basa sul rispetto di due criteri: il *criterio differenziale* e quello *assoluto*. Il criterio differenziale è riferito agli ambienti confinati, per il quale la differenza tra il livello di rumore ambientale corretto e il livello di rumore residuo non deve superare 5 dB(A) nel periodo diurno (ore 6.00–22.00) e 3 dB(A) nel periodo notturno (22.00–6.00). Le misure si intendono effettuate all'interno del locale disturbato a finestre aperte.

Il criterio assoluto è riferito agli ambienti esterni, per il quale è necessario verificare che il livello di rumore corretto non superi i limiti assoluti stabiliti in funzione della destinazione d'uso del territorio e della fascia oraria, con modalità diverse a seconda che i comuni siano dotati di PRG Comunale o no.

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)
Territorio nazionale	70	60
Zona urbanistica A	65	55
Zona urbanistica B	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab. 4: Valori limite per comuni dotati di PRG.

La legge Quadro 447/95, è una legge di principi e demanda a successivi strumenti attuativi la puntuale definizione sia dei parametri sia delle norme tecniche. Un aspetto innovativo della legge è l'introduzione, accanto ai valori limite, dei valori di attenzione e dei valori di qualità. Secondo la legge, i comuni devono procedere alla zonizzazione acustica per individuare i livelli di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

Le regioni, entro un anno dall'entrata in vigore della legge devono stabilire i criteri sulla base dei quali è possibile effettuare la zonizzazione acustica da parte dei Comuni.

In sede di istruttoria delle istanze di concessione edilizia relativa a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive o ricreative, per servizi commerciali polifunzionali, nonché all'atto di rilascio di provvedimenti abilitativi all'uso degli immobili e delle licenze o autorizzazioni all'esercizio delle attività, i Comuni sono tenuti alla verifica del rispetto della normativa sull'inquinamento acustico.

Con la legge n.3 del 12/02/2002 la regione Puglia ha definito i criteri che i comuni devono seguire per l'esecuzione della zonizzazione acustica dei territori comunali, attraverso la suddivisione in aree omogenee e la relativa classificazione in base alla destinazione d'uso, secondo quanto disposto dal DPCM del 1991.

Il comune di Francavilla Fontana ad oggi non ha ancora effettuato la zonizzazione del territorio di competenza, pertanto, in attesa di tale adempimento, vale l'applicazione dei limiti previsti dal DPCM del 1/03/1991 e quindi, per quanto riguarda i valori assoluti, in base all'art. 15 (regime transitorio) della Legge 447/95, in mancanza di zonizzazione acustica del territorio si applicano i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991.

All'art. 4, comma 2 del D.p.c.m. 01/03/1991 si stabilisce il rispetto anche dei *valori limite differenziali* quantificati così come poi ripreso dal D.p.c.m. 14/11/1997, e, naturalmente dalla L.Q. 447/95.

I valori limite differenziali si quantificano come segue:

- 5 dB per il periodo diurno, all'interno degli ambienti abitativi;
- 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi.

Le dette disposizioni non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile (D.p.c.m. 14/11/1997):

- se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB (A) durante il periodo diurno e 40 dB (A) durante il periodo notturno;
- se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB (A) durante il periodo diurno e 25 dB (A) durante il periodo notturno.

Nel caso in esame, essendo il sito ricadente in Zona esclusivamente industriale, privi quindi di ambienti abitativi i limiti da rispettare saranno i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991:

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab.5: Valori limite per il sito.

2.4.5 Ambienti Naturali

2.4.5.1 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, con una Decisione per ogni regione biogeografica una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in seguito pubblica, con propri decreti, le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica.

I SIC sono sottoposti alle tutele della Direttiva Habitat sin dal momento della trasmissione, da parte del Ministero dell'Ambiente, delle banche dati nazionali (Formulari Standard e perimetri) e dei successivi aggiornamenti alla Commissione Europea; ciò significa che eventuali modifiche apportate ai perimetri o ai Formulari Standard, sono da tenere in considerazione, ai fini dell'applicazione della Direttiva, prima che vengano formalmente adottate nella successiva Decisione della Commissione. Tuttavia, per il principio di precauzione, nel caso di rideterminazione dei perimetri dei siti e modifiche ai Formulari Standard si rende necessario continuare a tener conto anche della precedente trasmissione alla Commissione Europea.

Il 12 dicembre 2017 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (undicesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2018/42/UE, 2018/43/UE e 2018/37/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2017.

Nella tabella successiva è riportato elenco dei SIC-ZSC relativi alla regione Puglia disponibile su sito <http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>.

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie (Ha)	Coordinate geografiche	
				Longitudine	Latitudine
				(Gradi decimali)	
IT9110001	Isola e Lago di Varano		8146	15,7411	41,8831
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	Sì	8369	15,1550	41,7019
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	Sì	6952	15,1572	41,3658
IT9110004	Foresta Umbra		20656	15,9928	41,8383
IT9110005	Zone umide della Capitanata		14110	15,8992	41,4900
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche		29817	15,7831	41,6400
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro		6510	16,0189	41,7264
IT9110011	Isole Tremiti		372	15,4858	42,1147
IT9110012	Testa del Gargano		5658	16,1800	41,8250
IT9110014	Monte Saraceno		197	16,0522	41,6928
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore		9823	15,3556	41,8908
IT9110016	Pineta Marzini		787	15,9875	41,9278
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra		689	15,6333	41,7669
IT9110025	Manacore del Gargano		2063	16,0644	41,9297
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero		7620	15,7378	41,7517
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello		4456	15,5514	41,7469
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno		7862	15,8508	41,7564
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata		5769	15,4306	41,3128
IT9110033	Accadia - Deliceto	Sì	3523	15,3003	41,1878
IT9110035	Monte Sambuco		7892	15,0464	41,5539
IT9120001	Grotte di Castellana		61	17,1519	40,8719
IT9120002	Murgia dei Trulli	Sì	5457	17,2361	40,8522
IT9120003	Bosco di Mesola	Sì	3029	16,7794	40,8614
IT9120006	Laghi di Conversano		218	17,1261	40,9217
IT9120007	Murgia Alta		125882	16,5236	40,9253
IT9120008	Bosco Difesa Grande	Sì	5268	16,4136	40,7464
IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta		12459	17,0736	41,0800
IT9120010	Pozzo Cucù	Sì	59	17,1678	40,9039
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti		7572	15,9875	41,1942
IT9130001	Torre Colimena		2678	17,7042	40,2800
IT9130002	Masseria Torre Bianca		583	17,3072	40,5208
IT9130003	Duna di Campomarino		1846	17,5694	40,2836
IT9130004	Mar Piccolo		1374	17,3264	40,4811
IT9130005	Murgia di Sud - Est		47601	17,1861	40,6950
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico		3686	16,9272	40,4669
IT9130007	Area delle Gravine		26740	16,9036	40,6206
IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto		3148	17,4297	40,3106
IT9140001	Bosco Tramazzone		4406	18,0756	40,5778
IT9140002	Litorale Brindisino	Si	7256	17,4928	40,8500
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa		2858	18,0550	40,6264
IT9140004	Bosco I Lucci		26	17,8619	40,5750
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni		7978	17,7581	40,7436
IT9140006	Bosco di Santa Teresa		39	17,9203	40,5406
IT9140007	Bosco Curtipetritzi		57	17,9231	40,4803
IT9140009	Foce Canale Giancola		54	17,8675	40,6842
IT9150001	Bosco Guarini		20	18,3942	39,9381
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca		1906	18,4942	40,0903
IT9150003	Aquatina di Frigole		3163	18,2656	40,4692
IT9150004	Torre dell'Orso	Sì	60	18,4269	40,2669
IT9150005	Boschetto di Tricase		4,15	18,3786	39,9256
IT9150006	Rauccio		5475	18,1747	40,5250

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie (Ha)	Coordinate geografiche	
				Longitudine	Latitudine
				(Gradi decimali)	
IT9150007	Torre Uluzzo		351	17,9647	40,1569
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro		1361	17,9942	40,0953
IT9150009	Litorale di Ugento		7245	18,1100	39,8422
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	Sì	13	18,3353	39,9692
IT9150011	Alimini		3716	18,4756	40,2014
IT9150012	Bosco di Cardigliano	Sì	54	18,2636	39,9458
IT9150013	Palude del Capitano		2247	17,8900	40,2003
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea		7006	17,9908	39,9778
IT9150016	Bosco di Otranto	Sì	8,71	18,4703	40,1525
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	Sì	11	18,2842	39,9278
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	Sì	48	18,3100	39,9089
IT9150019	Parco delle Querce di Castro		4,47	18,4206	40,0056
IT9150020	Bosco Pecorara	Sì	24	18,2872	40,0667
IT9150021	Bosco le Chiuse		37	18,3794	39,9125
IT9150022	Palude dei Tamari	Sì	11	18,4169	40,2892
IT9150023	Bosco Danieli	Sì	14	18,2819	39,9622
IT9150024	Torre Inserraglio		100	17,9400	40,1808
IT9150025	Torre Veneri		1742	18,2967	40,4181
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto		5661	17,7911	40,2658
IT9150028	Porto Cesareo		225	17,8850	40,2753
IT9150029	Bosco di Cervalora	Sì	29	18,2144	40,4225
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	Sì	476	18,2406	40,4025
IT9150031	Masseria Zanzara	Sì	49	17,9147	40,2986
IT9150032	Le Cesine		2148	18,3511	40,3669
IT9150033	Specchia dell'Alto	Sì	436	18,2647	40,3667
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola		271	18,3256	39,7981
IT9150035	Padula Mancina		92	18,3110	39,9850
IT9150036	Lago del Capraro		39	18,1920	40,2240
IT9150041	Valloni di Spinazzola		2729	16,0517	40,9811

Tab. 6: SIC-ZSC Regione Puglia

2.4.5.2 Zone a protezione speciale (ZPS)

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito web del Ministero dell'Ambiente.

L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a dicembre 2017.

Nella tabella successiva è riportato elenco delle ZPS relativi alla Regione Puglia disponibile su sito <http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie (Ha)	Coordinate geografiche	
			Longitudine	Latitudine (Gradi decimali)
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	7620	15,7378	41,7517
IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	15195	15,4548	41,8812
IT9110038	Paludi presso il Golfo di Manfredonia	14437	15,9778	41,4200
IT9110039	Promontorio del Gargano	70012	15,8708	41,6374
IT9110040	Isole Tremiti	342	15,4857	42,1127
IT9120007	Murgia Alta	125882	16,5236	40,9253
IT9130007	Area delle Gravine	26740	16,9036	40,6206
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	2858	18,0550	40,6264
IT9140008	Torre Guaceto	548	17,7923	40,7152
IT9150014	Le Cesine	647	18,3413	40,3492
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	7006	17,9908	39,9778

Tab. 7: ZPS Regione Puglia

2.4.5.3 Parchi

La legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" (suppl. n.83 - G.U. n.292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione.

In attuazione della suddetta legge nazionale è stata promulgata la Legge Regionale n.19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" che disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della regione. La legge ha specificato che i territori regionali sottoposti a tutela sono classificati secondo le seguenti tipologie:

- parchi naturali regionali
- riserve naturali regionali
- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale, in base alla rilevanza territoriale delle aree individuate su proposta della Provincia, della città metropolitana o dell'ente locale;
- monumenti naturali, per la conservazione, nella loro integrità, di singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, vegetazionali) di particolare pregio naturalistico e ambientale;
- biotopi ovvero porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura.

Nella tabella sottostante è riportato l'elenco dei Parchi Nazionali, Regionali, Aree Protette, Riserve Statali, Riserve Regionali, della Regione Puglia.

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE
Parco Nazionale	Alta Murgia
	Gargano
Parco Regionale	Bosco Incoronata
	Costa Otranto - S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
	Duna di Torre Canne - Torre di San Leonardo
	Fiume Ofanto
	Lama Balice
	Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea
	Litorale di Ugento
	Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume
	Porto Selvaggio e Palude del Capitano
	Salina di Punta Contessa
Riserve Statali	Terra delle Gravine
	Oasi WWF Le Cesine
	Torre Guaceto
	Falascone
	Foresta Umbra
	Il Monte
	Iscitella e Carpino
	Isola di Varano
	Lago di Lesina (parte orientale)
	Masseria Combattenti
	Monte Barone
	Murge Orientali
	Palude di Frattarolo
	Saline di Margherita di Savoia
	San Cataldo
	Sfilzi
	Stornara
Riserve Regionali	Bosco delle Pianelle
	Bosco di Cerano
	Litorale Tarantino Orientale (Foce del Chidro, Vecchia Salina e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina)
	Palude del Conte e Duna Costiera
	Bosco di Santa Teresa e dei Lucci
	Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
	Palude La Vela
Aree marine	Isole Tremiti
	Porto Cesareo
	Torre Guaceto
Altre aree protette	Lago Salsò (Oasi Affiliata WWF)
	Oasi WWF Monte Sant'Elia
	Oasi Gravina di Laterza

Tab. 8: Parchi Nazionali, regionali, Aree Protette, Riserve Statali, Riserve Regionali, REGIONE PUGLIA

2.4.5.4 Interazione del progetto con gli ambienti naturali

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo relative ai siti di rilevanza naturalistica disponibile sul sito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia:

http://93.63.84.69:8080/pptr/map_uilayout.phtml.

il sito dell'impianto della FER.METAL.SUD non ricade all'interno della perimetrazione dei S.I.C., della perimetrazione delle Z.P.S. e dei Parchi e nemmeno nel buffer di 2.000 km dal perimetro di tali aree

L'area Rete Natura 200 più prossima è il SIC IT9130005 Murgia sud-est distante 10,8 km dal sito in oggetto.

Il Parco Naturale più prossimo all'area in oggetto è il Parco Naturale Terra delle Gravine distante 8,0 km in direzione ovest.



Fig. 9: Ambienti naturali – Parchi e Riserve, SIC e ZPS (da http://93.63.84.69:8080/pptr/map_layout.htm)
Il sito NON ricade all'interno del perimetro di zone SIC e /o ZPS e nemmeno nel buffer di 2.000 m dal perimetro delle stesse

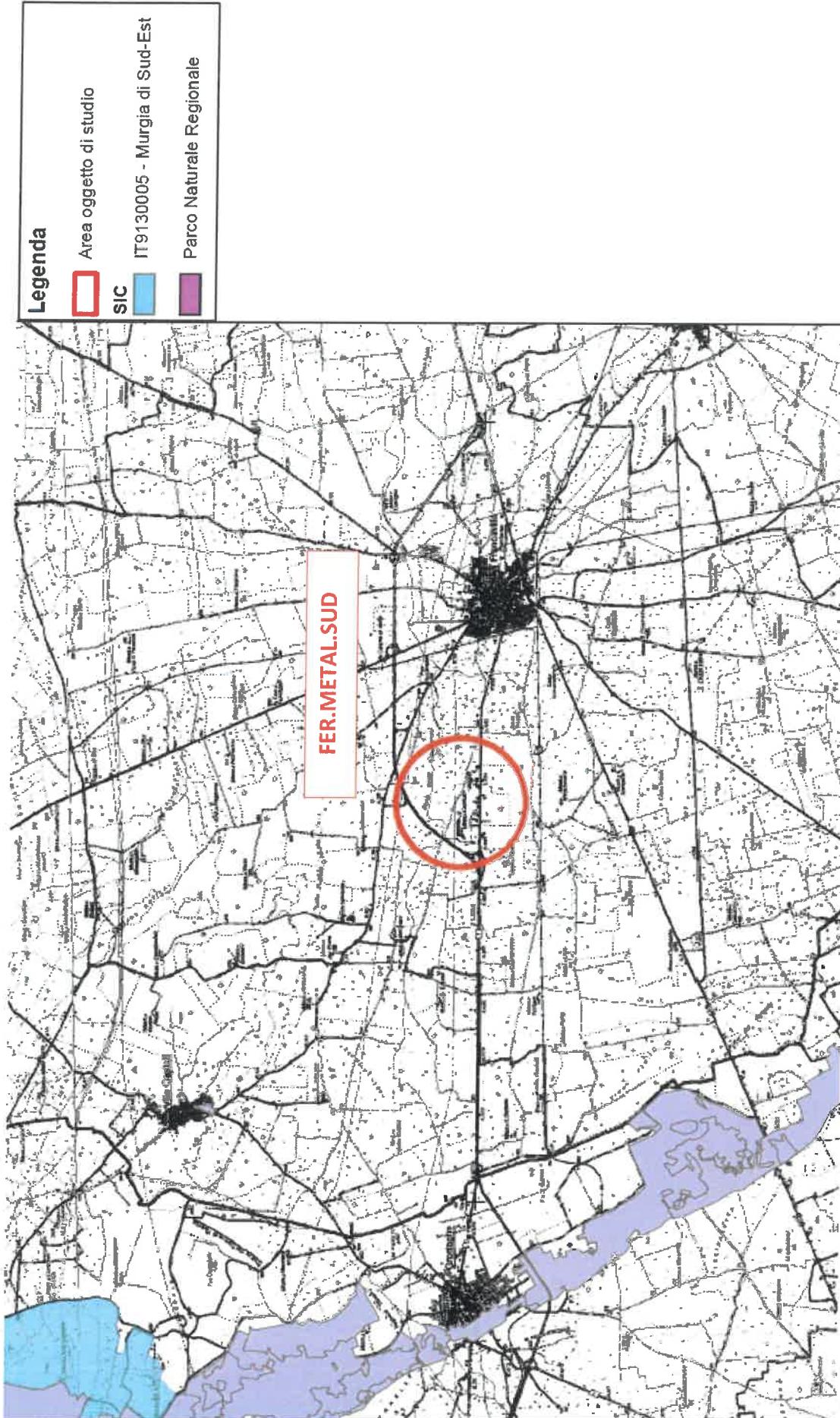


Fig. 10: Ambienti naturali – Parchi e Riserve, SIC e ZPS – Scala 1:100.000
Il sito NON ricade all'interno del perimetro di zone SIC e/o ZPS e nemmeno nel buffer di 2.000 m dal perimetro delle stesse

2.4.6 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), unitamente alla Legge regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, "Norme per la pianificazione paesaggistica", ha innovato la materia paesaggistica, con riferimento tanto ai contenuti, alla forma e all'iter di approvazione del piano paesaggistico, quanto al procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia*. Tale piano ha sostituito il *Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"* (PUTT/P) pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 8 del 2002).

Il PPTR è stato successivamente aggiornato e rettificato con le seguenti Delibere di Giunta Regionale:

- DGR n. 240 del 8 marzo 2016 (BURP n. 32 del 22.03.2016)
- DGR n. 1162 del 26 luglio 2016 (BURP n. 94 suppl. del 11.08.2016)
- DGR n. 496 del 7 aprile 2017 (BURP n. 48 del 21.04.2017)
- DGR n. 2292 del 21 dicembre 2017 (BURP n. 19 del 05.02.2018)

2.4.6.1 Struttura del PPTR

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

L'Atlante

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche.

Lo Scenario

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Le Norme

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediativa e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle

direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

2.4.6.2 Struttura del piano: Le Norme Tecniche di Attuazione

2.4.6.2.1 Definizioni (Art. 6)

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in

- indirizzi
- direttive
- prescrizioni
- misure di salvaguardia e utilizzazione
- linee guida.

In particolare le prescrizioni sono definite come disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

2.4.6.2.2 Beni paesaggistici e ulteriori contesti (Art. 38).

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- f) parchi e riserve
- g) boschi
- h) zone gravate da usi civici
- i) zone umide Ramsar
- m) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) coni visuali.

2.4.6.2.3 **Suddivisione in strutture e componenti (Art.39)**

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina :

- a) Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c) Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative

- Componenti dei valori percettivi

2.4.6.2.4 *Individuazione delle componenti idrologiche (Art.40)*

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

2.4.6.2.4.1 *Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione*

Sia per i “Territori costieri” e i “Territori contermini ai laghi” che per “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”, in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Sono previste specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione relativamente agli ulteriori contesti (Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale e Sorgenti).

2.4.6.2.4.2 *Interazione del progetto con i vincoli da PPTR – Componenti Idrologiche*

Dall'analisi delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet:
http://93.63.84.69:8080/pptr/map_layout.php, di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva,
il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in zone interessate dalle componenti idrologiche individuate dal piano.



Fig. 11: Vincoli da PPTR – Componente Idrogeologica- (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.6.2.5 Individuazione delle componenti geomorfologiche (Art.49)

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

- 1) Versanti; 2) Lame e Gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottitoi; 7) Cordoni dunari.

2.4.6.2.5.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

2.4.6.2.5.2 Interazione del progetto con i vincoli da PPTR – Componenti Geomorfologiche –

Dall'analisi delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet:
http://93.63.84.69:8080/pptr/map_layout.phtml, di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva,
il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in zone interessate dalle componenti geomorfologiche individuate dal piano.



Fig. 12: Vincoli da PPTR – Componente Geomorfologiche- (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.6.2.6 *Individuazione delle componenti botanico vegetazionali* **(Art.57)**

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Boschi; 2) Zone umide Ramsar.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Aree umide 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi

2.4.6.2.6.1 *Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione*

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

2.4.6.2.6.2 *Interazione del progetto con i vincoli da PPTR – Componenti botanico vegetazionali*

Dall'analisi delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet:
http://93.63.84.69:8080/pptr/map_uilayout.phtml di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva,
il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in zone interessate dalle componenti botanico vegetazionali individuate dal piano.



Fig. 13: Vincoli da PPTR – Componente botanico vegetazionali (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.6.2.7 *Individuazione delle componenti culturali e insediative (Art.74)*

Le componenti culturali e insediative individuate dal P PTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

2.4.6.2.7.1 *Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione*

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

2.4.6.2.7.2 *Interazione del progetto con i vincoli da P PTR – Componenti culturali insediative*

Dall'analisi delle carte di vincolo P PTR disponibili su sito internet:
http://93.63.84.69:8080/pptr/map_layout.php, di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in zone interessate dalle componenti culturali insediative e ulteriori contesti individuati dal piano



Fig. 14: Vincoli da PPTR – Componenti culturali insediative e ulteriori contesti - (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.6.2.8 Individuazione delle componenti dei valori percettivi (Art.84)

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

- 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

2.4.6.2.8.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

2.4.6.2.8.2 Interazione del progetto con i vincoli da PPTR – Componenti valori percettivi –

Dall'analisi delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet:
http://93.63.84.69:8080/pptr/map_uilayout.phtml di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva,
il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in zone interessate dalle componenti dei valori percettivi individuate dal piano.



Fig. 15: Vincoli da P PTR – Componenti valori percettivi - (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.7 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il piano di bacino stralcio della Regione Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005 e le perimetrazioni aggiornate periodicamente. L'ultima versione cartografica disponibile sul sito <http://www.adb.puglia.it/public/news.php?extend.381.2>, a cui si è fatto riferimento, mostra perimetrazioni aggiornate al 27/02/2017.

Con Delibere del Comitato Istituzionale del 16 Febbraio 2017 sono state, infatti, aggiornate le perimetrazioni del PAI che sono consultabili in maniera interattiva tramite webgis alla pagina internet: http://93.51.158.165/gis/map_default.phtml

Il PAI adottato dalla regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico–agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

A tal fine il PAI prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio riscontrato;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolarizzazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica ovvero a rischio di allagamento o di frana.

Inoltre, come previsto all'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione, il PAI individua reticolo idrografico ove vige il divieto assoluto di edificabilità.

2.4.7.1 Analisi della pericolosità e Rischio Idraulico

La classificazione delle aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica contenute nel PAI e definite in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, è la seguente:

- **Aree ad alta probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- **Aree a media probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- **Aree a bassa probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Dalla composizione della probabilità di inondazione (P), della vulnerabilità del territorio (V), espressa in termini di possibile grado di distruzione e di valore esposto (E), espressa in termini monetari a quantificazione del possibile danno arrecato, è stato definito il rischio idraulico:

- **Aree a rischio molto elevato – R4**
- **Aree a rischio elevato – R3**
- **Aree a rischio medio – R2**
- **Aree a rischio basso – R1.**

2.4.7.2 Analisi della pericolosità Geomorfologica

Il piano distingue tre livelli di pericolosità geomorfologica

- **Molto elevata - P.G.3**
- **Elevata - P.G.2**
- **Media e Moderata - P.G.1**

2.4.7.3 Interazione del progetto con i vincoli da PAI

Nella figura successiva si riporta uno stralcio delle cartografie disponibili aggiornate al 27/02/2017, e pubblicate su sito dell'Autorità Di Bacino della Puglia http://93.51.158.165/gis/map_default.phtml in cui si evidenzia come l'impianto della Ditta FER,METAL.SUD NON ricade in aree inondabili o a rischio e pericolosità geomorfologica.

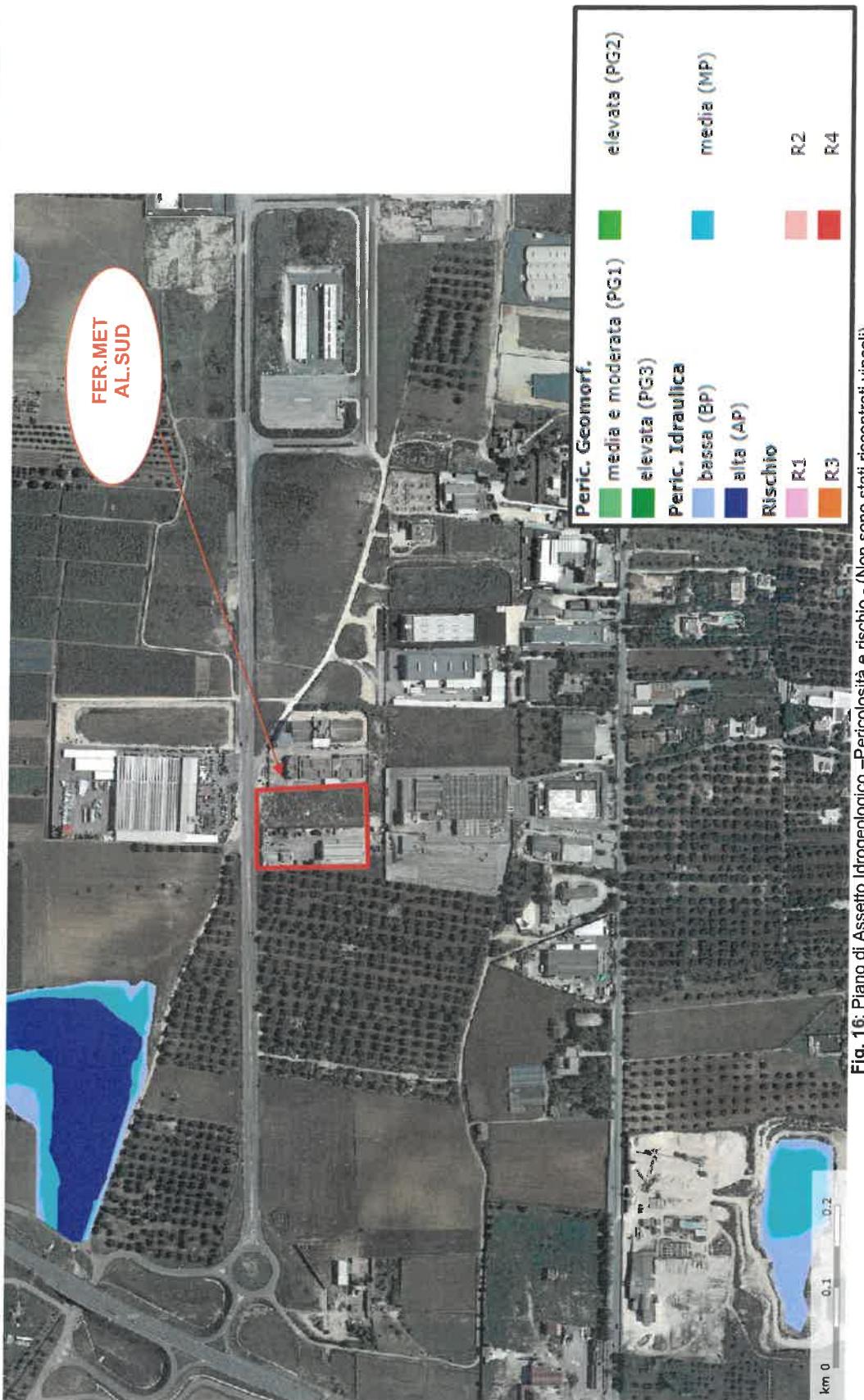


Fig. 16. Piano di Assetto Idrogeologico –Pericolosità e rischio - (Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.7.4 Reticolo idrografico- Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali

Come previsto dall'Art.6 del PAI al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità.

A tal fine si è visionata la “*carta idrogeomorfologica*” aggiornata al 09/06/2015 e disponibile all'indirizzo internet <http://www.adb.puglia.it/public/news.php?extend.313>

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

Il progetto della Carta Idrogeomorfologica della Puglia ha ottenuto il parere favorevole in linea tecnica da parte del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino della Puglia nella seduta del 10/11/2009, al quale ha fatto seguito la presa d'atto del Comitato Istituzionale nella seduta del 30/11/2009, giusta Delibera n. 48/2009. In relazione al dettaglio di restituzione della Carta Idrogeomorfologica (scala 1:25.000), il Comitato Istituzionale, all'interno della stessa Delibera n. 48/2009, ha inteso prevedere una successiva fase di verifica, aggiornamento e condivisione al fine di rendere la Carta conforme ed adeguata ad un utilizzo alla scala comunale, in considerazione dei continui approfondimenti conoscitivi che l'Autorità di Bacino della Puglia svolge nell'ambito dei tavoli tecnici di copianificazione per i PUG, e delle istruttorie di progetti ed interventi di competenza.

Nell'ambito del tavolo tecnico di copianificazione per la redazione del PUG dei comuni di Cannole (LE), Vernole (LE), Monteiasi (TA), Torre Santa Susanna (BR) e San Cesario di Lecce (LE), ai sensi della LR 20/2001, coerentemente con i principi espressi nel DRAG approvato con DGR n. 1328 del 03.08.2007 e nella Circolare Regionale n. 1/2011, “Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di co-pianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”, oltre agli aggiornamenti condivisi del P.A.I. Assetto idraulico e geomorfologico, sono stati svolti appositi approfondimenti, verifiche tecnico-conoscitive e sopralluoghi congiunti, finalizzati all'aggiornamento del quadro conoscitivo degli elementi del sistema idrogeomorfologico a scala locale.

A valle del parere di compatibilità delle previsioni urbanistiche contenute nel PUG al PAI, e dell'adozione dei relativi Piani Urbanistici in Consiglio Comunale, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibere rispettivamente n. 17, n. 18, n. 19, n. 20 del 08/04/2015 e n. 34 del 15/04/2015, ha deliberato di prendere atto dell'aggiornamento condiviso degli elementi della Carta Idrogeomorfologica per i territori comunali di Cannole (LE), Vernole (LE), Monteiasi (TA), Torre Santa Susanna (BR) e San Cesario di Lecce (LE), e di considerare detti elementi così aggiornati quale

riferimento per l'applicazione, ove pertinente, delle prescrizioni di cui alle N.T.A. del P.A.I., nonchè per ogni altra valutazione di tipo territoriale ed ambientale, finalizzata alle attività di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia". Tale presa d'atto comporta il contestuale aggiornamento del servizio di WebGIS della Carta Idrogeomorfologica, all'interno del portale istituzionale

Con Delibere del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia rispettivamente n. 17, n. 18, n. 19, n. 20 del 08/04/2015 e n. 34 del 15/04/2015 si è preso atto dell'aggiornamento condiviso degli elementi della Carta Idrogeomorfologica per i territori comunali di Cannole (LE), Vernole (LE), Monteiasi (TA), Torre Santa Susanna (BR) e San Cesario di Lecce (LE) e di considerare detti elementi così aggiornati quale riferimento per l'applicazione, ove pertinente, delle prescrizioni di cui alle N.T.A. del P.A.I., nonchè per ogni altra valutazione di tipo territoriale ed ambientale, finalizzata alle attività di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia".

Il quadro aggiornato degli elementi della Carta idrogeomorfologica della Puglia è consultabile in maniera interattiva tramite il WebGIS all'indirizzo internet
<http://www.adb.puglia.it/public/news.php?extend.313>

Lo stabilimento FER.METAL.SUD, ai fini dell'assetto idraulico, dista circa 310-320 m da un reticolo riportato dalla "carta idrogeomorfologica" come corso d'acqua episodico (Canale Reale), quindi sono sufficientemente distanti dal reticolo idrografico esistente.

Nella figura successiva si riporta l'ingombro dell'impianto e le principali idrografia interferenti.



Forme di versante

Linee

-  Orio di scarpata delimitante forme semispianate
-  Cresta smussata
-  Nicchia di distacco

 Cresta affilata

 Asse di dislivello

Polygoni

-  Corpo di frana
-  Area interessata da dissesto diffuso

 Cono di detrito

 Area a calanchi e forme similari

Forme di modellamento di corso d'acqua

Cigli e rive

-  Ciglio di sponda

-  Ripa di erosione

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

Corsi di acqua

-  Corso d'acqua
-  Corso d'acqua obliterato
-  Recapito finale di bacino endoreico
-  Sorgenti
-  Canali lagunari
-  Corso d'acqua episodico
-  Corso d'acqua tombato

Forme Carsiche

-  Doline
-  Grotte naturali
-  Orio di depressione carsica
-  Voragini

Forme ed elementi di origine antropica

Linee

-  Argine
-  Opera di difesa costiera.
-  Traversa fluviale
-  Diga

Polygoni

-  Diga
-  Discarica controllata
-  Cava abbandonata
-  Cava riqualificata (industria)
-  Cava rinaturalizzata
-  Miniera abbandonata
-  Opera ed infrastruttura portuale
-  Area di cava attiva
-  Cava riqualificata (agricoltura)
-  Cava riqualificata (terziario)
-  Discarica di residui di cava
-  Discarica di residui di miniera

Singolarità di Interesse Paesaggistico

-  Geositi

Fig. 17: Individuazione del lotto oggetto d'intervento su carta idrogeomorfologica

2.4.8 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)

Con Deliberazione di Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883, si è provveduto ad adottare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 121 del D. Lgs. 152/2006, il "Progetto di piano di tutela delle acque" (PTA) definito e predisposto dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

A seguito delle fasi di monitoraggio, verifiche tecniche e consultazione del pubblico, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato il "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione (19 giugno 2007, n. 883).

Dalla stessa data della sua approvazione entrano in vigore le *Misure di tutela* individuate nello stesso Piano (Allegato tecnico n. 14).

2.4.8.1 Attuazione del piano: misure di tutela

2.4.8.1.1 ***Arearie di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – Acque sotterranee.***

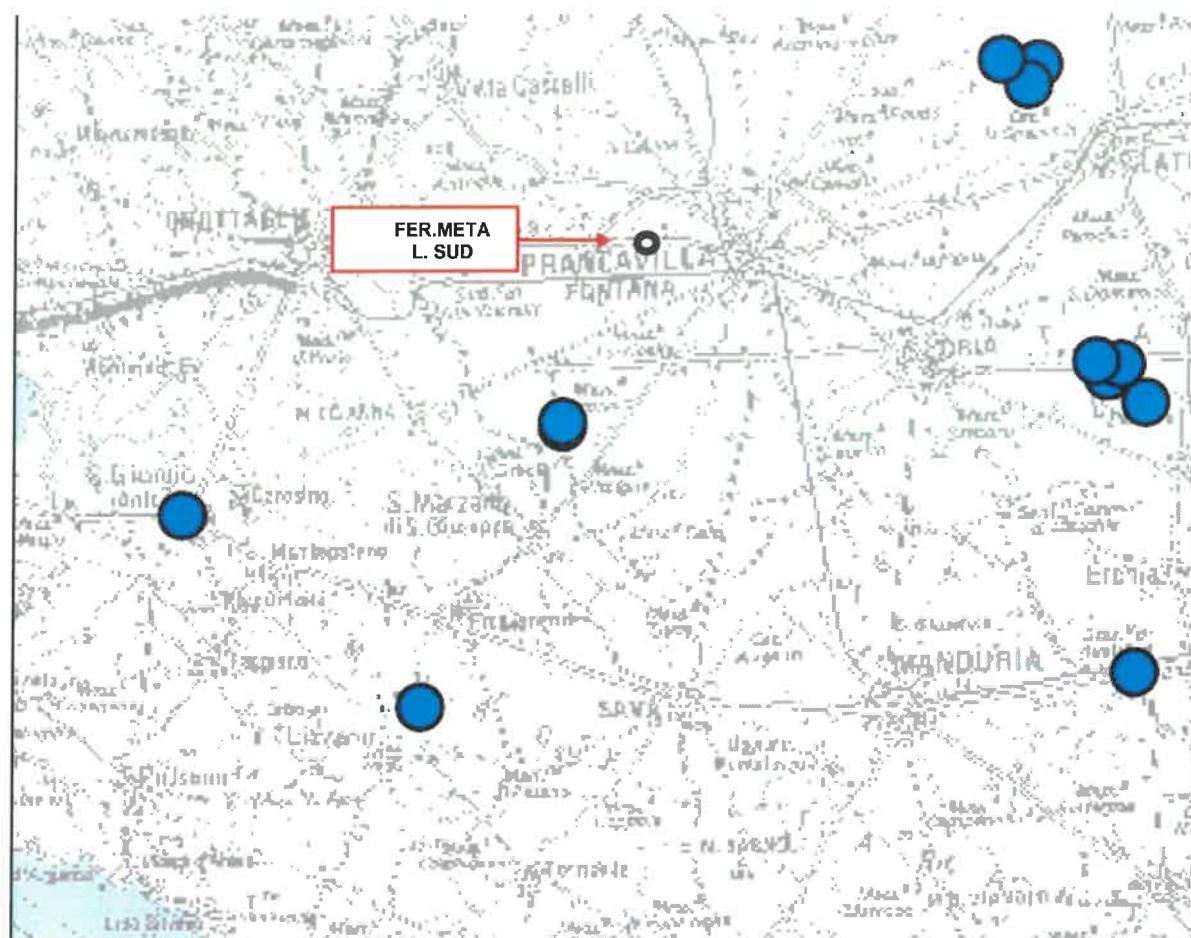
Al capitolo 9.3 della Relazione Generale del "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia sono specificate le misure di salvaguardia previste per le acque sotterranee.

All'intorno dei punti di prelievo delle acque sotterranee destinate all'uso potabile vanno definite le seguenti aree:

- **aree di tutela assoluta:** raggio minimo di m 10 intorno al punto di prelievo, da recintare ove possibile, entro cui deve essere vietato l'accesso ai non addetti, deve essere posto in essere un sistema di protezione dallo scolo di acque esterne e deve essere vietato l'uso di sostanze pericolose potenzialmente inquinanti;
- **aree di rispetto ristretta:** raggio minimo di m 200 intorno al punto di prelievo entro cui devono essere vietate le attività di cui all'art. 94, comma 4;
- **area di rispetto allargata:** per un raggio di 500 m dal punto di prelievo non dovranno essere autorizzati scarichi di alcun tipo. Sarà cura del gestore incentivare l'applicazione del Codice della Buona Pratica Agricola in tale area.

2.4.8.1.2 ***Interazione del progetto con i vincoli di tutela PTA – Arearie di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano***

Nella figura successiva è riportato uno stralcio della TAV-11.2 del PTA "Opere di captazione destinate all'uso potabile" in cui si evince che **le distanze dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD dalle opere di captazione sono maggiori delle distanze prescritte dal PTA e sopra riportate riguardo a: aree di tutela assoluta, aree di rispetto ristretta e area di rispetto allargata.**



Legenda

 Sorgenti utilizzate da acquedotti comunali

 Pozzi - Acquedotto Rurale Alta Murgia

Pozzi - AQP S.p.A.

 pozzi da mantenere in esercizio

 pozzi da dismettere

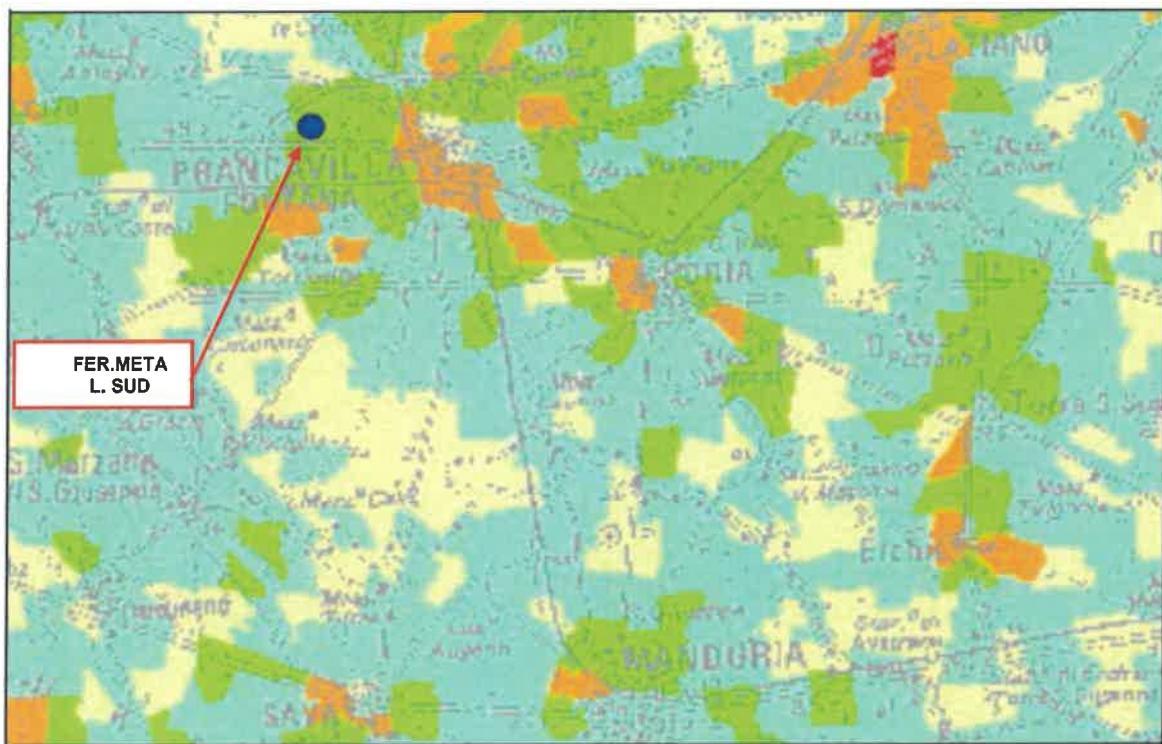
 Limiti amministrativi regionali

Fig. 18: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-11.2."Opere di captazione destinate all'uso potabile"
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
(Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.8.1.3 *Distribuzione delle opere di captazione censite presso il Genio Civile*

L'area dell'impianto è ubicata in una porzione di territorio in cui la densità delle opere di captazione è compresa tra 10 e 20 pozzi per kmq. Considerando un'area di buffer di raggio pari a 1 km si nota come verso ovest la distribuzione delle opere di captazione si riduce a 2-10 pozzi per kmq, mentre verso est si mantiene costante tra 10 e 20 pozzi per kmq.

Si veda in proposito la Figura seguente che è uno stralcio della Carta della densità delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile – Tav. 9.5 del PTA.



Legenda

Distribuzione delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile
 (numero di pozzi/kmq)

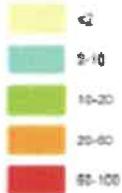


Fig. 19: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-9.5 " Carta della densità delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile"

2.4.8.1.4 *Arearie di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva – Area di protezione idrogeologica*

Come riportato al capitolo 3.2.9 *Tutela zone di protezione speciale idrogeologica* dell'Allegato tecnico n. 14 Misure di tutela del PTA, nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle acque è stato condotto uno studio con la finalità di individuare, in determinate porzioni del territorio regionale, specifiche aree caratterizzate dalla coesistenza di condizioni morfostrutturali e idrogeologiche, di particolare vulnerabilità, meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei. La sintesi cartografica di questa fase di analisi è riportata nella TAV. A allegata al Piano di Tutela, ovviamente completa di tutte e quattro le tipologie di zonizzazione A,B,C e D per le quali, come in seguito descritto, si propongono strumenti e misure di salvaguardia.

ZONE “A”:

Al fine di assicurare la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei si impongono i seguenti divieti generali:

- la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
- l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani
- spandimento di fanghi e compost.
- la realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterino la morfologia del suolo e del paesaggio carsico
- la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificatura del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;
- la trasformazione e la manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
- apertura di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitaria
- captazione, adduzioni idriche, derivazioni, nuovi depuratori
- i cambiamenti dell'uso del suolo, fatta eccezione per l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica;
- A fronte dei presenti studi di settore idrogeologico viene proposta la istituzione di una particolare tipizzazione ZPSI (Zona di Protezione Speciale Idrogeologica) con adozione dei relativi criteri di salvaguardia.

ZONE “B”:

Al fine di assicurare la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici di deflusso e di ricarica, sono imposti i seguenti divieti e misure di salvaguardia:

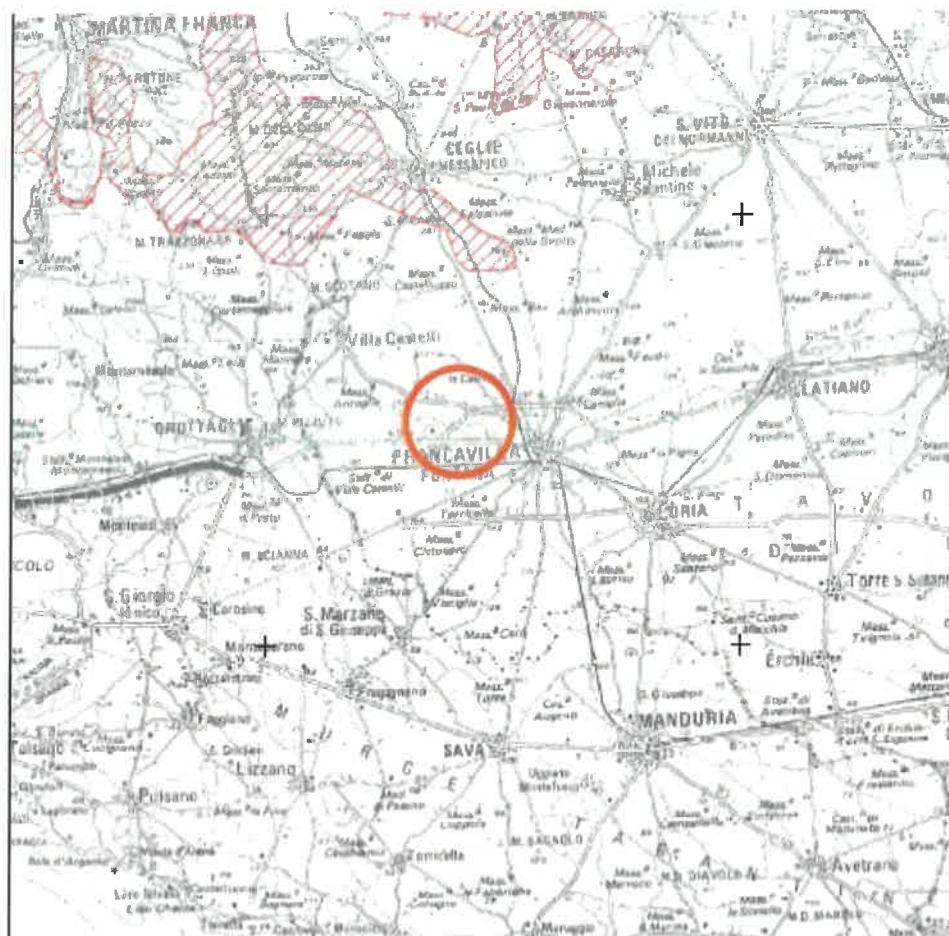
- la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
- spandimento di fanghi e compost;
- cambiamenti dell'uso del suolo, fatta eccezione per l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica o applicando criteri selettivi di buona pratica agricola;
- l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto;
- l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nel Piano Regionale dei Rifiuti.

ZONE “C” e “D”:

- Si propone l'adozione di misura di salvaguardia atte a preservare lo stato di qualità dell'acquifero, predisponendo vincoli di forte limitazione nella concessione di nuove opere di derivazione.

2.4.8.1.5 *Interazione del progetto con i vincoli di tutela PTA – Aree di protezione idrogeologica.*

Nella figura successiva è riportato uno stralcio della TAV-A del PTA “zone di protezione speciale idrogeologica” in cui si evince che **l'impianto della Ditta FER.METAL.SUD NON ricade in area di protezione idrogeologica.**



Legenda

-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"

Fig. 20: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-A "Zone di protezione speciale idrogeologica" Scala 1:300.000
Aree di protezione idrogeologica
(Non sono stati riscontrati vincoli)

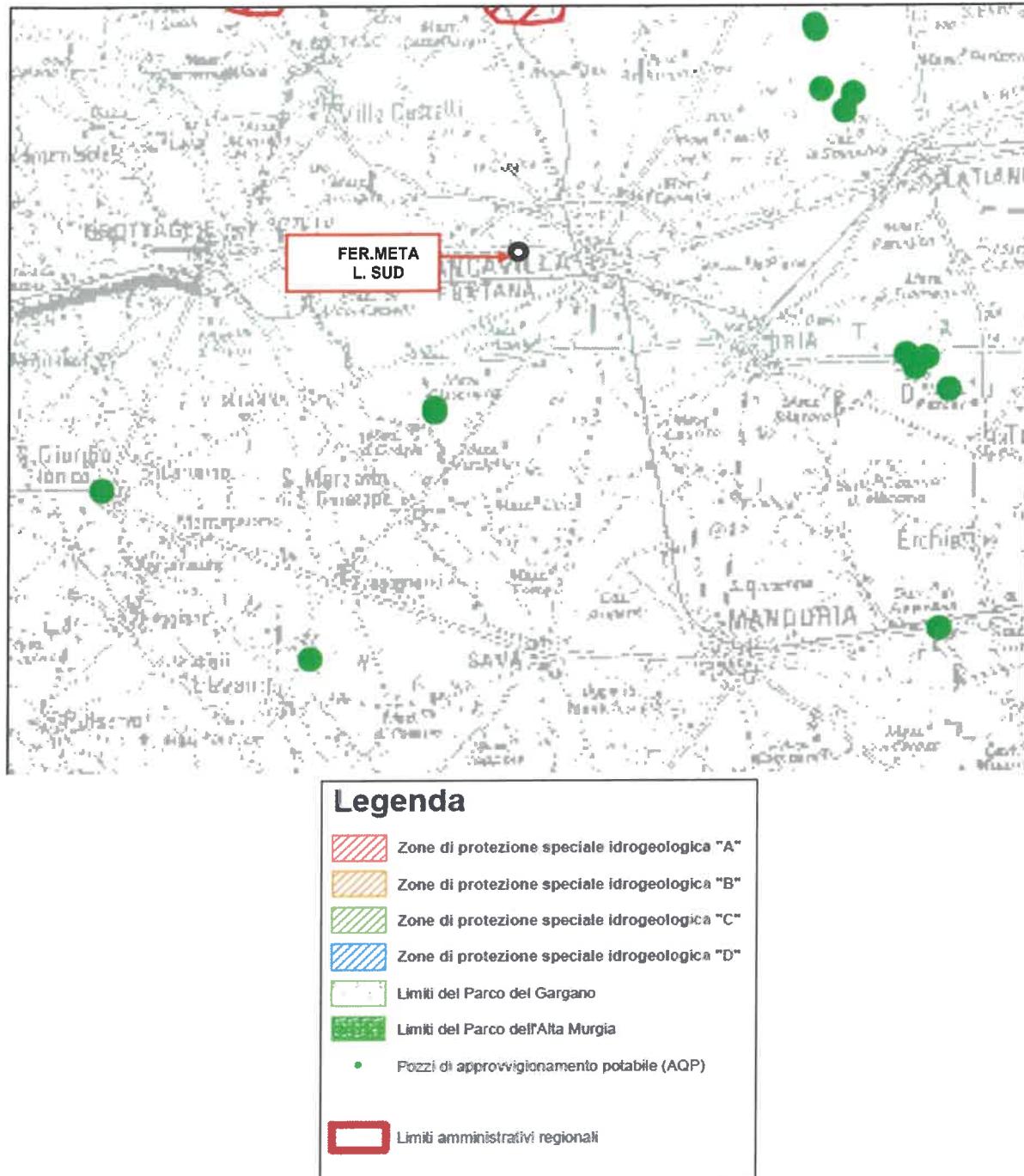


Fig. 21: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-A "Zone di protezione speciale idrogeologica"
Aree di protezione idrogeologica
(Non sono stati riscontrati vincoli)

2.4.8.1.6 *Aree di Vincolo d'uso degli acquiferi*

Sulla base dei primi dati di monitoraggio ottenuti per i corpi idrici superficiali e sotterranei, il PTA ha provveduto a classificare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici e lo stato dei corpi idrici a specifica destinazione della Puglia, definendo in dettaglio, per ognuno di essi, gli obiettivi da raggiungere .

In particolare il Piano ha perimetrato le “Aree a vincolo d'uso degli acquiferi – Tav. B”, quali aree particolarmente sensibili.

Per queste ultime aree inoltre sono state individuate le “Aree di Tutela quali-quantitativa” e le “Aree di contaminazione salina”, per le quali risultano essere disciplinati gli scarichi e gli emungimenti dalla falda.

Vigono in tal caso le seguenti prescrizioni:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
- c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al I.m.m.).
- d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

La regolamentazione degli scarichi è finalizzata a:

- a) favorire il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento a fini irrigui, domestici, industriali e per altri usi consentiti dalla legge previa valutazione delle caratteristiche chimico- fisiche e biologiche per gli usi previsti;
- b) evitare che gli scarichi e le immissioni di acque meteoriche, rechino pregiudizio al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici ricettori e alla stabilità del suolo.

Come riportato nell'all. 2, al punto 3.7.1, al fine di garantire la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici, le acque di lavaggio delle aree esterne e di prima pioggia, devono essere opportunamente trattate. Le operazioni di convogliamento, separazione , raccolta, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono soggette a regolamentazione qualora provengano da superfici in cui vi sia il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di altre sostanze che possono pregiudicare il conseguimento/mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi recettori. Tra i vari settori produttivi e/o attività specifiche rientrano anche i centri di raccolta, deposito e/ o trasformazione dei rifiuti.

Il sito dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD risulta all'interno di aree vulnerabili per contaminazione salina (TAV B del PTA) così come visibile nello stralcio della tavola nella figura successiva.

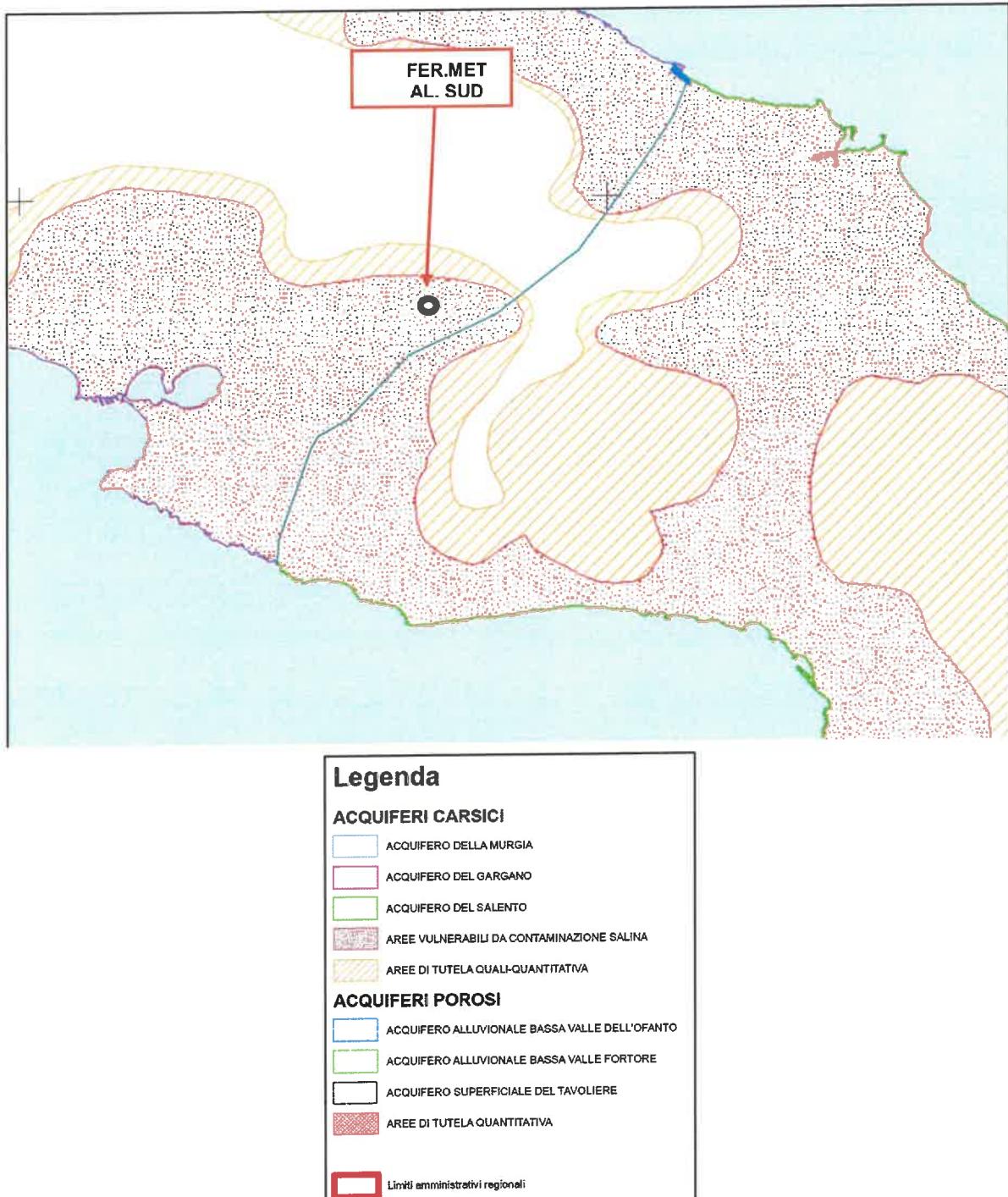


Fig. 22: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-B "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi"

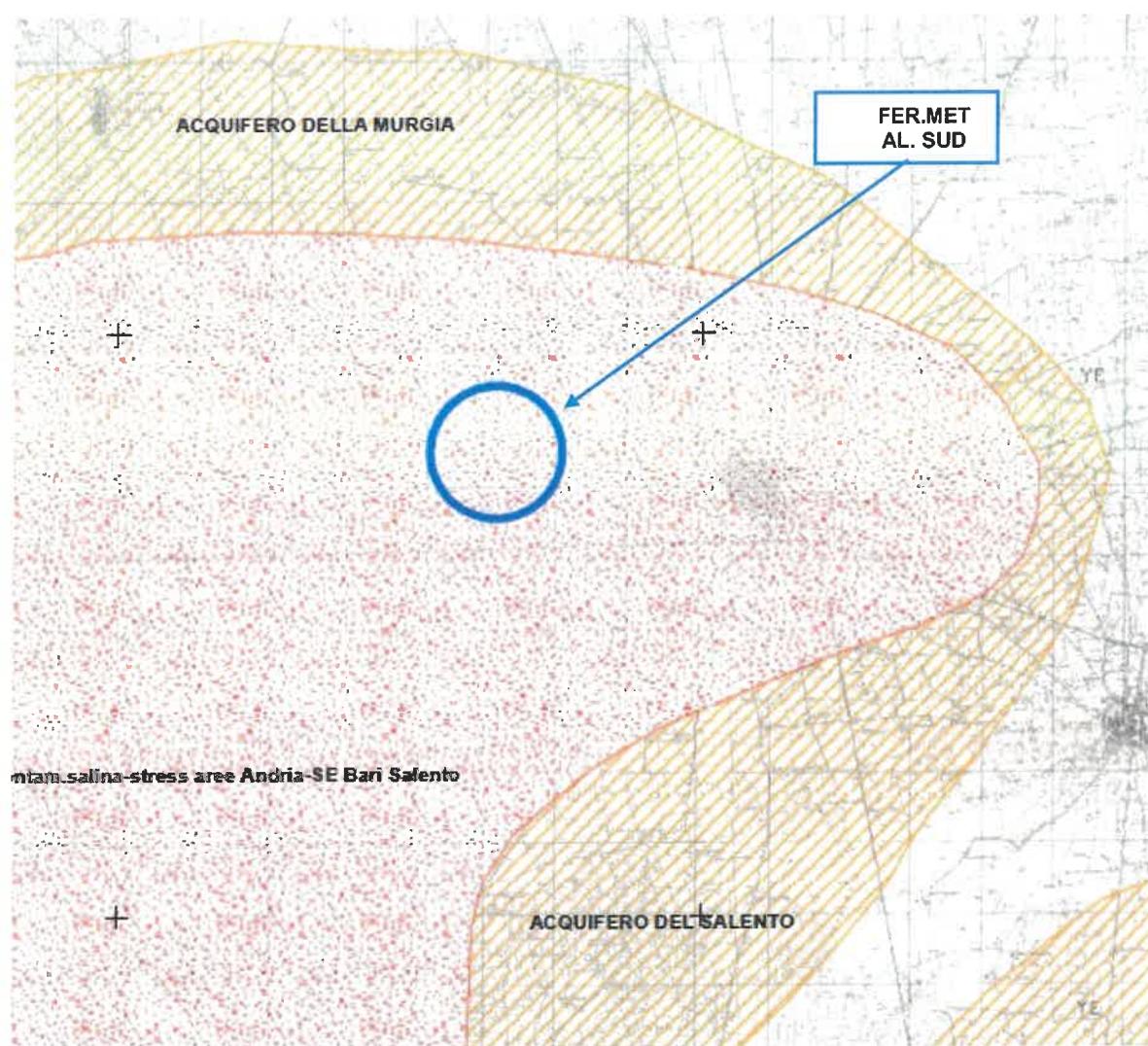


Fig. 23: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-B "Aree di vincolo d'uso degli acquefieri" – Scala 1:100.000

L'area interessata dall'intervento viene classificata, secondo il P.T.A., come Area interessata da Contaminazione salina pertanto in essa vigono le seguenti prescrizioni:

- è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura);
- in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al I.m.m.).

- d) in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima permisibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

La concessione attuale sull'utilizzo dell'acqua rinveniente dal pozzo consente l'uso della stessa per servizi igienici/antincendio.

2.4.8.1.7 Zone vulnerabili – zone vulnerabili da nitrati

Il sito ricade all'interno di quello che è identificato dal PTA come Acquifero della Murgia. E più specificamente nell'area Sud dell'acquifero citato, quasi a confine con l'Acquifero del Salento. Per stabilire lo stato di qualità dell'acquifero ed i conseguenti obiettivi di miglioramento quali-quantitativi sono stati utilizzati dati rilevanti da monitoraggi, altre fonti e serie storiche , così come spiegato al capitolo 2 *Stato ambientale attuale e obiettivo di qualità* dell'Allegato tecnico n. 14 Misure di tutela del PTA.

Lo stato qualitativo è stato definito attraverso l'uso di un indice (SCAS - Stato Chimico delle acque Sotterranee) fondato sulle concentrazioni medie di parametri di base (Conducibilità elettrica, Cloruri, Manganese, Ferro, Nitrati, Solfati, Ione ammonio), valutando quella che determina le condizioni peggiori. Le classi di riferimento riportate nel PTA sono le seguenti:

Classe 1: Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche;

Classe 2: Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche;

Classe 3: Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione;

Classe 4: Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti;

Classe 0: Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche *naturali* in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

Sui campioni di acqua di falda prelevati è stata eseguito, come previsto dalla "fase conoscitiva", il monitoraggio dei parametri "di base" indicati dalla tabella 19 del D.Lgs 152/99 e s.m.i., di quelli addizionali della tabella 21 dello stesso decreto, e di alcuni parametri microbiologici. Sulla base dell'analisi delle informazioni disponibili, opportunamente raccolte ed elaborate, si è provveduto, innanzitutto, all'attribuzione della classe qualitativa corrispondente, oltre ad evidenziare le principali criticità dalle quali derivano indicazioni prioritarie sulle misure atte ad impedire un ulteriore degrado nell'ottica di conseguire gli obiettivi indicati dalla normativa.

L'acquifero Murgia Sud ha complessivamente uno stato qualitativo attuale che lo pone in **Classe 4**. Riguardo specificatamente alla vulnerabilità da nitrati, come riportato al capitolo 1.7 *Stato Ambientale*

e 1.7.1 *Inquinamento da nitrati* dell'allegato 16.1.3 *Monografia acquifero Murge* del PTA, l'acquifero risulta non vulnerato da nitrati.

2.4.8.1.8 *Arese sensibili e bacini scolanti*

L'area dell'impianto in esame ricade al confine tra il bacino idrografico afferente al Mar Piccolo e il bacino idrografico afferente all'Area sensibile di Torre Guaceto. In proposito si veda la Carta delle aree sensibili e relativi bacini scolanti – Tav. 11.1 del PTA, di cui se ne riporta uno stralcio nella successiva Figura.

Quest'ultimo bacino trova un diretto riscontro con il corso d'acqua del Canale Reale, ovvero il più lungo e significativo del territorio provinciale brindisino. Tale bacino ha un'estensione complessiva di 356 kmq ed afferisce all'area umida di Torre Guaceto, mentre il corso d'acqua ha una lunghezza di 47, 80 km e attraversa i comuni di Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne e Brindisi. In particolare il sito in esame dista oltre 300 metri dall'asta principale del Canale Reale.

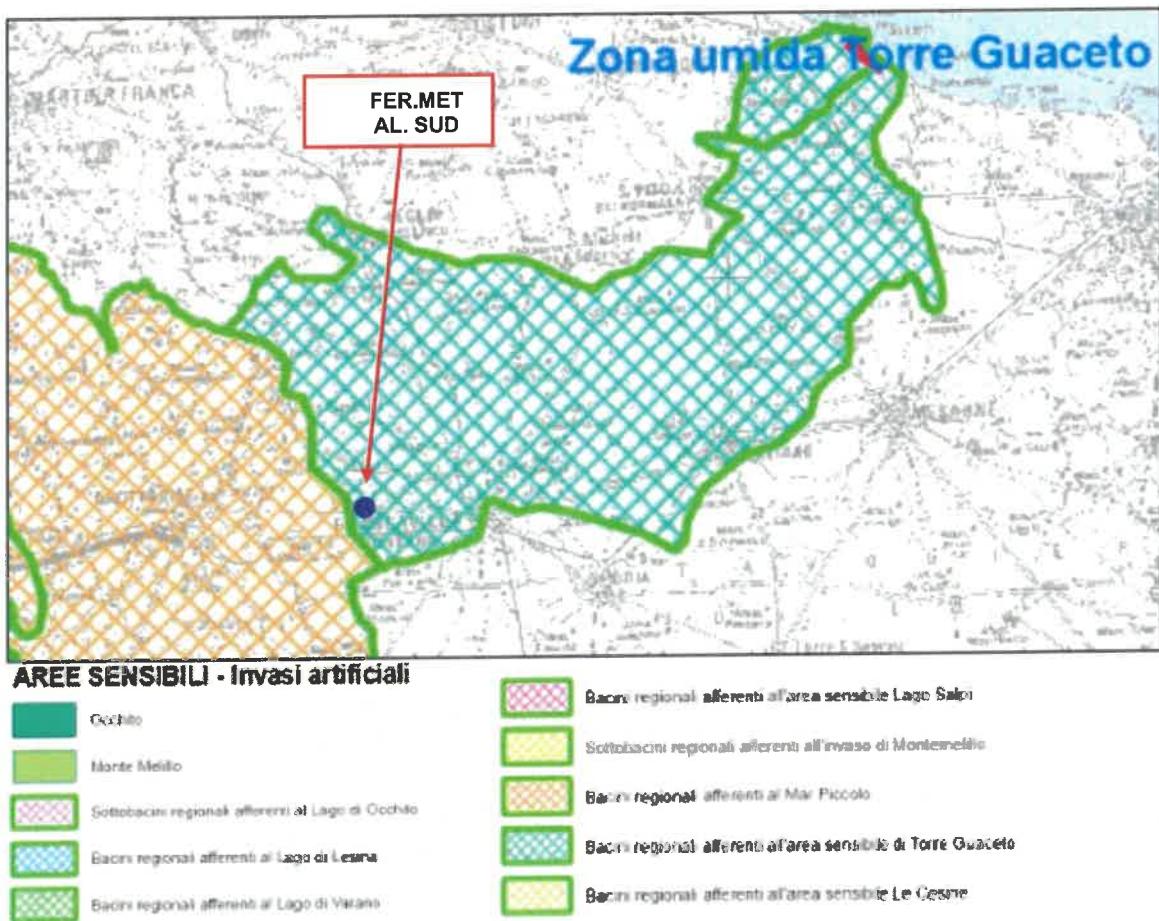


Fig. 24: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV 11.1 "Carta delle aree sensibili e relativi bacini scolanti"

2.4.8.1.9 Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici con fattore "precipitativo"

Si definisce vulnerabilità intrinseca o naturale degli acquiferi "la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idrogeicolato, tale da produrre un impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo" (CIVITA, 1987). L'area dell'intervento presenta un grado di vulnerabilità bassa (vedi Figura successiva che è uno stralcio della Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici – Tav. 8.1 del PTA).

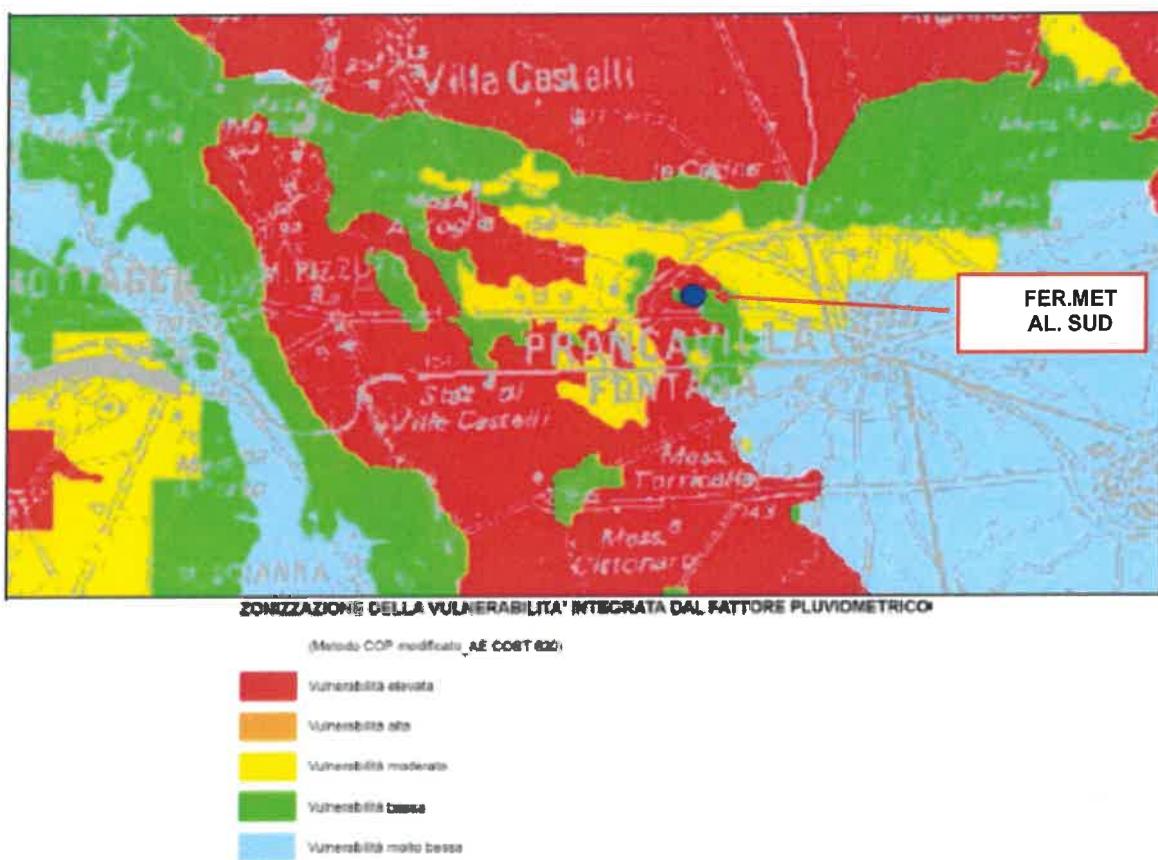


Fig. 25: Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV 8.1 " Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici"

2.4.8.1.10 Coerenza del progetto con il PTA

Come riportato in precedenza l'impianto della Ditta FER.METAL.SUD S.p.A. NON ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A “Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)” e quindi non sono soggetti alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree.

Per ciò che riguarda invece le “Aree a Vincolo d'uso degli acquiferi, Tav. B”, l'area dell'impianto FER.METAL.SUD SpA ricade tra le “Aree interessate da contaminazione salina”. Tuttavia **il riesame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni per il prelievo delle acque dolci di falda da utilizzare per fini irrigui o industriali.**

Inoltre l'area dell'impianto e il lotto in ampliamento si trovano lontani da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici sono raccolte e convogliate in una fossa Imhoff che è periodicamente svuotata da ditte autorizzate e smaltite in impianti esterni.

Infine il piazzale e le aree a cielo aperto su cui avviene il conferimento dei rifiuti, la loro lavorazione e il deposito temporaneo, nonché le aree di stoccaggio, come meglio indicato nella planimetria allegata al progetto, sono tutte pavimentate con pavimento impermeabile in cemento industriale, e con pendenze tali da convogliare nel minor percorso possibile le acque meteoriche nelle caditoie presenti, e pertanto le acque meteoriche non rappresentano un elemento di criticità per la falda sotterranea che è posta tra le piezometriche di 10 e 11 metri sul livello del mare, ovvero a circa 135-140 metri di profondità dal piano campagna.

2.4.8.11 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria è stato redatto da ARPA PUGLIA, CNR ISAC, Università degli Studi di Bari e Università degli Studi di Lecce ed ha come obiettivo principale il conseguimento del rispetto dei limiti di legge, nell'intero territorio regionale, per quegli inquinanti (PM₁₀, NO₂, ozono). Il territorio regionale è stato inoltre suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare, ovvero:

- **ZONA A:** comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentato dal traffico veicolare;
- **ZONA B:** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- **ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti a IPPC;
- **ZONA D:** comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Le zone che presentano criticità sono la A, la B e la C. Pertanto le misure di Risanamento previste dal Piano si applicano in via prioritaria nei comuni rientranti in tali zone. Le misure sono articolate secondo quattro linee principali:

- Misure per la mobilità (si applicano nelle ZONE A e C in via prioritaria): sono volte principalmente allo snellimento del traffico autoveicolare nelle aree urbane, con l'incentivazione del trasporto pubblico e la riduzione del traffico merci.
- Misure per il comparto industriale (si applicano nella zona B e C): non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.
- Misure per la conoscenza e l'educazione ambientale (si applicano prioritariamente nelle ZONE A e C in via prioritaria): per il successo del PRQA è essenziale il coinvolgimento, con misure di educazione ambientale, della più ampia fascia di popolazione possibile. Sarà altresì promossa la conoscenza diffusa del PRQA, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder
- Misure per l'edilizia (si applicano alle ZONE A, B, C, D): la misura di risanamento programmata prevede la possibilità di introdurre, per gli appalti pubblici, l'obbligo da parte della stazione appaltante di attenersi al contenuto delle linee guida per l'utilizzo di sistemi innovativi per l'abbattimento e la mitigazione dell'inquinamento ambientale. Come esempio si suggerisce l'obbligo di acquisto di una percentuale di materiali contenenti sostanze photocatalitiche con biossido di Titanio per la riduzione degli ossidi di azoto VOC ed altri inquinanti.

In base al PRQA il comune di Francavilla Fontana è classificato in **ZONA D – Mantenimento**, ossia tra i *Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo*.

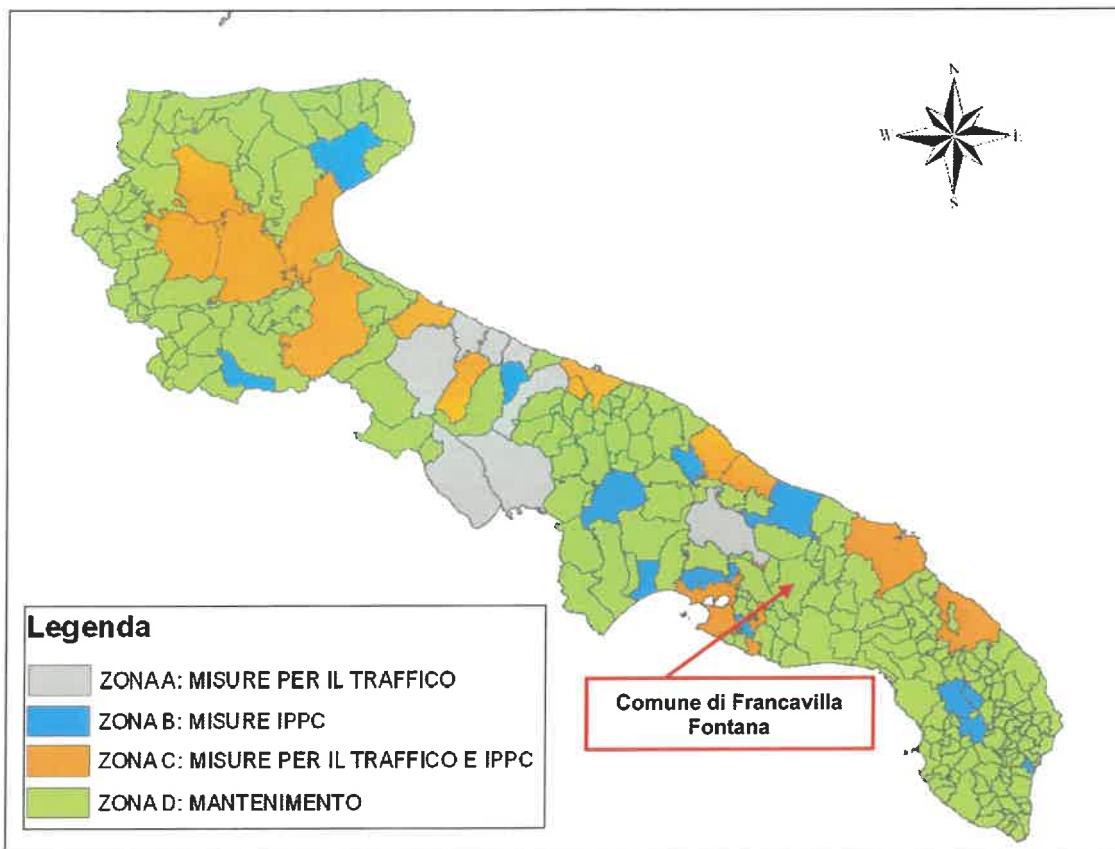


Fig. 26: PRQA. – Zonizzazione del territorio regionale

Le misure di risanamento programmate per la ZONA D del PRQA non prevedono vincoli per la localizzazione dell'impianto della Ditta FER.METAL.SUD.

1. 2.4.9 Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023

La L.R. n. 10/1984 "Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico - ambientali" suddivide il territorio regionale in aree omogenee faunistico ambientali all'interno delle quali sono previste delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

Il PFVR ha durata quinquennale; sei mesi prima della scadenza, la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, e del parere della commissione consiliare permanente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo.

Con Delibera del Giunta Regionale n. 798 del 22 maggio 2018 la Ragione Puglia ha approvato il PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018/2023, nel quale vengono individuate le oasi di protezione faunistico-venatoria.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale istituisce:

- a) ATC
- b) Oasi di protezione
- c) Zone di ripopolamento e cattura
- d) Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica

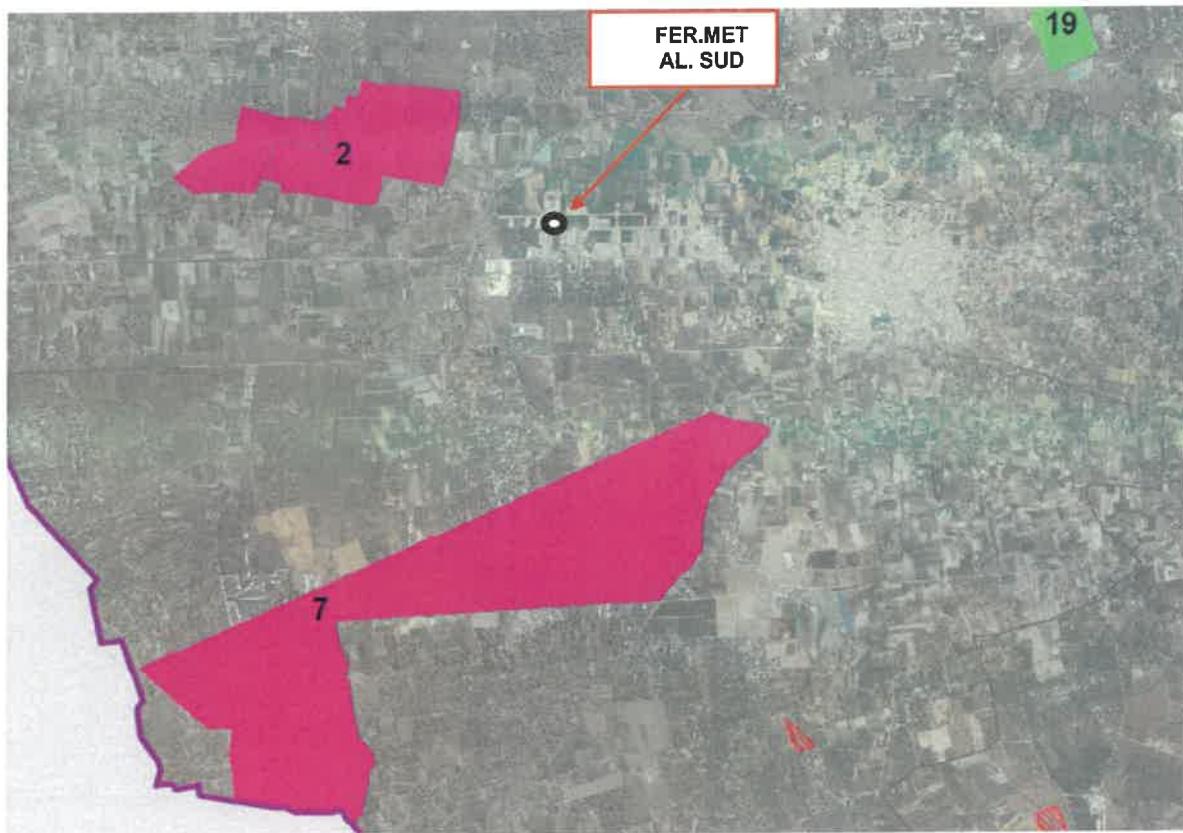
Il Piano Faunistico Venatorio Regionale, inoltre, individua, conferma o revoca, gli istituti a gestione privatistica, già esistenti o da istituire:

- a) Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica
- b) Zone di addestramento cani
- c) Aziende Faunistico Venatorie
- d) Aziende agri-turistico-venatorie

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale stabilisce altresì:

- a) indirizzi per l'attività di vigilanza;
- b) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;
- c) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri , seguendo le indicazioni dell'ISPRA;
- d) modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici, compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente;
- e) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;
- f) criteri di gestione delle oasi di protezione;
- g) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

Il PFVR determina infine i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agro-turistico-venatorie e di centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.



Legenda

OASI DI PROTEZIONE

- 1 - Apani - Punta Patedda Sup. 2074 Ha
- 2 - Fonte del Canale Reale Sup. 271 Ha
- 3 - Villanova - Punta Penna Grossa Sup. 1610 Ha
- 4 - Campo di Mare - Lendinuso Sup. 2090 Ha
- 5 - S. Cosimo alla Macchia Sup. 553 Ha
- 6 - Collina San Biagio Sup. 557 Ha
- 7 - S. Totaro Sup. 917 Ha
- 8 - Masseria Amato Palazzo Pizzuto Sup. 724 Ha
- 9 - Il Monte Sup. 716 Ha
- 10 - Baccatani Sup. 1202 Ha
- 11 - Lame di Ostuni Sup. 698 Ha
- 12 - Torre Santa Susanna Sup. 472 Ha
- 13 - Masseria Monte - Madre - Monica Sup. 1160 Ha
- 14 - Masseria Angeli Sup. 2483,4 Ha

ZONE PER L'ADDESTRAMENTO CANI

- 
- 18 - C.da Alfieri Sup. 24,66 Ha
 - 19 - C.da Caniglie Sup. 12,17 Ha
 - 20 - C.da Spennata Sup. 37,61 Ha
 - 21 - Tamburroni Sup. 16,00 Ha
 - 22 - Pandi Sup. 10 Ha
 - 23 - Danusci Sup. 10 Ha
 - 24 - Nicoletto Sup. 11,88 Ha

Fig. 27: Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023. – TAV. D Ambito Territoriale di Caccia “Messapico”

Dall'analisi della Tavola D del Piano – Ambito Territoriale di Caccia “Messapico” (di cui alla figura precedente si riporta uno stralcio) risulta che l'impianto FER.METAL.SUD. NON ricade in aree di protezione e/o ripopolamento e/o cattura pertanto il sito non è soggetto a particolari prescrizioni.

2.4.10 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)

Con Decreto del Commissario delegato n. 41 del 6 marzo 2001 è stato approvato il *Piano di Gestione Dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinate*. Il Piano, oltre a delineare lo stato di fatto circa la produzione e la gestione dei rifiuti urbani e speciali, definisce le linee di indirizzo generale per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali; i criteri tecnico urbanistici per la localizzazione delle diverse tipologie di impianti di smaltimento e il piano di bonifica delle aree inquinate. Il piano è stato completato, modificato ed integrato, successivamente, con Decreto commissoriale n. 296 del 30 settembre 2002, con D. C. n. 187 del 9 dicembre 2005 Inoltre, con decreto n. 246 del 28 dicembre 2006 è stato adottato il *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali*, che si aggiunge alla rimodulazione di quello dei rifiuti urbani. Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n. 2668 si aggiorna il *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali Regionale* (PGRS). I punti principali del piano sono: una ricognizione del sistema impiantistico regionale per il trattamento e/o smaltimento dei rifiuti speciali; una analisi della produzione dei rifiuti speciali prodotti e, in particolare, le linee guida relative alla gestione finalizzata ad incrementare le percentuali di recupero di materia ed energia dai rifiuti speciali prodotti e i criteri per la localizzazione per i nuovi impianti. Nell'attuazione del PGRS il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, ha individuato, anche attraverso confronti con gli altri Servizi regionali e gli Enti competenti, gli aspetti meritevoli di approfondimento e le principali criticità emerse nelle fasi attuative dello stesso. In esito alle suddette verifiche la Regione Puglia ha convenuto di procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, anche al fine di consentire il suo adeguamento alla Direttiva Europea 98/2008. Al termine di un complesso procedimento che ha previsto, tra l'altro, l'espletamento della procedura di verifica di Valutazione Ambientale Strategica, è stato approvato, con DGR n. 819 del 23.04.2015, l'Aggiornamento e adeguamento del *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali* nella Regione Puglia. A seguito di attività di coordinamento e sistematizzazione tra le disposizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali non oggetto di modifica e le disposizioni di cui all'allegato alla DGR n. 819 del 23.04. 2015, con deliberazione della Giunta Regionale 19 maggio 2015 n. 1023 avveniva l'approvazione Testo coordinatore del *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia*.

In coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (Art. 178 comma 3) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

I contenuti minimi essenziali del presente Piano sono quelli individuati espressamente dall'articolo 7 della Direttiva 2006/12/CEE nonché dalla disciplina nazionale di recepimento delle disposizioni comunitarie di settore.

I rifiuti speciali oggetto del Piano, classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 e dal D. Lgs. 128 del 2010, sono:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- j) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- k) il combustibile derivato da rifiuti;

Al Titolo I, punti 2 e 3, il Piano definisce i criteri seguiti per l'elaborazione del documento e le relative competenze.

In particolare, per lo smaltimento dei rifiuti speciali il Piano indica la necessità della realizzazione di una rete integrata ed adeguata di smaltimento che privilegi le tecnologie più perfezionate anche sotto il profilo di protezione dell'ambiente e della salute pubblica ma che consenta di addivenire all'autosufficienza nello smaltimento nonché all'obiettivo di smaltire i rifiuti in un luogo vicino alla produzione limitandone i movimenti.

Il Piano individua il contesto operativo (Titolo II, punto 4) ed effettua una analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti speciali nella regione Puglia (punto 5), andando a valutare le quantità di rifiuti che vengono recuperati o smaltiti per modalità (operazioni D o R del D. Lgs 152/2006) (punto 6).

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali definisce al Titolo II, punto 7, gli obiettivi generali e specifici necessari a favorire l'incremento del recupero di materia e scoraggiare lo smaltimento degli stessi.

Dall'analisi del contesto operativo sono stati sviluppati gli obiettivi riportati nella tabella seguente:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti
		2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

Dal punto 8 al punto 13 il Piano valuta la quantità e la tipologia di impianti che trattano rifiuti speciali presenti sul territorio regionale. Al punto 14 il piano individua le linee guida per la gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia, mentre al punto 16 vengono definiti i criteri di localizzazione per i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche ex art. 214-216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

2.4.10.1 Localizzazione impiantistica secondo il PRGRS

Al capitolo 16 del PGGRS sono definiti i criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali applicabili alle istanze di cui agli art. 208, 211, 214, 216 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.P.R. 59/2013 relativamente sia ai nuovi impianti che alle modifiche agli impianti esistenti.

L'identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è stata ispirata ai seguenti criteri:

- 1 assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani e il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigenti, ove adottati
- 2 favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti e delle attività in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e minimizzando i rischi per la salute umana e l'ambiente;
- 3 prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. 1444/88 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti;
- 4 definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
 - ✓ **VINCOLANTE (V):** costituisce un vincolo di localizzazione;
 - ✓ **ESCLUDENTE (E):** esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
 - ✓ **PENALIZZANTE (PE):** contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le

criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione del progetto presentato.

- ✓ **PREFERENZIALE (PR):** l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico ed ambientale;
- 5 Localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.
- 6 Localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario *chi inquina paga*.

2.4.10.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRGRS

Per verificare la conformità a quanto richiesto dal PRGRS riguardo i requisiti di localizzazione degli impianti, nella tabella successiva è riportato un raffronto tra quanto prescritto dal PRGRS e la situazione dell'impianto FER.METAL.SUD, per ogni aspetto, e relativo fattore ambientale, preso in considerazione dal Piano.

Dalla verifica effettuata (vedi tabella successiva) emerge la completa conformità dell'impianto rispetto ai criteri localizzativi previsti dal PRGRS.

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)
			MOTIVAZIONE	
	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento. (L.R.12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR	ESCLUENTE	SI Non ricadente
Uso del suolo	Arearie di rispetto dei boschi (PPTR)	E' comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali; nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUENTE	SI Non ricadente
		fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.	ESCLUENTE	SI Non ricadente
	1. Prati e Pascoli naturali 2. Formazioni arbustive in evoluzione (PPTR)	1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in naturale sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità formazioni e frammentazione spaziale elevata. 2. formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivata dalla degradazione delle aree a bosco ed a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza	ESCLUENTE	SI Non ricadente

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)
	Aree di pregio agricolo per: • prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, Politiche Agricole e Forestali (GT); • aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; • le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001)	Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.	ESCLUENTE	SI
	Altimetria (D.lgs 42/04, PPTR)	>600 m s.l.m.	ESCLUENTE	SI Il sito è situato ad una altitudine di circa 144. m.s.m.
Caratteri fisici del territorio	Arearie carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	ESCLUENTE	SI Non ricadente.
Tutela della popolazione	Area ad elevato rischio sismico	Distanza dai centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato) come da Pianificazione Comunale approvata)	ESCLUENTE Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita	SI Distanza Minima di sicurezza <= Distanza

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)	MOTIVAZIONE
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	<= Distanza Minima di sicurezza	in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza del cammino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.	SI	Le strutture scolastiche e sanitarie più vicine all'area sono poste nel centro abitato di Francavilla Fontana ad una distanza minima di oltre 3,0 km. Stesso discorso vale per i presidi ospedalieri e le case di riposo.
	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUTTENTE	SI	Distanza >200 m
Protezione risorse idriche	Zona di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	PENALIZZANTE	SI	Non ricadente
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	PENALIZZANTE	SI	Non ricadente

ASPETTO CONSIDERATO	FASSONE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CONFORMITÀ (S/NO)	
			GRADO DI PRESCRIZIONE	MOTIVAZIONE
Tutela da disseti e calamità	Areæ a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Areæ ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	SI
		Areæ a pericolosità geomorfologica molto elevata		Non ricadente
		Areæ a bassa pericolosità idraulica		SI
		Areæ a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata	PENALIZZANTE	Non ricadente
	Areæ a rischio idrogeologico individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Basilicata	Areæ a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	SI
		Areæ a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		Non ricadente
		Areæ a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)		SI
		Areæ a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)	PENALIZZANTE	Non ricadente
		Areæ pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	SI
	Areæ a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Areæ assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	Non ricadente
		Areæ a rischio molto elevato (R14 e RF4)	ESCLUDENTE	SI
		Areæ a rischio elevato (R13 e RF3)	ESCLUDENTE	Non ricadente
		Areæ a rischio medio (R12 e RF2)	PENALIZZANTE	SI
		Areæ a rischio moderato (R11 e RF1)	PENALIZZANTE	Non ricadente
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	ESCLUDENTE	SI
			Escludente nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, Penalizzante per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	Non ricadente. Il Parco Naturale più prossimo all'area in oggetto è il Parco Naturale Terra delle Gravine distante 8,0 km

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO) MOTIVAZIONE
Tutela dell'Ambiente	Reti Natura 2000 PPTTR	SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	ESCLUENTE Penalizzante nell'area buffer fino a 2.000m. Escludente nell'area buffer di 2.000 m del SIC-ZPS Area delle Gravine. È necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTTR se più restrittive	SI
Tutela qualità dell'aria	1.Zone umide Ramsar 2.Arene Umide	1.Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 2.paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUENTE	SI Non ricadente
Tutela dei beni ambientali e culturali	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.lgs 15/2010	PENALIZZANTE	SI Zona D "Mantenimento" Non ricadente
Sorgenti	1.Territori costieri e territori contermini ai laghi 2.Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTTR)	1.Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2.Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolato idrografico della carta Geomorfoidologica regionale	ESCLUENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto	SI Distanza >300 m dalla linea di battigia Distanza >150 m Dalle sponde o piedi dell'argine di Torrenti o Corsi d'acqua (Distanza di 310 m dal Canale Reale)
		punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto	ESCLUENTE	SI

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (S/NO) MOTIVAZIONE
(PPTR)	naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia", corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	Non ricadente	SI
Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della biodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitaria; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata.	ESCLUDENTE	Non ricadente	SI
Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geo siti	ESCLUDENTE	Non ricadente	SI
	4. varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata. 5. areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche	ESCLUDENTE	Non ricadente	SI

ASPETTO CONSIDERATO	FASSONE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO) MOTIVAZIONE	
				SI	ESCLUSIVO
Tutela dei beni ambientali e culturali	parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche 6. Parti di territorio a forte acciavità, aventi pendenza superiore al 20%. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerei, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUSIVO	SI	Non ricadente
Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque		ESCLUSIVO	SI	Non ricadente
Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale		ESCLUSIVO	SI	Non ricadente
Arene di rispetto delle componenti culturali e insediative	ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale		ESCLUSIVO	SI	Non ricadente
Immobili e aree di notevole interesse pubblico					
Zone gravate da Usi Civici (PPTR)					
Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche Luoghi panoramici Coni visuali		ESCLUSIVO	SI	Non ricadente
Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: • il parco multifunzionale della valle dei trulli • il parco multifunzionale degli ulivi monumentali • il parco multifunzionale dei Paduli		PENALIZZANTE	SI	

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (S/NO) MOTIVAZIONE
ambientali e culturali	<ul style="list-style-type: none"> il parco multifunzionale delle serre salentine il parco multifunzionale delle torri e dei caselli del Nord barese il parco multifunzionale della valle del Cervaro. Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lame, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali			Non ricadente
Aspetti urbanistico-territoriali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimieriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	SI Non ricadente
Aspetti urbanistico-territoriali	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	ZONA A - B - C - E	ESCLUDENTE PENALIZZANTE la "zona agricola E" solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi	SI ZONA D "zona industriale"
Aspetti urbanistico-territoriali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete	Preesistenza	PREFERENZIALE	SI Area sita in una zona industriale dotata di una buona viabilità di accesso e dotata di allacciamento alle reti.

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO) MOTIVAZIONE
Aspetti strategico/funzionali	idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)			
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NA NA
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	SI
	Accessibilità dei mezzi coniutori senza aggravio al traffico locale		PREFERENZIALE	SI
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	SI Sito non inquinato o sottoposto a bonifica ambientale
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NA NA
Aspetti strategico/funzionali	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	NA
	Arene dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"		PENALIZZANTE	SI Area non dichiarata ad alto rischio ambientale

Tab. 9: Criteri di localizzazione da PGRS e grado di conformità sito FER.METAL.SUD

3. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'IMPIANTO

3.1 SITUAZIONE AUTORIZZATIVA

L'impianto è ubicato nella Zona Industriale P.I.P. del Comune di Francavilla Fontana (BR), sul Viale del Commercio, ed è identificato al catasto al Foglio: n. 115 Particella n. 339.

L'impianto, inizialmente gestito dalla FER. METAL.SUD S.r.l., è stato autorizzato con A.I.A. rilasciata dalla Provincia di Brindisi con Provvedimento Dirigenziale n. 81 del 17/09/2015 per l'attività di stoccaggio, recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi e di demolizione veicoli fuori uso con i seguenti limiti quantitativi:

AIA provv. n. 81/2015, vigente	limiti per i rifiuti non pericolosi	limiti per i rifiuti pericolosi
quantitativi massimi rifiuti, operazioni R3-R4-R5-R13- D13-D14-D15	150.000 t/a	45.000 t/a
stoccaggio massimo rifiuti	3.000 t	500 t
operazioni di recupero R3	3.000 t	500 t
operazioni di recupero R4	3.000 t	500 t
operazioni di recupero R5	3.000 t	500 t
operazioni di smaltimento D9 (RAAE)	3.000 t	500 t
veicoli fuori uso	100 anni	

Tab. 10: Limiti quantitativi per rifiuti pericolosi e non pericolosi prescritti nell'AIA n. 81 del 17/09/2015

L'A.I.A. n. 81 del 17/09/2015 sostituiva integralmente i seguenti precedenti titoli autorizzativi:

- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 1323 del 23.7.2010 – *“Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita, bonifica di beni durevoli e autodemolizione”*;
- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 163 del 7.2.2012 – *“Integrazione autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita e bonifica di beni durevoli”*;
- D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 89 del 24.12.2013 – *“Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio, cernita e bonifica di beni durevoli – Integrazione codici rifiuti”*;
- D.D. Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 356 del 18.7.2006 – *“Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti da nuovo impianto di lavorazione, bonifica e riciclaggio dei tubi catodici”*;

- Autorizzazione n. 60 del 28.04.2014 “Autorizzazione all'esercizio attività di stoccaggio provvisorio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio e bonifica beni durevoli – Integrazione autorizzazione n. 89-2013”.

Con successiva nota prot. n. 48284 del 01/12/2016 la Provincia di Brindisi prendeva atto della modifica non sostanziale all'AIA proposta dal Gestore consistente nell'incremento dei quantitativi massimi di rifiuti non pericolosi da avviare a recupero mediante operazioni R3, R4 e R5, ed autorizzava i seguenti quantitativi massimi:

AIA n. 81/2015 e nota prot. n. 48284 del 01/12/2016	Limiti per rifiuti non pericolosi	Limiti per rifiuti pericolosi
Stoccaggio provvisorio massimo rifiuti D15-R13	3.000 t	500 t
Quantitativi massimi rifiuti operazioni R3, R4, R5, R13, D13, D14, D15	150.000 t/a	45.000 t/a
Di cui:		
Quantitativo massimo annuo operazioni D9 (RAEE)	3.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R3	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R4	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R5	30.000 t/a	500 t/a
Demolizione Veicoli fuori uso	100 annui	

Tab. 11: Limiti quantitativi per rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzati con modifica non sostanziale rilasciata nota prot. n. 48284 del 01/12/2016

capitolo del rifiuto	descrizione	quantitativi in tonn./annue per le operazioni di recupero e smalt.	quantitativi in tonn./annue da trattare tramite operazioni D14
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	4.000	50
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	4.000	100
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	3.000	50
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile	3.000	1.000
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	5.000	50
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici	2.000	200
07	Rifiuti dei processi chimici organici	5.000	200
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	7.000	200
09	Rifiuti dell'industria fotografica	1.500	100
10	Rifiuti provenienti da processi termici	3.000	200
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dai rivestimenti di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa	1.700	200
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	5.000	2.000
15	Rifiuti di imballaggio; assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti	15.000	2.000
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	20.000	2.000
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	10.000	2.000
19	Rifiuti prodotti da impianti di gestione dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	45.000	17.000
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	15.000	2.650
TOTALE		149.200	30.000

Tab. 1: Limiti quantitativi per operazioni D14

Con Provvedimento Dirigenziale di Autorizzazione n. 42 del 24/03/2017 la Provincia di Brindisi autorizzava il cambio di titolarità dell'AIA n. 81 del 17/09/2015 in favore della società FER.METAL.SUD. S.p.A.

Con successive comunicazioni la Provincia di Brindisi prendeva atto di ulteriori modifiche non sostanziali proposte dal Gestore:

- nota prot. n. 22328 del 12/07/2017 la Provincia di Brindisi prendeva atto della modifica non consistente nella sostituzione di due apparecchiature, una autogru e il trituratore di materie plastiche.
- Con nota prot. n. 3685 del 06/02/2018 la Provincia di Brindisi prendeva atto della modifica non sostanziale proposta dal Gestore consistente nell'installazione di un gruppo elettrogeno di emergenza di potenzialità di 308 kW;
- Con nota prot. n. 0031566 del 25/10/2018 la Provincia di Brindisi autorizzava la modifica non sostanziale consistente nell'esecuzione delle operazioni in R3, R4 e R5 sui rifiuti aventi codici

CER 19.05.01 e 20.03.01 (sui quali erano già autorizzate le operazioni R13, D13, D14 e D15) mantenendo invariati i quantitativi massimi giornalieri e annui precedentemente autorizzati.

- con nota della Provincia di Brindisi prot. 9316 del 01/04/2020, è avvenuta una modifica non sostanziale ma con aggiornamento dell'AIA riguardante la rimodulazione dei quantitativi dei rifiuti trattati secondo la tabella di seguito indicata.

Capitolo	Descrizione	Quantitativo stato di fatto t/anno	Quantitativo autorizzato a seguito di modifica t/anno
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	4.000	500
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	4.000	500
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	3.000	1.500
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile	3.000	3.000
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	5.000	200
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici	2.000	2.000
07	Rifiuti dei processi chimici organici	5.000	5.000
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	7.000	500
09	Rifiuti dell'industria fotografica	1.500	500
10	Rifiuti provenienti da processi termici	3.000	3.000
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa	1.700	500
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	5.000	500
15	Rifiuti di imballaggio; assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti	15.000	8.000
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	20.000	2.000
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	10.000	5.000
19	Rifiuti prodotti da impianti di gestione dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	45.000	71.000
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	15.000	45.500
		149.200	149.200

- con nota della Provincia di Brindisi prot. 7897 del 12/03/2020 è stato sostituito l'impianto di pressatura ed imballaggio materiali COPARM.
- con nota della Provincia di Brindisi prot. 513 del 08/01/2021 è stato installato il nuovo impianto di selezione, vaglio vibrante, separatore magnetico ed un aprisacchi con annessi nastri di collegamento
- con nota della Provincia di Brindisi prot. 30672 del 24/09/2021, l'AIA 81/2015 è stato aggiornato a seguito dell'introduzione del DM 188/2020 relativo al regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone.
- con nota della Provincia di Brindisi prot. 37728 del 23/11/2021 è stato sostituito il macchinario aprisacchi e modificato il layout aziendale.

3.2 DESCRIZIONE IMPIANTO AUTORIZZATO

L'attuale stabilimento FER.METAL.SUD occupa un'area totale di 6.610 m² e risulta così costituito:

- un edificio che occupa una superficie pari a 1.030 m², ove all'interno sono allocati l'impianto per la cernita manuale dei rifiuti (rullo di trasporto, pressatore), l'impianto di bonifica dei tubi catodici, un secondo rullo di trasporto e vari cassoni scarabili, contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti e dei materiali, impianto di pressatura ed impianto di selezione con separatore magnetico, vaglio, aprisacchi e nastri di collegamento annessi;
- una tettoia in lamiera, adiacente a tale edificio, sotto cui viene effettuato lo stoccaggio di alcuni rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e di alcuni liquidi in appositi serbatoi;
- piazzale dotato di pavimentazione industriale impermeabilizzata e impianto di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento, con vasca interrata di accumulo di dette acque;
- un impianto di tritazione collocato in area scoperta e un impianto di tritazione, separazione magnetica e cesoia rotativa, sempre in area scoperta;
- cassoni scarabili coperti e scoperti, collocati lateralmente sul perimetro dell'impianto, e aree di stoccaggio scoperte, alcune dotate di setti di separazione, destinati allo stoccaggio dei rifiuti da avviare a smaltimento e recupero e dei materiali recuperati;
- edificio ospitante uffici, spogliatoi e servizi igienici, e un edificio destinato alla centrale antincendio.

La **dotazione impiantistica** a disposizione delle attività dello stabilimento FER.METAL.SUD è la seguente:

- n. 3 trituratori di rifiuti, di cui:
 - I. un trituratore (denominato maxi trituratore ecologico) allocato sul piazzale, dotato di una tramoggia di carico, corpo di tritazione meccanico e sistema di raccolta del materiale in uscita, idoneo per i soli materiali ferrosi;
 - II. un trituratore (denominato granulatore per materie plastiche) allocato sul piazzale, dotato di una tramoggia di carico, corpo di tritazione e sistema di raccolta del materiale in uscita, idoneo per i soli materiali plastici;
 - III. un trituratore universale (denominato Doppstadt) costituito da una tramoggia di carico, un rullo trituratore e un sistema di scarico del materiale in uscita, idoneo per vari materiali, ferrosi, non ferrosi, plastica, legno, rifiuti ingombranti;
- un'apparecchiatura per l'estrazione dei gas refrigeranti, denominata Platone Process, costituita da una pompa per il vuoto, un compressore, una bombola, un distillatore e un filtro deumidificatore, allocata all'interno dell'edificio principale;
- un'apparecchiatura per il taglio dei tubi catodici, allocata all'interno dell'edificio principale, dotata di un banco di lavoro, strumenti per la perforazione e la lavorazione degli schermi video, impianto di aspirazione delle polveri contenute all'interno dello schermo, verso

l'esterno dell'edificio, ad un cammino denominato E1, già autorizzato alle emissioni in atmosfera;

- un impianto destinato alla selezione e la cernita manuale dei rifiuti, allocato all'interno dell'edificio principale, dotato di un rullo trasportatore di lunghezza pari a 6 metri e larghezza 1,5 metri;
- strumentazione per la rilevazione della radioattività;
- una pressa, allocata all'interno dell'edificio, dotata di nastro trasportatore;
- un impianto di selezione con separatore magnetico, vaglio, aprisacchi e nastri di collegamento annessi, allocati all'interno dell'edificio;
- una pressa denominata Ariete, allocata sul piazzale, idonea per soli materiali metallici;
- n. 4 compattatori scarrabili orizzontali, allocati lateralmente sul piazzale, con portello a movimentazione oleodinamica, idoneo per la compattazione di rifiuti solidi;
- un compattatore scarrabile verticale ;
- apparecchiatura per il taglio dei cavi;
- escavatore cingolato dotato di cesoia idraulica, idonea per il taglio di materiali ferrosi, materiali a base cemento e materiali a base di cemento e ferro;
- impianto per la pesa elettronica, ragno, mezzi mobili, caricatori semoventi;
- contenitori scarrabili destinati allo stoccaggio dei rifiuti, cassoni a tenuta stagna, cassone in acciaio inox destinato allo stoccaggio di batterie fuori uso, bacini di contenimento destinati ad ospitare serbatoi di materiali liquidi, separatori tipo jersey destinati alla separazione di differenti aree di stoccaggio.

Le acque meteoriche che dilavano i piazzali vengono raccolte e convogliate nelle vasche interrate e successivamente gestite come rifiuti liquidi mediante conferimento presso impianti terzi.

Le attività autorizzate sono le seguenti:

- conferimento, pesa ed accettazione del rifiuto;
- messa in riserva per alcuni rifiuti da destinare successivamente a specifici impianti di recupero;
- deposito preliminare prima delle operazioni di smaltimento da effettuarsi presso terzi per alcuni rifiuti;
- raggruppamento preliminare o ricondizionamento preliminare per alcuni rifiuti da destinare successivamente a smaltimento presso impianti terzi;
- selezione e cernita manuale, laddove possibile, cernita mediante ragno o pala meccanica per i rifiuti pericolosi e non pericolosi, e cernita mediante elettromagnete dei rifiuti metallici;

- operazioni di disassemblaggio con smontaggio delle parti, anche per i R.A.E.E. non pericolosi o tramite attività di ossitaglio per le parti metalliche;
- riduzione volumetrica, laddove necessario, tramite cesoiatura, pressatura ed imballaggio della materia prima seconda, ovvero del materiale ottenuto a seguito delle operazioni di recupero;
- riduzione volumetrica tramite frantumazione e tritazione negli apposti impianti;
- vagliatura e separazione magnetica dei materiali ferrosi;
- cernita dei materiali non metallici, come plastiche, carta, cartone, vetro, legno, etc.;
- trattamento mediante bonifica, con impianto dedicato e con aspirazione e scarico delle relative emissioni, dei tubi catodici;
- bonifica e successivo trattamento di veicoli fuori uso, con recupero dei materiali e produzione di rifiuti non recuperabili, da destinare successivamente o a recupero presso altri centri o a smaltimento in impianti terzi.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi di funzionamento dell'impianto

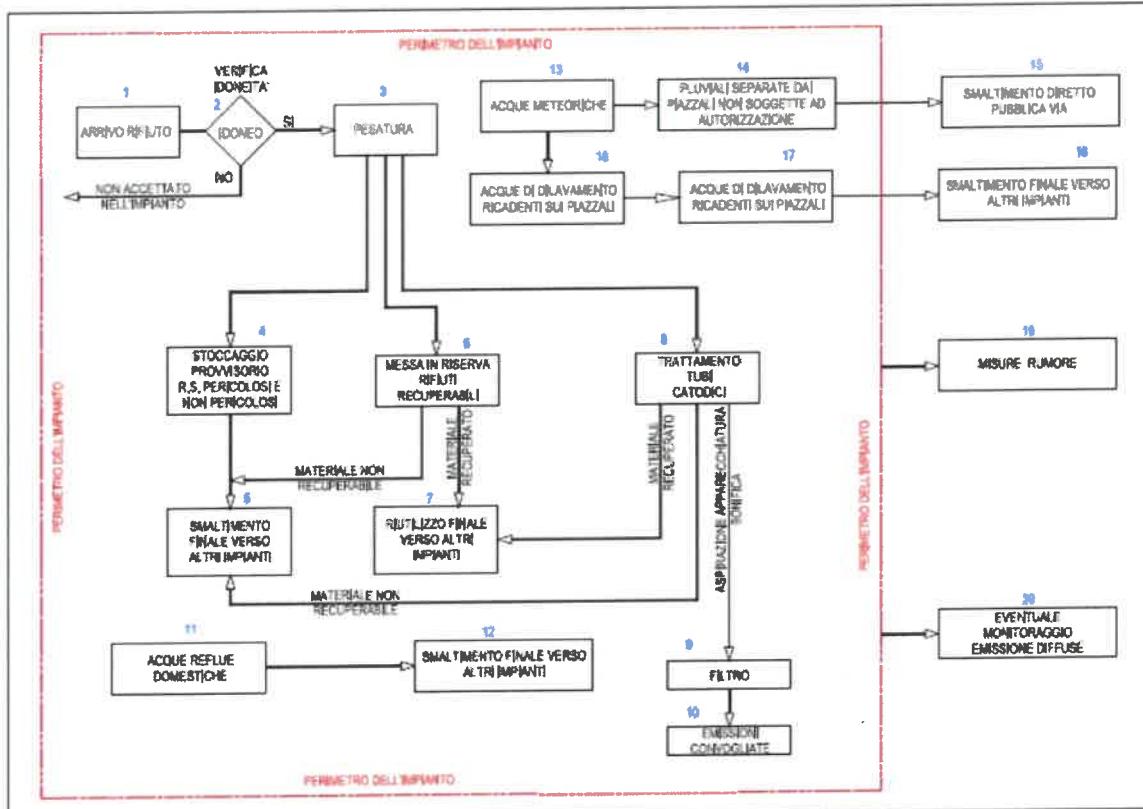


Fig. 28: Schema a blocchi di funzionamento dell'impianto

3.3 CODICI CER AUTORIZZATI

Di seguito si riporta l'elenco dei codici CER autorizzati nell'AIA n. 81 del 17/09/2015 e successive modifiche non sostanziali, con indicazione delle operazioni consentite.

RIFIUTI NON PERICOLOSI

codice CER	descrizione	operazione
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	R13-D13-D14-D15
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R13-D13-D14-D15
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 010304 e 010305	R13-D13-D14-D15
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307	R13-D13-D14-D15
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla prod. di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 010307	R13-D13-D14-D15
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13-D13-D14-D15
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	R13-D13-D14-D15
01 04 10	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13-D13-D14-D15
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13-D13-D14-D15
01 04 12	sterili e altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	R13-D13-D14-D15
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13-D13-D14-D15
01 04 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R13-D13-D14-D15
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti bariti, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506	R13-D13-D14-D15
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506	R13-D13-D14-D15
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R13-D13-D14-D15
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	R13-D13-D14-D15
02 01 04	rifiuti plastici (esclusi imballaggi)	R3-R13-D13-D14-D15
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	R13-D13-D14-D15
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108*	R13-D13-D14-D15
02 01 10	rifiuti metallici	R4-R13-D13-D14-D15
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R13-D13-D14-D15
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13-D13-D14-D15
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R13-D13-D14-D15
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	R13-D13-D14-D15
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	R13-D13-D14-D15
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13-D13-D14-D15
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento il lopo degli effluenti	R13-D13-D14-D15
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	R13-D13-D14-D15

02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica	R13-D13-D14-D15
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13-D13-D14-D15
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13-D13-D14-D15
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3(solo per rifiuto plastico)-
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	R13-D13-D14-D15
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13-D13-D14-D15
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazioni della materia prima	R13-D13-D14-D15
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	R13-D13-D14-D15
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13-D13-D14-D15
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13-D13-D14-D15
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R3-R13-D13-D14-D15
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da 030104*	R3-R13-D13-D14-D15
03 01 99	rifiuto non specificato altrimenti	R13-D13-D14-D15
03 02 99	prodotti per i trattamenti conservativi non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
03 03 01	scarti di corteccia e legno	R3-R13-D13-D14-D15
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio	R13-D13-D14-D15
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e	R13-D13-D14-D15
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere	R3-R13-D13-D14-D15
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R13-D13-D14-D15
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R13-D13-D14-D15
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	R13-D13-D14-D15
04 01 02	rifiuti di calcinazione	R13-D13-D14-D15
04 01 04	liquido di concia contenente cromo	R13-D15
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli affluenti, contenenti cromo	R13-D13-D14-D15
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli affluenti, non contenenti cromo	R13-D13-D14-D15
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	R3-R13-D13-D14-D15
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R3-R13-D13-D14-D15
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali ad es. grasso, cera	R13-D13-D14-D15
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura diversi da quelli di cui alla voce 040214	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
04 02 17	tinture e pigmenti diversi da quelli di cui alla voce 040216 (escuso liquido)	R13-D13-D14-D15

04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	R13-D13-D14-D15
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R3-R13-D13-D14-D15
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R3-R13-D13-D14-D15
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109	R13-D13-D14-D15
05 01 17	bitumi	R13-D13-D14-D15
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi di quelli di cui alla voce 060502	R13-D13-D14-D15
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce	R13-D13-D14-D15
06 09 02	scorie fosforose	R13-D13-D14-D15
06 13 03	nero fumo	R13-D13-D14-D15
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	R13-D13-D14-D15
07 02 13	rifiuti plastici	R3-R4-R5-R13-D13-D14-
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3-R13-D13-D14-D15
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311	R13-D13-D14-D15
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411	R13-D13-D14-D15
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	R13-D13-D14-D15
07 05 14	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 070513	R13-D13-D14-D15
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	R13-D13-D14-D15
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	R13-D13-D14-D15
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111*	R13-D13-D14-D15
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	R13-D13-D14-D15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	R13-D13-D14-D15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	R13-D13-D14-D15
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	R13-D13-D14-D15
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	R13-D13-D14-D15
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	R13-D13-D14-D15
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro	R13-D15
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	R13-D15
08 03 13	scarti di inchiostro diversi da quelli di cui alla voce 080312	R13-D13-D14-D15
08 03 15	fanghi di inchiostro diversi di quelli di cui alla voce 080314	R13-D13-D14-D15
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	R4-R5-R13-D13-D14-D15
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	R13-D13-D14-D15

08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411	R13-D13-D14-D15
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413	R13-D13-D14-D15
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080415	R13-D15
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13-D13-D14-D15
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento	R13-D13-D14-D15
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	R3-R4-R5-R13-D13-D14-
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
09 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	R13-D13-D14-D15
10 01 02	ceneri leggere di carbone	R13-D13-D14-D15
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R13-D13-D14-D15
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	R13-D13-D14-D15
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	R13-D13-D14-D15
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 100114	R13-D13-D14-D15
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116	R13-D13-D14-D15
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107, 100118	R13-D13-D14-D15
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effuenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	R13-D13-D14-D15
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	R13-D13-D14-D15
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	R13-D13-D14-D15
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	R13-D13-D14-D15
10 02 02	scorie non trattate	R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207*	R13-D13-D14-D15
10 02 10	scaglie di laminazione	R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria	R3-R4-R5-R13-D13-D14-
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	R13-D13-D14-D15
10 06 02	impurità e schiumature della produzione	R13-D13-D14-D15
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria	R13-D13-D14-D15
10 08 09	altre scorie	R13-D13-D14-D15
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810	R13-D13-D14-D15
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15

10 09 03	scorie di fusione	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate diverse da quelle di cui alla voce 100905	R13-D13-D14-D15
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate diverse da quelle di cui alla voce 100907	R13-D13-D14-D15
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelli di cui alla voce 100909	R13-D13-D14-D15
10 09 12	altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911	R13-D13-D14-D15
10 10 03	scorie di fusione	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 10 10	polveri dei gas di combustioni, diverse da quelle di cui alla voce 101009	R13-D13-D14-D15
10 10 12	altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 101011	R13-D13-D14-D15
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	R13-D13-D14-D15
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 101119	R13-D13-D14-D15
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 12 03	polveri e particolato	R13-D13-D14-D15
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	R13-D13-D14-D15
10 12 06	stampi di scarto	R5-R13-D13-D14-D15
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13-D13-D14-D15
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R5-R13-D13-D14-D15
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5-R13-D13-D14-D15
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	R13-D13-D14-D15
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 100111	R13-D15
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113	R13-D13-D14-D15
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	R4-R13-D13-D14-D15
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 110205	R4-R13-D13-D14-D15
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R13-D13-D14-D15
11 05 01	zinco solido	R4-R13-D13-D14-D15

11 05 02	ceneri di zinco	R4-R13-D13-D14-D15
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R3-R5-R13-D13-D14-D15
12 01 13	rifiuti di saldatura	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	R13-D13-D14-D15
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	R4-R13-D13-D14-D15
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (1) (120202 per transc.)	R4-R5-R13-D13-D14-D15
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4-R13-D13-D14-D15
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 02	imballaggi in plastica	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 03	imballaggi in legno	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 04	imballaggi metallici	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 07	imballaggi in vetro	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 01 03	pneumatici fuori uso	R3-R4-R13-D13-D14-D15
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13-D13-D14-D15
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 15	R13-D15
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R3-R4-R5-R13-D15
16 01 17	metalli ferrosi	R4-R13-D15
16 01 18	metalli non ferrosi	R3-R4-R13-D15
16 01 19	plastica	R3-R13-D13-D14-D15
16 01 20	vetro	R5-R13-D13-D15
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15

16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R3-R4-R5-R13-D9-D15
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R3-R3-R4-R5-R13-D15
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13-D13-D14-D15
16 05 05	gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 160504	R13-D13-D14-D15
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)	R4-R5-R13-D15
16 06 05	altre batterie e accumulatori	R4-R5-R13-D15
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R4-R5-R13-D13-D14-D15
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 160807)	R13-D13-D14-D15
16 10 02	soluzioni acquosi di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	R13-D15
16 11 02	rivestimenti e mat. refr. a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	R5-R13-D13-D14-D15
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	R5-R13-D13-D14-D15
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 01 01	cemento	R5-R13-D13-D14-D15
17 01 02	mattoni	R5-R13-D13-D14-D15
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R5-R13-D13-D14-D15
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R5-R13-D13-D14-D15
17 02 01	legno	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 02 02	vetro	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 02 03	plastica	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 03 02	miscelle bituminose, diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13-D13-D14-D15
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 02	alluminio	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 03	piombo	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 04	zinco	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 05	ferro e acciaio	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 06	stagno	R4-R13-D13-D14-D15
17 04 07	metalli misti	R4-R13-D13-D14-D15

17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 170505	R13-D13-D14-D15
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R5-R13-D13-D14-D15
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	R4-R5-R13-D13-D14-D15
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R5-R13-D13-D14-D15
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	R4-R5-R13-D13-D14-D15
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R4-R13-D13-D14-D15
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce	R13-D13-D14-D15
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113	R13-D13-D14-D15
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115	R13-D13-D14-D15
19 01 18	rifiuti della pirolisi diversi da 190117	R13-D15
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	R13-D13-D14-D15
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	R13-D13-D14-D15
19 02 06	fanghi prodotti da trattamento chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	R13-D13-D14-D15
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	R13-D13-D14-D15
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi di cui alla voce 190304	R13-D13-D14-D15
19 03 07	rifiuti solidificati diversi di cui alla voce 190306	R13-D13-D14-D15
19 04 01	rifiuti vetrificati	R13-D13-D14-D15
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	R13-D13-D14-D15
19 05 03	compost fuori specifica	R13-D13-D14-D15
19 07 03	percolati di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702	R13-D15
19 08 01	vaglio	R13-D13-D14-D15
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	R13-D13-D14-D15
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R13-D13-D14-D15
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	R13-D15
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	R13-D13-D14-D15
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	R13-D13-D14-D15
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	R13-D13-D14-D15
19 09 02	fanghi prodotti da processi di chiarificazione dell'acqua	R13-D13-D14-D15
19 09 03	fanghi prodotti da processi di decarbonatazione	R13-D13-D14-D15
19 09 04	carbone attivo esaurito	R13-D13-D14-D15
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13-D13-D14-D15
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio	R13-D15

19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	R4-R13-D13-D14-D15
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	R4-R13-D13-D14-D15
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 191005	R13-D13-D14-D15
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105	R13-D13-D14-D15
19 12 01	carta e cartone	R3-R13-D13-D14-D15
19 12 02	metalli ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
19 12 03	metalli non ferrosi	R4-R13-D13-D14-D15
19 12 04	plastica e gomma	R3-R13-D13-D14-D15
19 12 05	vetro	R5-R13-D13-D14-D15
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R3-R13-D13-D14-D15
19 12 08	prodotti tessili	R3-R5-R13-D13-D14-D15
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5-R13-D13-D14-D15
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	R13-D13-D14-D15
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli 191211	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla	R13-D13-D14-D15
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diverse da quelli di cui alla voce 191305	R13-D13-D14-D15
20 01 01	carta e cartone	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 02	vetro	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13-D13-D14-D15
20 01 10	abbigliamento	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 11	prodotti tessili	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 25	oli e grassi commestibili	R13-D15
20 01 32	medicinali diversi di quelli di cui alla voce 200131	R13-D15
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 2001 21, 20 01 23 e 20 01 35	R4-R5-R13-D9-D13-D14-D15
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R3-R13-D13-D14-D15
20 01 39	plastica	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 01 40	metallo	R4-R13-D13-D14-D15
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	R13-D13-D14-D15
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	R13-D13-D14-D15
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13-D13-D14-D15
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	R13-D13-D14-D15
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	R3-R4-R5-R13-D13-D14-D15
20 03 02	rifiuti dei mercati	R13-D13-D14-D15
20 03 03	residui dalla pulizia stradale	R13-D13-D14-D15

20 03 04	fanghi delle fosse settiche	R13-D13-D14-D15
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	R13-D13-D14-D15
20 03 07	rifiuti ingombranti	R4-R5-R13-D13-D14-D15

RIFIUTI PERICOLOSI

codice CER	descrizione	operazione
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13-D15
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sost. peric.	R13-D15
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	R13-D15
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	R13-D15
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 060702)	R13-D15
06 13 04*	rifiuti della lavorazione dell'amianto	R13-D15
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13-D15
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13-D15
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, cont. solventi organici o altre sostanze pericolose	R13-D15
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, cont. solventi organici o altre sost. peric.	R13-D15
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, cont. solventi organici o altre sost. peric.	R13-D15
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	R13-D15
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione	R13-D15
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
08 03 19*	oli dispersi	R13-D15

08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13-D15
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	R13-D15
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	R13-D15
09 01 04*	soluzioni fissative	R13-D15
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto fissaggio	R13-D15
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	R13-D15
09 01 11*	macchine fot. monouso cont. batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	R4-R5-R13-D15
09 01 13*	rifiuti liq. acquosi prod. dal rec. in loco dell'Ag, diversi da quelli di cui alla voce 090106	R13-D15
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	R13-D15
10 01 13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante	R13-D15
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti	R13-D15
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	R13-D13-D14-D15
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
10 14 01*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	R13-D15
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
11 01 11*	soluzioni acquee di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	R13-D15
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	R13-D15
11 05 04*	fondente esaurito	R13-D15
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13-D15
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio (1) (120202 per transcodifica)	R13-D15
12 01 20*	corpi d'utensile e mater. di rettifica esauriti, cont. sost. pericolose (1) (120202 per transcod.)	R13-D15
12 03 01*	soluzioni acquee di lavaggio	R13-D15
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	R13-D15
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	R13-D15
13 01 04*	emulsioni clorurate	R13-D15
13 01 05*	emulsioni non clorurate	R13-D15
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-D15
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-D15
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13-D15
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13-D15
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R13-D15

13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-D15
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-D15
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-D15
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-D15
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-D15
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna	R13-D15
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli	R13-D15
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	R13-D15
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	R13-D15
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13-D15
13 07 02*	petrolio	R13-D15
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13-D15
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	R13-D15
13 08 02*	altre emulsioni	R13-D15
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti	R13-D15
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13-D15
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	R13-D15
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	R13-D15
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	R13-D15
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	R13-D15
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13-D15
15 01 11*	imballaggi metallici cont. matr. solide porose pericolose (ad es. amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13-D15
15 02 02*	assorbenti, mater. filtr. (incl. filtri olio non spec. altrum.) stracci e indum. prot., contaminati da sostanze pericolose	R13-D15
16 01 04*	veicoli fuori uso	R3-R4-R5-R13-D15
16 01 07*	filtri dell'olio	R13-D15
16 01 08*	componenti contenenti mercurio	R13-D15
16 01 09*	componenti contenenti PCB	R13-D15
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio air bag)	R13-D15
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto	R13-D15
16 01 13*	liquidi per freni	R13-D15
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13-D15
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 15	R13-D15
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	R13-D15
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	R4-R5-R13-D15
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R4-R5-R13-D9-D15
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	R13-D15
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R4-R5-R13-D9-D13-D14-D15
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R4-R5-R13-D13-D14-D15

16 03 03*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	R4-R5-R13-D13-D15
16 03 05*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	R13-D15
16 06 01*	batterie al piombo	R4-R5-R13-D15
16 06 02*	batterie al nichel cadmio	R4-R5-R13-D15
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R4-R5-R13-D15
16 06 06*	elettroliti da batterie e accumulatori, oggetto di raccolta	R13-D15
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13-D15
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13-D15
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13-D15
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R4-R13-D15
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13-D15
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	R13-D15
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto	R13-D15
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13-D15
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto	R13-D15
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB	R13-D15
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	R13-D15
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	R13-D15
19 01 10*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	R13-D15
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	R13-D15
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	R13-D15
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	R13-D15
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	R13-D15
19 04 02*	ceneri leggere ed altri rifiuti da trattamento dei fumi	R13-D15
19 07 02*	percolato di discarica, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809	R13-D15
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	R13-D15
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	R13-D14-D15

19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 12 06*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	R13-D15
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	R13-D13-D14-D15
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	R13-D15
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanam. Delle acque di falda, cont. sost. pericolose	R13-D15
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13-D15
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R4-R5-R13-D15
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13-D15
20 01 33*	batterie e accumul. di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumul. non suddivisi contenenti tali batterie	R4-R5-R13-D15
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti comp. peric.	R4-R5-R13-D9-D13-D14-D15
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose	R3-R13-D15

3.4 ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività svolta dalla nello stabilimento FER.METAL.SUD consiste nel recupero e smaltimento di rifiuti mediante operazioni di cernita e selezione, riduzione volumetrica e frantumazione utilizzando attrezzature sia fisse che mobili che operano sia sotto il capannone che sul piazzale esterno cementato reso impermeabile dal getto continuo in c.a..

Le operazioni meccaniche di cui sopra hanno lo scopo di ottenere materiali adatti ad una migliore utilizzazione, per caratteristiche merceologiche e formato, da parte dell'industria metallurgica, della plastica, vetro, carta cartone ecc..

Le attività svolte consistono in:

- Selezione e cernita manuale o con l'utilizzo dei mezzi meccanici (ragni, pala meccanica, elettromagnete, etc.) di tutti i materiali metallici e non metallici;
- messaggio in riserva per alcune tipologie di rifiuti da inviare successivamente ad altri impianti di trattamento o su cui effettuare direttamente le operazione di recupero ottenendo materia prima;
- disassemaggio con smontaggio di parti disomogenee per qualità di materiali e componenti (es: plastica, ottone, alluminio, ecc.) da monoblocchi di ferro/acciaio;

- ossitaglio per disassemblaggio delle varie tipologie di rifiuti metallici e conseguente valorizzazione dei materiali da un punto di vista merceologico;
- Cesoiatura e pressatura ed imballatura per eseguire una riduzione volumetrica sul rottame e sugli altri materiali metallici e non metallici;
- Frantumazione/triturazione per portare il rottame alle misure e dimensioni richieste;
- Vagliatura e separazione magnetica fra le componenti di materiali ferrosi per separarli da quelli non ferrosi e dalle scorie.
- Cernita e pressatura dei materiali non metallici tipo. plastici, carta, cartone, vetro, legno, ecc.
- Trattamento e bonifica dei RAEE in particolare dei tubi catodici mediante apposite impianto di trattamento

I principali trattamenti effettuati nell'impianto sono esclusivamente a secco e di tipo meccanico e non provocano quindi alcun tipo di emissioni in atmosfera eccezion fatta per il trattamento dei tubi catodici che producono emissioni convogliate di polveri.

L'attività di ossitaglio, ridotta al minimo anche grazie all'utilizzo di cesoie per trattamento di tipo meccanico, produce una emissione non significativa e comunque non convogliabile ed intercettabile data la natura stessa dell'attività.

La movimentazione di tutti i materiali avviene utilizzando la pala caricatrice ed i ragni, muletti, ecc e di altri mezzi utilizzati anche per il carico degli automezzi, regolarmente autorizzati, che conferiranno il materiale recuperato ed e rifiuti non recuperabili alle destinazioni finali previste.

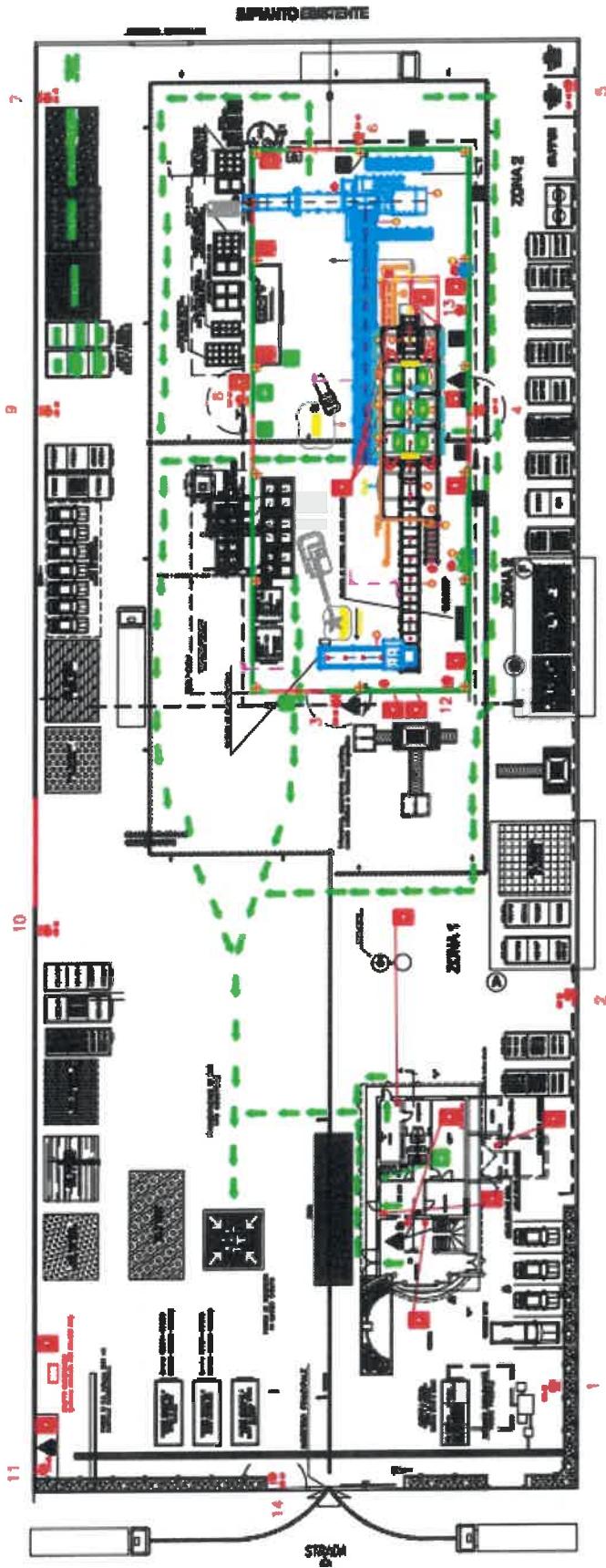


Fig. 29: Piantometria generale impianto - stato di fatto

3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente alle emissioni in atmosfera risultano autorizzati i seguenti punti di emissione con i limiti indicati.

punto di emissione	provenienza degli scarichi	sistema di abbattimento	altezza del camino e coordinate geografiche	valori limite di emissione da rispettare	
E1, convogliata	impianto di trattamento dei tubi catodici	filtri in tessuto	10 metri; sistema UTM 33T 715068E – 4490326N	polveri, mg/Nm ³	150

Dal 2017 il punto di emissione E1 convogliata non è stato verificato in quanto, come si evince dalla nota della FER.METAL.SUD prot. 1479 del 19/09/2017 e successive inviate a tutti gli enti, si è rilevata l'impossibilità ad effettuare l'autocontrollo per impianto fuori uso.

Nel 2016 presso il punto di emissione E1 sono stati rilevate le seguenti concentrazioni di Polveri conformi ai valori limite autorizzati:

- Polveri: 2,70 mg/Nm³.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo dell'impianto autorizzato prevede inoltre un monitoraggio semestrale degli odori diffusi in corrispondenza dei seguenti punti:

punto di monitoraggio	provenienza degli scarichi	sistema di abbattimento	valori limite di emissione da rispettare	
ED1, ED2, ED3, diffuse	n. 3 punti di campionamento delle emissioni odorigene	/	odori, UOe /m ³	/

Relativamente ai monitoraggi sulle emissioni, dal 2017 ad oggi (fonte: Catasto Emissioni Territoriale Regione Puglia) le emissioni sono risultate conformi a quanto stabilito nel provvedimento autorizzatorio.

3.6 SCARICHI IDRICI

Non vi sono scarichi idrici dal momento che i reflui civili sono raccolti in Fossa Imhoff, svuotata periodicamente verso altri impianti autorizzati con codice CER 20.03.04 e che le acque meteoriche di dilavamento vengono collettate, dopo trattamento primario, verso una vasca di accumulo e da qui captate e conferite come rifiuti liquidi presso impianti terzi con CER 19.08.99.

3.7 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico di acque ad uso igienico e riserva antincendio avviene tramite un pozzo n° 15537 autorizzato, ai sensi della LR 5/5/99 n.18 con, e rinnovato con Provvedimento Dirigenziale n. 379 del 09/10/2019.

Il gestore provvede semestralmente alla trasmissione alla Provincia i dati desunti dalla lettura dei consumi riscontrati, sempre inferiori al limite fissato di **872 m³**.

3.8 EMISSIONI ACUSTICHE

Le principali fonti di rumore sono costituite dai macchinari in funzione (trituratore, mezzi meccanici, compattatori, impianti di selezione).

Le campagne di monitoraggio dell'inquinamento acustico vengono effettuate ogni 2 anni nel rispetto del DM 16/03/98 e della Circolare Ministeriale del 6 settembre 2004 condotte da un tecnico competente in acustica ai sensi della legge 447/95.

1. La campagna di monitoraggio eseguita nell'anno 2020 (fonte Relazione Tecnica Fonometrica – 03/12/2020) non ha evidenziato il superamento del limite massimo di 70 dB(A).

3.9 ENERGIA ELETTRICA

Nel 2021 l'impianto ha consumato 105.836 kWh.

3.10 RIFIUTI

Nel 2020 (fonte Rapporto Ambientale – Periodo di riferimento 2020) il totale dei rifiuti in ingresso è stato pari a:

- 33.291,78 tonnellate;

Nel 2020 sono stati prodotti i seguenti quantitativi di rifiuti:

- 3,97 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 19.917,85 tonnellate di rifiuti pericolosi;

3.11 Materia recuperata

Nel 2020 è stata recuperato un quantitativo di materiali pari a 4.621,38 tonnellate

4. APPLICAZIONE DELLE BAT CONCLUSION DI CUI ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA 2018/1047 DEL 10 AGOSTO 2018

4.1 DESCRIZIONE DELLE APPLICAZIONE DELLE NUOVE BAT PRESSO IL LOTTO GIA' AUTORIZZATO

Le attività già autorizzate con Provvedimento Dirigenziale n. 81 del 17/09/2015, e successive modifiche non sostanziali, con istanza di riesame non subiranno alcuna variazione ad eccezione di quanto previsto dalle nuove BAT Conclusion di cui alla Decisione della Commissione dell'Unione Europea 2018/1047 del 10 agosto 2018.

I quantitativi massimi per il lotto esistente sono quelli riportati nella figura sottostante:

AIA n. 81/2015 e nota prot. n. 48284 del 01/12/2016	Limiti per rifiuti non pericolosi	Limiti per rifiuti pericolosi
Stoccaggio provvisorio massimo rifiuti D15-R13	3.000 t	500 t
Quantitativi massimi rifiuti operazioni R3, R4, R5, R13, D13, D14, D15	150.000 t/a	45.000 t/a
Di cui:		
Quantitativo massimo annuo operazioni D9 (RAEE)	3.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R3	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R4	30.000 t/a	500 t/a
Quantitativo massimo annuo operazioni R5	30.000 t/a	500 t/a
Demolizione Veicoli fuori uso	100 annui	

M.T.D. è l'acronimo di Migliori Tecniche Disponibili ovvero, in inglese, B.A.T. Best Available Techniques.

Secondo la definizione data dalla Comunità Europea, la BAT è *"la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si rivelò impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso"*. Per "Tecniche" si intende sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto. "Disponibili" qualifica le tecniche sviluppate su scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che sino o meno applicate o prodotte nello Stato Membro di cui si tratta, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli. "Migliori" qualifica le tecniche più

efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso". Dalla definizione data si evince come nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le BAT, si debba tenere in considerazione la sostenibilità, sia da un punto di vista tecnico che economico, delle stesse. La valutazione finale sulla "disponibilità" di una tecnica può però essere compiuta solamente a livello di singolo stabilimento.

E' da notare, inoltre, come con il termine "tecnica" si voglia intendere non solo le tecnologie e le soluzioni impiantistiche applicate presso lo stabilimento, ma anche le pratiche operative e gestionali, la manutenzione e il controllo. Nella definizione dei limiti alle emissioni, e delle migliori tecniche disponibili attraverso cui raggiungere i limiti stessi, l'amministrazione pubblica si deve attenere, secondo quanto riportato nell'allegato IV della direttiva IPPC, alle seguenti considerazioni:

- Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti;
- Impiego di sostanze meno pericolose;
- Sviluppo di tecniche per il recupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti, con riferimento anche al decreto legislativo 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni;
- Processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale;
- Progressi in campo tecnico ed evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- Natura, effetti e volume delle emissioni in questione;
- Date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- Tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo ed efficienza energetica;
- Necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi;
- Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente;
- Informazioni pubblicate dalla Commissione Europea ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2 (ovvero il BAT Reference Report) o da organizzazioni internazionali.

E' da notare come nel testo della direttiva si faccia esplicito riferimento alla necessità di tenere in debita considerazione i costi e i benefici che possono derivare dall'applicazione delle BAT. Un'accurata valutazione del rapporto "costi/benefici" è lo strumento primario per accertare la consistenza di una BAT, tutelando, al contempo, l'effettiva protezione dell'ambiente e l'interesse dell'azienda.

Attraverso questi strumenti è possibile verificare la sostenibilità di determinate soluzioni e giustificare le scelte impiantistiche. Ad esempio i diversi livelli di costo delle materie prime, dell'energia o della

manodopera possono determinare condizioni locali particolari che portano a scelte diverse anche a livello impiantistico, che non troverebbero altrimenti giustificazione. Lo stesso vale, ad esempio, per l'accessibilità a forme di recupero dei rifiuti e la disponibilità di materie prime, che può variare in funzione del contesto locale o nazionale.

Nella valutazione delle migliori tecniche disponibili per l'impianto in oggetto sono disponibili, a livello europeo, le valutazioni e le conclusioni riportate nel seguente documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

4.2 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

MTD	Stato di applicazione	Note
PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA		
BAT 1 Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	APPLICATA	L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001. Allo scopo di poter riscontrare alla presente BAT la società FER.METAL.SUD si impegna ad manterere l'esistente Sistema di Gestione Ambientale ed adeguarlo all'occorrenza.
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	applicata	L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001. Allo scopo di poter riscontrare alla

MTD	Stato di applicazione	Note
		<p>presente BAT la società FER.METAL.SUD si impegna ad adeguare l'esistente Sistema di Gestione Ambientale entro 12 mesi dall'entrata in esercizio dell'ampliamento dell'impianto.</p> <p>La Direzione, nell'ambito delle politiche della Società, si impegna a determinare e fornire le risorse necessarie per attuare e mantenere e migliorare il sistema di gestione ambientale e a darne massima diffusione sia all'interno che all'esterno della Società medesima.</p>
<p>II.</p> <p>definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione</p>	applicata	<p>L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001.</p> <p>La Direzione della FER.METAL.SUD si impegna a definire e riesaminare periodicamente la politica aziendale. Ciò comprende anche il miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali dell'impianto.</p>

<p style="text-align: center;">III.</p> <p>pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi ed ei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p>	<p>L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001.</p> <p>Tali procedure sono già applicate per l'impianto esistente.</p> <p>Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica ambientale sulla totalità dell'impianto la società FER.METAL.SUD aggiornerà il sistema di gestione ambientale documentandolo in schede di processo e schede di valutazione complete dei rischi di processo e direzionali, procedure ed istruzioni scritte, documenti di analisi e valutazione degli aspetti ed impatti ambientali, con lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutare i rischi del contesto di riferimento e nello specifico i rischi ambientali dell'impianto e definire gli obiettivi e le opportunità correlate; • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento degli stessi, correlandoli al piano industriale/alla pianificazione finanziaria e degli investimenti, tenendo sotto controllo il relativo stato di avanzamento • tenere sotto controllo sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività e garantire un livello di prestazione ambientale conforme alle prescrizioni, • garantire una valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni dei processi, la disponibilità di informazioni affidabili sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e infine il coinvolgimento attivo del
--	--

		<p>personale tramite un'adeguata formazione da parte delle organizzazioni interessate;</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici, • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti.
--	--	---

IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:	applicata	L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello
---	-----------	---

<ul style="list-style-type: none"> • struttura eresponsabilità, • assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, • comunicazione, • coinvolgimento del personale, • documentazione, • controllo efficace dei processi, • programmi di manutenzione, • preparazione e risposta alle emergenze, • rispetto della legislazione ambientale, 	<p>Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001.</p> <p>Tali procedure sono già applicate per la porzione di impianto esistente. L'aggiornamento del Sistema di Gestione Ambientale relativo all'intera struttura comprenderà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa con l'indicazione delle relative responsabilità; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività, il controllo operativo, il monitoraggio e la sorveglianza degli stessi, nonché la gestione regolamentata delle potenziali emergenze ambientali; • le responsabilità delle funzioni aziendali e delle direzioni coinvolte della società; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>L'aggiornamento del Sistema di Gestione Ambientale seguirà la logica di una prevenzione continua dall'inquinamento e prevedrà le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; • l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali delle attività svolte; • la definizione e l'aggiornamento di una Politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, gli aspetti individuati come "significativi" le opzioni tecnologiche e le
---	---

MTD	Stato di applicazione	Note
		<p>risorse finanziarie disponibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; • la gestione della comunicazione interna ed esterna; • il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); • la pianificazione ed il controllo delle attività operative; • la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Saranno inoltre previste specifiche procedure che regolamentino tali aspetti.</p>
<p>V.</p> <p>controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), • azione correttiva e preventiva, • tenuta di registri, • verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 	<p>applicata</p>	<p>L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001.</p> <p>Tali procedure sono già applicate per la porzione di impianto esistente.</p> <p>L'aggiornamento del Sistema di Gestione Ambientale comprenderà anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione (è presente un Piano di Monitoraggio e Controllo); • la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; • gli audit del Sistema di Gestione Ambientale; • la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale; • la comunicazione interna ed

MTD	Stato di applicazione	Note
		<p>all'esterno circa gli aspetti ambientali significativi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva; • l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. <p>Saranno inoltre previste specifiche procedure che regolamentino tali aspetti.</p>
<p>VI.</p> <p>riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsiche continua ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p>	applicata	<p>L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001. L'aggiornamento del Sistema di Gestione la Società FER.METAL.SUD prevedrà il riesame del Sistema di Gestione Ambientale a più livelli (per funzione/attività, per processo, di direzione) fino all'Alta Direzione. Il riesame sarà effettuato almeno una volta all'anno in modo complessivo. Potranno essere effettuati riesami intermedi specifici di alcune aspetti. Sarà prevista una apposita procedura ed i risultati dei vari riesami verranno documentati.</p>
<p>VII.</p> <p>attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite</p>	applicata	<p>FER.METAL.SUD si impegna nella ricerca e nella adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.</p>

MTD	Stato di applicazione	Note
VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, ed durante l'intero ciclo di vita;	applicata	L'azienda è già certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 ed implementa un Modello Organizzativo di Gestione dei Rischi 231/2001. L'aggiornamento del Sistema di Gestione la Società FER.METAL.SUD prevedrà attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; in fase di progettazione di ciascun impianto e con apposita reportistica sono descritti nel dettaglio gli aspetti ambientali le scelte adottate al fine di mitigare gli eventuali impatti sia in fase di costruzione ed avviamento che in esercizio.
IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	applicata	Il personale tecnico della Società FER.METAL.SUD svolge e svolgerà periodicamente una attività di benchmarking con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	applicata	Sirimanda alla disamina della BAT 2.
XI. inventario dei flussi delle acque reflue degli scarichi gassosi (cfr. BAT3);	applicata	Sirimanda alla disamina della BAT 3
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	applicata	Nel Sistema di Gestione Ambientale verrà previsto un Piano di Gestione dei residui che indicherà le misure volte a: 1) ridurre al minimo i residui generati dal trattamento dei rifiuti; 2) ottimizzare il riutilizzo, la rigenerazione, il riciclaggio dei residui; 3) assicurare un corretto smaltimento dei residui.

XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	applicata	L'impianto è già dotato di Piano di emergenza in caso di incidenti. Parte integrante del Piano di Gestione Ambientale che FER.METAL.SUD si impegna ad aggiornare sarà il piano di gestione in caso di incidente che individuerà i pericoli dell'impianto e i rischi correlati, e definirà le misure per far fronte a tali rischi. Terrà conto dell'inventario degli inquinanti che sono presenti o si presume siano presenti e potrebbero avere effetti ambientali in caso di fughe. Il Gestore ha inoltre provveduto a trasmettere le informazioni previste dal DPCM del 27 agosto 2021 ed aggiornare il Piano di Emergenza Interno di cui alla Legge 132/2018.
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	applicata	Sirimanda alla disposizione della BAT 12
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	applicata	Sirimanda alla disposizione della BAT 17
BAT 2 Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito	APPLICATA	Vedi sotto
BAT 2 a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti Descrizione: Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	applicata	L'impianto attua già procedure di preaccettazione e caratterizzazione come dettagliatamente descritto nel documento "Istruzione Operativa per la accettazione dei rifiuti" IO03, già inviato alla Provincia di Brindisi. È prevista un'analisi di omologa, con la definizione della pericolosità, su ogni rifiuto a monte del primo conferimento in impianto ripetuta annualmente. È prevista inoltre la raccolta di informazioni sui rifiuti da parte del Produttore.

	<p>BAT 2 b.</p> <p>Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>Descrizione:</p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuati nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti interminidi sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>L'impianto attua già procedure di accettazione dei rifiuti come dettagliatamente descritto nel documento "Istruzione Operativa per la accettazione dei rifiuti" IO 03, già inviato alla Provincia di Brindisi.</p> <p>Si ha e si avrà una programmazione settimanale dei carichi in ingresso. Ogni carico in ingresso viene sottoposto a pesatura e i dati riportati sul registro di carico e scarico.</p> <p>Il personale impiegato si occupa della verifica della conformità documentale ed amministrativa dei carichi in ingresso e permette il conferimento dei rifiuti solo qualora siano presenti tutti i dati autorizzativi/contrattuali relativi al produttore ed al trasportatore dei rifiuti e le autorizzazioni/i contratti risulteranno valide/vigenti.</p> <p>La pesa a ponte è presente nell'impianto per verificare il peso in ingresso e in uscita dall'impianto su veicoli pesanti (per esempio autotreni, autoarticolati, ecc.) e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara); lo stesso strumento di misura viene utilizzato per verificare il peso di rifiuti contenuti in piccole confezioni.</p> <p>All'addetto pesa compete, una volta verificata la corrispondenza della documentazione di accompagnamento del rifiuto/formulario/bolle con quanto riportato nel software aziendale (CER autorizzati autorizzazioni impianti, Iscrizione Albo Gestori per i trasportatori), la registrazione del peso e del movimento del rifiuto in ingresso. Durante le operazioni di pesatura, il personale esterno deve osservare tutte le norme di sicurezza e la segnaletica esposta in impianto, nonché le regole del codice della strada, e cioè procedere a passo d'uomo e usare la massima cautela durante il posizionamento del veicolo sulla pesa a ponte</p>
--	--

<p>BAT 2 c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p>Descrizione: Il sistema di tracciabilità è l'inventario dei rifiuti consentendo di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio dati di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sulsui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericolosi identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori dal sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti ai rifiuti intermedii e sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	applicata	<p>Sono attuati, e continueranno ad esserlo, sistemi di tracciabilità dei rifiuti. Qualora la verifica visiva sui rifiuti in ingresso evidenzi materiale non conforme, tale materiale verrà immediatamente respinto. Nel caso in cui l'operatore presente nelle zone di scarico ravvisasse la presenza di materiale "non conforme" provvederà alla messa in sicurezza del materiale, all'interno di contenitori predisposti all'uopo, al fine di evitare commistione con gli altri rifiuti presenti nell'impianto. Detti rifiuti saranno successivamente conferiti presso impianti esterni nel minor tempo possibile. Ciascuna area di stoccaggio dei rifiuti sarà dotata di una adeguata cartellonistica, che risulterà sempre visibile e ben leggibile, su cui sarà riportato codice CER e descrizione sintetica del rifiuto stoccatato. I rifiuti in ingresso e in uscita sono annotati nei registri di carico e scarico</p>
<p>BAT 2 d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p> <p>Descrizione: Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per componenti ritenute relevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	applicata	<p>Sono previste analisi periodiche sulle MPS prodotte al fine di verificare l'efficacia del trattamento per la successiva commercializzazione del materiale. Lo stesso avviene sui rifiuti sottoposti a trattamento in uscita dall'impianto verso poli di recupero/smaltimento terzi</p>

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 2 f.</p> <p>Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p> <p>Descrizione:</p> <p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate/opotenzialmente pericolose sui rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di incompatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	applicata	<p>Nell'impianto vengono eseguite analisi di omologa prima del conferimento dei rifiuti.</p> <p>Le operazioni sono annotate sul registro di carico e scarico, riportando il codice CER, i quantitativi e la provenienza dei rifiuti che vengono miscelati, il codice CER relativo e il quantitativo del rifiuto in uscita dopo l'operazione di raggruppamento e l'autorizzazione dell'impianto di destinazione finale.</p> <p>La miscelazione è effettuata tra rifiuti con caratteristiche chimico-fisiche analoghe, in condizioni di sicurezza. Le operazioni avvengono previo accertamento da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile provvede ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nello spazio annotazioni relativo alla registrazione del raggruppamento, effettuata sul registro di carico e scarico.</p> <p>Il raggruppamento/miscelazione sono effettuati, in conformità all'autorizzazione n. 81/2015, attraverso la triturazione e/o la riduzione volumetrica e produzione del rifiuto CER 19.12.12/19.02.03.</p> <p>Non vengono eseguite miscelazioni di rifiuti non compatibili.</p>

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 2 g.</p> <p>Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p> <p>Descrizione: La cernita dei rifiuti solidi in ingresso (1) mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel successivo processo di trattamento dei rifiuti.</p> <p>Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — separazione manuale mediante esame visivo; separazione dei metalliferrosi, dei metalli non ferrosi e di tutti i metalli; separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flozzazione, tavole vibranti; separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	applicata	Nell'impianto viene eseguita una cernita dei rifiuti solidi in ingresso mediante esame visivo o selezione meccanica.

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 3</p> <p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussidi acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p>	APPLICATA	Vedi sotto
<p>BAT 3 i)</p> <p>informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p>	applicata	Vedi sotto

		I flussogrammi sono riportati all'interno della presente relazione.
a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni	applicata	
b) descrizione delle tecniche integrate nei processi ed elencazione delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;	applicata	Non sono previsti scarichi idrici. Annualmente nel Rapporto AIA sono comunicati gli smaltimenti di acque reflue e le misurazioni delle emissioni.
BAT 3 ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	applicata	<p>Non sono previsti scarichi idrici nell'ambiente in quanto la FER.METAL.SUD continuerà a raccogliere i reflui civili in una Fossa Imhof che verrà svuotata periodicamente, conferendo questi rifiuti ad altri impianti di smaltimento autorizzati. In proposito si evidenzia che FER.METAL.SUD è in possesso di nulla osta al deposito temporaneo di acque reflue in deroga ai trattamenti appropriati, ai sensi del R.R. n. 26/2011 e ss.mm.ii., art 10 bis, rilasciato dal Comune di Francavilla Fontana con prot.n.42 del 04/05/2018.</p> <p>Le acque meteoriche continueranno ad essere gestite come da autorizzazione vigente rilasciata con D.D.n.81/2015 dove è riportato <i>"il Gestore intende gestire tali acque, raccolte nelle vasche interrate da 715 m³, come rifiuti liquidi, mediante conferimento presso impianti terzi"</i>.</p> <p>Le acque meteoriche ricadenti sui lastricati solari e sui piazzali sono convogliate verso nord dove è ubicata una griglia di raccolta con sovrastante griglia in ferro carrabile e da qui all'impianto di</p>

		<p>disoleazione esistente e, successivamente, raccolte nella vasca interrata, posta lungo il perimetro nord dell'impianto, per essere poi avviate a smaltimento presso impianti esterni autorizzati (codice CER 19.08.99). Le eventuali acque di troppo pieno, che durante eventi meteorici particolarmente intensi non potranno essere stoccate nella vasca interrata esistente, verranno convogliate al trattamento presso l'impianto installato presso l'area adiacente.</p>
--	--	---

MTD	Stato di applicazione	Note
a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;	applicata	Si precisa che non vi sono scarichi idrici. Eventuali surplus di acque meteoriche verranno avviate a smaltimento esterno.
b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;	applicata	Si precisa che non vi sono scarichi idrici.
c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)]	applicata	Si precisa che non vi sono scarichi idrici e non sono previsti nemmeno nella porzione in ampliamento.
BAT 3 iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> ✓ valori medi e variabilità della portata e della temperatura; ✓ valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali PCB) e loro variabilità; ✓ infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; 	applicata	Vedi sotto Applicata, ove pertinente.

MTD	Stato di applicazione	Note
d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		Sì rimanda alla BAT 34.

BAT 4 Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito	APPLICATA	Vedi sotto
<p>BAT 4 a. Ubicazione ottimale del deposito</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, darecettori sensibili, corsi d'acqua ecc., -ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	applicata	<p>Il posizionamento e la capacità sono tali da ridurre al minimo la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto.</p> <p>Tutte le operazioni di movimentazione rifiuti avvengono mediante mezzi meccanici. L'intervento dell'operatore è limitato all'utilizzo di pala meccanica o caricatore meccanico dotato di benna a polipo per l'ammucchiamento dei rifiuti in area dedicata e l'alimentazione degli impianti di trattamento.</p> <p>Si rimanda alla planimetria generale d'impianto e alle tavole consegnate.</p>
<p>BAT 4 b. Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>Descrizione: Sono adottate misure preventive per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, -il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, -il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	applicata	<p>Sono presenti aree differenziate per lo scarico, stoccaggio, messa in riserva e deposito temporaneo delle varie frazioni di rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti.</p> <p>Si rimanda alla planimetria in allegato nella quale vengono identificate le aree di stoccaggio e alla relativa tabella nella quale sono indicate le volumetrie massime istantanee di messa in riserva/deposito temporaneo.</p> <p>I rifiuti stoccati sono isolati in aree dedicate e dotate di pavimentazione impermeabile.</p> <p>Il quantitativo di rifiuti depositati verrà regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità di deposito di ogni singola area.</p>

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 4 c.</p> <p>Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>Descrizione: Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da talie condizioni ambientali, - contenitori e fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	applicata	<p>Le macchine che utilizzate per la movimentazione o installate per il trattamento dei rifiuti sono ovviamente marcate CE.</p> <p>Lo stesso per le macchine/impianti che saranno installati per la parte in ampliamento.</p> <p>Le aree di scarico dei rifiuti, di trattamento e di stoccaggio degli stessi sono già dotate di pavimentazione impermeabile e di sistema di raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento inviati in vascachiusa.</p> <p>I rifiuti sensibili a calore, luce, acqua, ecc sono protetti da tali condizioni ambientali (al chiuso o in cassone a tenuta).</p> <p>I contenitori e i fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.</p>
<p>BAT 4 d.</p> <p>Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p> <p>Descrizione: Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	applicata	Nella tavola sono indicate le aree di deposito dei rifiuti pericolosi imballati.
<p>BAT 5</p> <p>MTD</p> <p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Stato di applicazione</p>	<p>Vedi sotto</p> <p>Note</p>

<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p>		<p>Tutte le movimentazioni avvengono su aree pavimentate ed impermeabilizzate dotate di sistemi atti all'intercettazione di eventuali spandimenti</p>
<ul style="list-style-type: none"> — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, 	<p>applicata</p>	<p>La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; vengono e verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un adeguato livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo intervento in caso di incidenti.</p>
<ul style="list-style-type: none"> — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, con validate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, 	<p>applicata</p>	<p>L'impianto viene e verrà gestito attraverso la compilazione dei registri di carico e scarico che documenteranno i trasferimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita.</p>
<ul style="list-style-type: none"> — adozione di misure per prevenire, rilevare, elimitare le fuoriuscite, 	<p>applicata</p>	<p>Tutte le movimentazioni avvengono e avverranno, anche in futuro, su aree pavimentate ed impermeabilizzate dotate di sistemi atti all'intercettazione di eventuali spandimenti. Eventuali fuoriuscite dai mezzi, riconducibili peraltro esclusivamente ad episodi accidentali, peraltro poco probabili visto le velocità moderate e l'ampia viabilità, saranno gestite mediante le pulizie delle aree (interne ed esterne), mezzi manuali o meccanici o, in caso di necessità, lavaggio, vista la presenza di una rete idrica di servizio e idoneo impianto di intercettazione e raccolta delle acque dei piazzali. I rifiuti stoccati sono isolati in aree dedicate, dotate di impermeabilizzazione Per la porzione in ampliamento i</p>

		rifiuti organici saranno collocati all'interno di un fabbricato chiuso e confinato, dotato di idonei portoni e sistema di aspirazione Tutte le operazioni di movimentazione rifiuti avverranno mediante mezzi meccanici. L'intervento dell'operatore è e sarà limitato.
--	--	--

MTD	Stato di applicazione	Note
— in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).	applicata	Sono eseguite le attività di raggruppamento D13 ma i rifiuti trattati non hanno consistenza polverosa o farinosa. Durante le fasi di raggruppamento D13 viene utilizzato un sistema di irrorazione ad acqua mediante nebulizzatore al fine di abbattere eventuali polveri dovessero essere prodotte.

MTD	Stato di applicazione	Note
Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti incidenti ed loro impatto ambientale	applicata	Data la natura dei rifiuti trattati nell'impianto, gli unici inconvenienti nelle fasi di movimentazione e trasferimento potrebbero essere legati ad eventi, piuttosto rari nell'area impiantistica, quale incidenti tra i mezzi, in realtà poco probabili data la rigorosa gestione della viabilità interna, le limitazioni sulle velocità e le ampie aree a disposizione. Eventuali sversamenti a causa di eventi accidentali, trattandosi prevalentemente di rifiuti solidi, saranno gestiti con la raccolta del carico e la pulizia dell'area.
MONITORAGGIO		

BAT 6 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON PERTINENTE	La tipologia di processo non genera, sia per la porzione già autorizzata che per quella in ampliamento, scarichi idrici, menchementi rilevanti.
BAT 7 La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili	NON PERTINENTE	La tipologia di processo non genera, sia per la porzione già autorizzata che per quella in ampliamento, scarichi idrici.

MTD	Stato di applicazione	Note	
norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.			
Monitoraggio associato alla BAT20			
BAT 8 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili le norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi sotto	
Monitoraggio associato alla BAT25.			
Sostanza/Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	
Polveri	En 13284-1	annuale	applicata
Concentrazione degli odori	En 13725	Una volta ogni sei mesi	

BAT 9 <p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero dell'oro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	NON APPLICABILE	
BAT 10 <p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori</p> <p>Applicabilità L'applicabilità è limitata a casi in cui la presenza di molecole olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	Vedi sotto
<p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometri dinamici secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni di origine o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichi uno dei metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	applicata	<p>L'azienda già effettua monitoraggio delle emissioni di origine.</p> <p>Nel PMC sono previste analisi olfattometriche semestrali secondo la norma UNI EN 13725.</p> <p>Si rimanda inoltre al Piano di gestione degli odori</p>
BAT 11 <p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annuale di residui ed acque reflue</p>	APPLICATA	Vedi sotto

<p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto all'livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	applicata	<p>Tale monitoraggio è già inserito nel Sistema di Gestione Ambientale. Tutti i dati indicati dalla presente BAT saranno monitorati e rendicontati nelle relazioni annualmente presentate agli enti competenti. Si rimanda in proposito al Piano di Monitoraggio e Controllo</p>
EMISSIONI NELL'ATMOSFERA		
<p>BAT 12 Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: L'applicabilità è limitata a casi in cui la presenza di molestie olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata</p>	APPLICATA	<p>L'azienda per la porzione di impianto esistente ha modificato la documentazione del Sistema di Gestione Ambientale inserendo le nuove procedure richieste. In questo modo le richieste di</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni escadenze • protocollo di monitoraggio odori • protocollo di risposta in caso di eventi • odorigeni identificati • programma di prevenzione e riduzione degli odori richieste dalla BAT sono soddisfatte. Si rimanda in ogni caso al Piano di Gestione Odori

MTD	Stato di applicazione	Note

<ul style="list-style-type: none"> — un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella Bat 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, — un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	applicata	<p>L'azienda ha modificato la documentazione del Sistema di Gestione Ambientale inserendo le nuove procedure richieste. In questo modo le richieste di</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni escadenze • protocollo di monitoraggio odori • protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati • programma di prevenzione e riduzione degli odori richieste dalla BAT sono soddisfatte. <p>Per le procedure previste a seguito di ampliamento si rimanda al Piano di Gestione Odori riguardante l'intera struttura in esame</p>
---	------------------	--

MTD	Stato di applicazione	Note
BAT 13 Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito	APPLICATA	Vedi sotto
BAT 13 a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza Descrizione: Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	applicata	La procedura aziendale già adottata prevede, in merito alle singole tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • i tempi di permanenza in deposito dei materiali odorigeni sono minimi, sempre inferiori alle 48 ore • sono utilizzati prodotti enzimatici per il trattamento dei rifiuti in deposito con lo scopo di abbattere le emissioni odogene
BAT 13 b. Uso di trattamento chimico Descrizione: Usare sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del sulfuro di idrogeno).	applicata	Sono utilizzati prodotti enzimatici per il trattamento dei rifiuti in deposito con lo scopo di abbattere le emissioni odogene
BAT 13 c. Ottimizzare il trattamento aerobico	Non pertinente	

<p>Descrizione:</p> <p>Incasoditrattamentoaerobicodirifiutiliquidiabase acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — uso di ossigeno puro, — rimozione delle schiume nelle vasche, — manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>Incasoditrattamentoaerobicodirifiuti che nonsianorifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>		
--	--	--

MTD	Stato di applicazione	Note
BAT 14 Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito	APPLICATA	Vedi sotto
<p>BAT14a.</p> <p>Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando accordi e tubi saldati), - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - limitare l'altezza di caduta del materiale, - limitare la velocità della circolazione, - uso di barriere frangivento. 	applicata	<p>Relativamente alla prevenzione di odori, vengono adottate le seguenti modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il numero di cassoni adibito al deposito della frazione organica è limitato al minimo necessario e l'uso è circoscritto in una area ben definita dello stabilimento • ogni attrezzatura è sottoposta a manutenzione ordinaria e straordinaria così come indicato dal Sistema di Gestione Integrato • le aree in cui i rifiuti sono trattati vengono regolarmente pulite; nello specifico, è stato istituito un registro aziendale per annotare le eventuali pulizie del piazzale in caso di colaticci derivanti dai rifiuti organici ed inoltre i cassoni di deposito, al termine del conferimento, vengono regolarmente lavati sia con acqua che eventualmente con prodotti enzimatici con lo scopo di abbattere le emissioni di origine. L'impianto di trattamento dei tubi catodici è dotato di apposito sistema di abbattimento con filtri in tessuto e l'emissione viene periodicamente monitorata. <p>E' previsto un piano di</p>

		monitoraggio per emissioni ed odori come dettagliato nel PMC
--	--	--

MTD	Stato di applicazione	Note
-----	-----------------------	------

<p>BAT 14 b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono: valvole a doppiate nuta o apparecchiature reali trettanto efficienti, guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spiro metalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, pompe/compressori/agitatori in unità di giunto di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, pompe/compressori/agitatori ad azione-mento magnetico, adeguate porte d'accesso ai manici di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFCe/o VHC).</p>	<p>applicata</p>	<p>Sono impiegate apparecchiature ad alta integrità. Relativamente alla prevenzione di odori, vengono adottate le seguenti modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il numero di cassoni adibito al deposito della frazione organica è limitato al minimo necessario e l'uso è circoscritto in una area ben definita dello stabilimento • ogni attrezzatura è sottoposta a manutenzione ordinaria e straordinaria così come indicato dal Sistema di Gestione Integrato • le aree in cui i rifiuti sono trattati vengono regolarmente pulite; nello specifico, è stato istituito un registro aziendale per annotare le eventuali pulizie del piazzale in caso di colaticci derivanti dai rifiuti organici ed inoltre i cassoni di deposito, al termine del conferimento, vengono regolarmente lavati sia con acqua che eventualmente con prodotti enzimatici con lo scopo di abbattere le emissioni odorigene <p>La rimozione dei gas refrigeranti dagli impianti di aria condizionata dai veicoli fuori uso avviene secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'estrazione avviene per mezzo di dispositivi aspiranti operanti in circuito chiuso in modo da assicurare che non ci sia alcun rilascio di sostanze lesive in atmosfera; • l'asportazione del gruppo di compressione dai veicoli fuori uso avviene senza perdita di olio lubrificante, poiché in esso sono contenute sostanze lesive; Per la messa in sicurezza è impiegato personale competente e tecnologie in grado di garantire la raccolta completa dei gas direttamente dagli impianti di condizionamento dei veicoli, compreso il residuo di gas presente nell'olio del compressore. Al fine di evitare la fuoriuscita del gas
---	------------------	---

	<p>refrigerante ancora disiolto nell'olio contenuto nel gruppo compressore dell'impianto di condizionamento, si procede allo svuotamento dell'olio in esso contenuto, mediante aspirazione automatica.</p> <p>Il trattamento dei RAEE include l'eliminazione di tutti i liquidi eventualmente presenti e dei fluidi gassosi. L'operazione avviene a circuito chiuso mediante una apparecchiatura, in possesso della Soc. FERMETALSUD, denominata "PLATONE PROCESS" prodotta dalla WIGAM S.r.l..</p>
--	---

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 14 c. Prevenzione della corrosione</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono: — selezione appropriata dei materiali da costruzione, — rivestimento interno e esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inhibidor della corrosione</p>	applicata	Sono utilizzati impianti e macchinari realizzati con materiali che prevengono la corrosione.

<p>BAT 14 d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono: deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edificio/o apparecchiature reali chiuso (ad esempio nastri trasportatori), — mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici chiusi, — raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.</p>	applicata	<p>Relativamente alla prevenzione di polveri e odori, vengono adottate le seguenti modalità di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il numero di cassoni adibito al deposito della frazione organica è limitato al minimo necessario e l'uso è circoscritto in una area ben definita dello stabilimento • ogni attrezzatura è sottoposta a manutenzione ordinaria e straordinaria così come indicato dal Sistema di Gestione Integrato • le aree in cui i rifiuti sono trattati vengono regolarmente pulite; nello specifico, è stato istituito un registro aziendale per annotare le eventuali pulizie del piazzale in caso di colaticci derivanti dai rifiuti organici ed inoltre i cassoni di deposito, al termine del conferimento, vengono regolarmente lavati sia con acqua che eventualmente con prodotti enzimatici con lo scopo di abbattere le emissioni odorigene. Tutte le aree dello stabilimento sono dotate di pavimentazione impermeabile che viene periodicamente sottoposta a pulizia.
--	------------------	---

MTD	Stato di applicazione	Note
		Prevista
<p>BAT 14 e. Bagnatura</p> <p>Descrizione: Bagnare, con acqua o nebbia, le potenzialifonti di emissioni di polvere diffuse (a de esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p>	applicata	

MTD	Stato di applicazione	Note
BAT 14 f. Manutenzione Descrizione: — Le tecniche comprendono: • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	applicata	E' ovviamente prevista la manutenzione per tutte le sezioni impiantistiche.
BAT 14 g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti Descrizione: Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori	applicata	Per tutto lo stabilimento è prevista la pulizia periodica delle aree di lavoro. I capannoni, le aree di stoccaggio dei rifiuti e MPS e la viabilità di servizio sono realizzati con pavimentazione industriale e pavimentazione impermeabile. Si tratta quindi di superfici lisce, prive di asperità/irregolarità, per le quali vengono e verranno utilizzati appositi macchinari industriali in grado di pulire velocemente e in maniera efficace le superfici stesse (moto spazzatrici, ecc)
BAT 14 h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>) Descrizione: Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Non pertinente	Non pertinente nel caso in esame in quanto trattasi di un impianto semplice, dove l'impiantistica in gioco non si addice a tale tipologia di rilevazione.
BAT 15 La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito	NON PERTINENTE	Non è prevista la produzione di gas

MTD	Stato di applicazione	Note
BAT 15 a. Corretta progettazione degli impianti Descrizione: Prevedere un sistema di recupero delle gas di capacità adeguata e utilizzare valvoledi fissato ad alta integrità.	Non pertinente	
BAT 15 b. Gestione degli impianti Descrizione: Comprendere il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Non pertinente	
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.	NON PERTINENTE	Non è prevista la produzione di gas
BAT 16 a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia Descrizione: Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccuccio e bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccessi	Non pertinente	
BAT 16 b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torci Descrizione: Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinata alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altriparametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spурgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Non pertinente	
RUMORE E VIBRAZIONI		
BAT 17 Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle	APPLICATA	Vedi sotto

vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		
<u>Applicabilità L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumore molesto presso i lettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</u>		

MTD	Stato di applicazione	Note
<ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; • un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; <p>II. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>V. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>		<p>Si osserva che dal Relazione Fonometrica del 03/12/2020 risulta la compatibilità acustica delle attività attuali.</p> <p>Il monitoraggio del rumore sarà comunque programmato come indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo al quale si rimanda.</p>
BAT 18 Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	APPLICATA	Vedi sotto
<p>BAT 18 a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>Descrizione: I livelli di rumore possono essere ridotti aumentandola distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate e le uscite degli edifici.</p>	applicata	<p>Si rimanda all'osservazione di cui ai punti precedenti in merito ai risultati della Relazione Fonometrica.</p> <p>Si osserva inoltre che lo studio del layout, la disposizione degli accessi e delle principali aree di manovra, hanno senz'altro posto l'attenzione sull'aspetto di mitigazione del potenziale impatto rumoroso indotto dai mezzi dalle lavorazioni.</p>
<p>BAT 18 b. Misure operative</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ispezione e manutenzione delle apparecchiature • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; 		<p>Tutte le misure operative descritte nella presente BAT sono e saranno adottate.</p> <p>Si prevede la manutenzione di tutte le apparecchiature utilizzate chiaramente gestite da addetto debitamente formato.</p> <p>Nel periodo notturno, non è</p>

<ul style="list-style-type: none"> • apparecchiature utilizzate da personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nel loro uso notturno, se possibile; • misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. 	applicata	<p>previsto lo svolgimento di attività.</p> <p>La circolazione dei mezzi, nel periodo diurno, avverrà a velocità limitate.</p>
<p style="text-align: center;">BAT 18 c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p style="text-align: center;">Descrizione:</p> <p>Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p>	applicata	<p>Le macchine utilizzate sono esenti tutte certificate CE, installate al chiuso e, se all'aperto, insonorizzate dove necessario.</p>
<p style="text-align: center;">BAT 18d. Apparecchiature per il controllo del rumore ed delle vibrazioni</p> <p style="text-align: center;">Descrizione:</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <p>i. fonoriduttori,</p> <p>. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, insonorizzazione degli edifici.</p>	applicata	<p>Qualora risultasse necessario da indagine acustiche effettuate a regime, si provvederà ad utilizzare le tecniche previste dalla BAT 18d. Le apparecchiature installate all'esterno e caratterizzate da significativo impatto acustico, quali ventilatore saranno dotate di cofanatura fonoassorbente.</p> <p>Qualora, da indagine acustiche effettuate a regime, risultasse necessario l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni, ecc e si provvederà ad utilizzarli.</p>
<p style="text-align: center;">BAT 18 e. Attenuazione del rumore</p> <p style="text-align: center;">Descrizione:</p> <p>È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muridi di protezione, terra-pieni degli edifici).</p>	applicata	<p>Si rimanda alla Relazione Fonometrica del 03/12/2020 che ha accertato la compatibilità acustica delle attività attuali.</p> <p>L'impianto è dotato di muro perimetrale che fungerà anche da protezione acustica per le aree esterne</p>

EMISSIONI NELL'ACQUA		
BAT 19	APPLICATA	Vedi sotto
<p>BAT 19 a. Gestione dell'acqua</p> <p>Descrizione: Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), uso ottimale dell'acqua dilavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquido a elevato punto di ebollizione).</p>	applicata	Non sono previsti scarichi idrici per l'impianto nella configurazione attuale.

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>BAT 19 b. Ricircolo dell'acqua</p> <p>Descrizione: I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti d'origeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p>	non applicabile	Non esistono flussi di acqua di processo

<p>BAT 19 c. Superficie impermeabile</p> <p>Descrizione: A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (a deempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p>	<p>applicata</p>	<p>Tutte le aree dedicate alla ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione dei rifiuti e delle MPS prodotte sono impermeabilizzate</p>
<p>BAT 19 d. Tecniche per ridurre la probabilità dell'impatto di tracimazione e malfunzionamenti di vasche eserbatoi</p> <p>Descrizione: A seconda dei rischi che i liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> — sensori di troppo pieno, — condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire relativi a sistemi di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situati in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuti dalla vasca più grande, isolamento di vasche, serbatoi e sistemi di contenimento secondario </p>	<p>applicata</p>	<p>Applicata, dove pertinente.</p>
<p>BAT 19 e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</p> <p>Descrizione: A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p>	<p>applicata</p>	<p>Applicata ove pertinente. Per la parte esistente i rifiuti pericolosi sono stoccati in aree impermeabili e, ove necessario, in cassoni scarabili a tenuta. Il Gestore provvederà alla copertura mediante tettoia della porzione di impianto occupata dalle aree di stoccaggio B.6 e B.7</p>
<p>BAT 19 f. La segregazione dei flussi di acque</p> <p>Descrizione: Ogni flusso di acque (a deempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminanti vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Non esistono acque di processo.</p>

<p>BAT 19 g. Adequate infrastructures for drainage</p> <p>Description: The area of waste treatment is connected to the drainage infrastructure. Rainwater falling on the deposit areas is collected in the drainage infrastructure and treated together with washwater, occasional overflows, etc. depending on the pollutant content, it is sent to further treatment.</p>	applicata	It is planned to have a network for intercepting and managing meteoric waters
<p>BAT 19 h. Provisions in merit of the design and maintenance to allow the detection and repair of leaks</p> <p>Description: It is regulated the monitoring of potential risks based on risk and, if necessary, the connections are repaired. The use of components buried in the ground is minimized. They are used components buried in the ground, as secondary risks of the waste contained in such components, which may contaminate the soil or water, are considered. It is therefore provided for the containment of secondary pollutants.</p>	applicata	The monitoring plan provides for measures to control and verify the above-ground tanks.
<p>BAT 19 i. Appropriate storage capacity</p> <p>Description: It is provided for an appropriate storage capacity for temporary storage of waters for re-use in operational conditions for various uses, using a system based on risk (considering, for example, the nature and concentration of pollutants). In case of water reuse from a deposit, it is possible only after the adoption of appropriate measures (for example, monitoring, treatment, reuse).</p>	applicata	All tanks for re-use waters are correctly dimensioned for the flows referred to.
<p>BAT 20 After discharge and emission into water, the BAT for treatment of waters consists in using an appropriate combination of the techniques indicated below</p>	NON PERTINENTE	There are no existing and no planned water discharge and emission into water, neither for the existing plant nor for the expansion part.
<p>Tabella 6.1 Emission levels associated with Bat (Bat-Ael) for direct discharge into uncontrolled receiving water</p>	Non applicabile	

Tabella 6.2 Livelli di emissione associati alle Bat (Bat-Ael) per gli scarichi indiretti in uncorpo idrico ricevente	Non applicabile	
EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI		
BAT 21 Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT1).	APPLICATA	vedi sotto
BAT 21 a. Misure di protezione Descrizione: Le misure comprendono: — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistemi di protezione antincendio e anti esplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.	applicata	<p>L'impianto attuale è provvisto di recinzione fissa, chiusure mediante cancelli e sistema di videosorveglianza 24h.</p> <p>L'azienda è provvista di un sistema di spegnimento incendio fisso con idranti nonché di estintori portatili sia a CO2 che a polvere, così come da CPI rilasciato e successive modifiche comunicate.</p>
BAT 21 b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Descrizione: Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (intermedi di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da versamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole dissicurezza..	applicata	<p>All'interno del Sistema di Gestione Integrato già esistente, nonché nel DVR, sono presenti procedure gestionali e vengono periodicamente effettuate simulazioni ed esercitazioni sulle situazioni di emergenza.</p> <p>Il Gestore ha inviato le informazioni alla Prefettura di Brindisi di cui al DPCM del 27 agosto 2021 ed ha aggiornato il Piano di Emergenza Interno di cui alla Legge 132/2018.</p> <p>La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti; verranno programmati corsi di aggiornamento finalizzati a mantenere un consueto livello di competenza in modo da assicurare un tempestivo ed adeguato intervento in caso di incidenti.</p>

<p>BAT 21 c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</p> <p>Descrizione: Le tecniche comprendono: -un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, -le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti</p>	applicata	<p>il Sistema di Gestione Integrato aziendale esistente prevede la registrazione degli inconvenienti/incidenti nonché un sistema di valutazione e analisi. Tali procedure verranno mantenute anche a seguito dell'autorizzazione. Inoltre nel Sistema di Gestione Ambientale verranno individuate le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da eventuali inconvenienti e incidenti</p>
EFFICIENZA NELL'USO DEI MATERIALI		
<p>BAT 22 Al fine dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p> <p>Descrizione Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcalini vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p> <p>Applicabilità Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2)</p>	NON APPLICABILE	
EFFICIENZA ENERGETICA		
<p>BAT 23 Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito</p>	APPLICATA	vedi sotto

<p>BAT 23 a. Piano di efficienza energetica</p> <p>Descrizione: Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della(o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione sub anno (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi volti, flussidi rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Viene eseguito e continuerà ad essere applicato il monitoraggio di indicatori ambientali (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) i cui dati vengono comunicati periodicamente agli Enti di controllo. I dati richiesti dal piano di efficienza energetica sono e saranno introdotti all'interno del Sistema di Gestione Ambientale. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è previsto il monitoraggio di indicatori ambientali (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) i cui dati saranno comunicati periodicamente agli Enti di controllo.</p>
<p>BAT 23 b. Registro del bilancio energetico</p> <p>Descrizione: Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combusti-bili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia interminidi energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indicano il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti interminidi processi volti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Viene già eseguito un monitoraggio degli indicatori di bilancio energetico. Nel Sistema di Gestione Qualità – Ambientale - Sicurezza che verrà aggiornato si predisporrà un Registro di bilancio energetico con le caratteristiche riportate nella BAT. Nel Piano di Monitoraggio e Controllo è infatti previsto il monitoraggio di indicatori ambientali i cui dati saranno comunicati periodicamente agli Enti di controllo</p>

RIUTILIZZO DEGLI IMBALLAGGI		
<p>BAT 24 Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT1).</p> <p>Descrizione Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallette ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p> <p>Applicabilità L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati</p>	APPLICATA	In caso di rifiuti conferiti in imballaggi, se possibile gli stessi sono e saranno in futuro riutilizzati

4.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle Bat illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle Bat della sezione 1.

2. 4.3.1 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti

MTD	Stato di applicazione	Note
EMISSIONI NELL'ATMOSFERA		
BAT 35 Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la Bat consiste nell'applicare la Bat 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	APPLICATA	Vedi sotto
a. CICLONE	Non pertinente	
b. FILTRO A TESSUTO	Non pertinente	
c.	Non pertinente	

MTD	Stato di applicazione	Note						
LAVAGGIO A UMIDO (WET SCRUBBING)								
d. INIEZIONE D'ACQUA NEL FRANTUMATORE Descrizione: I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al cyclone e/o allo scrubber a umido.	Non pertinente							
Tab. 6.3 Descrizione: Livello di emissione associato alla Bat (Bat-Ael) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Bat-Ael (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg Nm⁻³</td> <td>2-5 (1)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg Nm⁻³</p> <p>Per il monitoraggio si veda la Bat 8.</p>	Parametro	Unità di misura	Bat-Ael (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg Nm ⁻³	2-5 (1)	Non pertinente	
Parametro	Unità di misura	Bat-Ael (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg Nm ⁻³	2-5 (1)						

4.4 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle Bat illustrate nella sezione 4 si applicano al trattamento fisico-chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle Bat della sezione 1.

3. 4.4.1 Conclusioni sulle BAT per il trattamento chimico-fisico dei rifiuti

MTD	Stato di applicazione	Note
PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA		
BAT 40 Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la Bat consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. Bat 2)	APPLICATA	Si rimanda alla BAT 2

MTD	Stato di applicazione	Note
<p>Descrizione Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> — il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, — il potenziale di formazione di H₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua. 		
EMISSIONI IN ATMOSFERA		
<p>BAT 41 Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH₃ nell'atmosfera, la Bat consiste nell'applicare la Bat 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	APPLICATA	Vedi sotto
<p>a. ADSORBIMENTO Descrizione: Cfr. la sezione 6.1.</p>	Non applicabile	
<p>b. BIOFILTRO Descrizione: Cfr. la sezione 6.1.</p>	Non applicabile	
<p>c. FILTRO A TESSUTO Descrizione: Cfr. la sezione 6.1.</p>	Non applicabile	
<p>d. LAVAGGIO A UMIDO (WET SCRUBBING) Descrizione: Cfr. la sezione 6.1.</p>	Non applicabile	
<p>Tab. 6.8 Descrizione: Livelli di emissione associati alla Bat (Bat-Ael) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi</p>	Non applicabile	

MTD	Stato di applicazione	Note
Parametro	Unità di misura	Bat-Acl (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg Nm ⁻³	2-5
Per il monitoraggio si veda la Bat 8.		

4.5 CONCLUSIONI

Gli interventi proposti **risultano conformi** alle MTD (migliori tecnologie disponibili) di settore riportate nel documento:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018, la Commissione UE ha stabilito le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques, BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

5. STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto non rientra tra le industrie a rischio di incidente rilevante così come definite dal D.Lgs n. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"

6. BONIFICHE AMBIENTALI

L'impianto non è sottoposto a procedure di bonifica e/o messa in sicurezza di cui all'art. 242 del D.Lgs 152/06 e smi.

7. VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E SISTEMI DI CONTENIMENTO E ABBATTIMENTO ADOTTATI

7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

7.1.1 Fase di esercizio

Le emissioni di inquinanti in atmosfera generate durante le attività di funzionamento, saranno determinati da:

- fumi di combustione motori macchine operatrici e mezzi di trasporto rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto;
- emissioni convogliate in atmosfera derivanti dall'impianto di trattamento dei tubi catodici (punto emissione E1 già autorizzato);
- potenziale emissione di sostanze odorogene.

come descritti ai capitoli precedenti.

Dall'analisi delle informazioni "ante-operam" disponibili sui principali indicatori misurati ed a quelli indiretti di qualità dell'aria, con particolare riferimento agli indicatori metereologici e gli indicatori di emissione, può essere formulato un quadro informativo sulle caratteristiche di sensibilità dell'ambiente ricevente (intese come bersagli-ricettori):

- a) Il sito ricade in zona industriale;
- b) Le attività saranno svolte in impianto già attivo ed autorizzato nella parte esistente;
- c) L'area è caratterizzata da un campo anemologico attivo su base annuale e stagionale (regime medio di brezza tesa tra 4-5 m/s scala Beaufort) e che solo in rare occasioni è contraddistinto da calme di vento. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di ristagno di masse d'aria.
- d) Non sono presenti in prossimità del sito conformazioni morfologiche sfavorevoli e aree di potenziale concentrazione delle masse d'aria. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di localizzazione degli inquinanti in aree critiche;
- e) La distanza dai recettori sensibili (esclusi gli altri insediamenti presenti nell'area industriale) sono importanti: centro abitato di Francavilla Fontana posto a oltre 3,0 km, e da qualche casa sparsa a distanza inferiore.
- f) il sito dell'impianto della FER.METAL.SUD non ricade all'interno della perimetrazione dei S.I.C., della perimetrazione delle Z.P.S. e dei Parchi e nemmeno nel buffer di 2.000 km dal perimetro di tali aree. L'area Rete Natura 200 più prossima è il SIC IT9130005 Murgia sud-est distante 10,8 km dal sito in oggetto. Il Parco Naturale più prossimo all'area in oggetto è il Parco Naturale Terra delle Gravine distante 8,0 km in direzione ovest.
- g) Non è ipotizzabile alcun tipo di interferenza fra l'opera in progetto ed il regime meteo climatico della zone d'intervento in quanto non è prevista alcuna immissione di effluenti con grado di umidità e ad una temperatura tali da incidere sul clima locale.

Riguardo alla magnitudo dell'impatto si può affermare che:

- a) Sono previsti idonei sistemi di abbattimento delle emissioni
- b) Sono previste periodiche campagne di monitoraggio sui punti di emissione per la verifica del rispetto dei suddetti limiti;
- c) Sono previste campagne di monitoraggio sugli odori;

Tutto quanto sopra considerato è possibile stimare un impatto sull'atmosfera contenuto.

7.1.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Al fine di evitare di originare emissioni diffuse verranno adottate tutte le precauzioni necessarie.

In particolare:

- Le fasi di movimentazione (ingresso al sito dei rifiuti verso le aree di conferimento e messa in riserva/lavorazione) avverranno su superfici di transito pavimentate.
- Tutte le superfici di transito saranno periodicamente pulite.

Le ulteriori regole organizzative e di gestione che costituiscono validi strumenti di mitigazione degli impatti in fase di esercizio saranno:

Aree di impianto e mezzi/impianti utilizzati

- pulizia delle aree di lavoro a fine giornata;
- utilizzo di mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;
- manutenzione periodica programmata sui mezzi e sugli impianti
- manutenzione e cura della barriera verde al perimetro dell'impianto

Movimentazione dei rifiuti

- processi di movimentazione rifiuti con scarse altezze di getto
- basse velocità di ingresso/uscita;
- copertura dei mezzi dedicati al trasporto (rifiuti);
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

Emissione di odori

- I mezzi utilizzati presenteranno cassoni dotati di copertura;
- periodica campagna di monitoraggio per la determinazione della concentrazione di odore mediante dispositivi olfattometrici lungo i confini della piattaforma (vedi elaborato *Piano di Monitoraggio e controllo*);
- raccolta delle segnalazioni provenienti dall'esterno (popolazione, enti di controllo ecc.), valutazione in merito all'attendibilità ed adozione di opportune azioni correttive sulle

operazioni di trattamento e/o sui sistemi di contenimento delle emissioni;

- Adozione del Piano di Gestione degli Odori, riportato in allegato e al quale si rimanda, e delle verifiche periodiche indicate.

7.2 AMBIENTE IDRICO

7.2.1 Fase di funzionamento

7.2.1.1 *Consumo di risorse idriche*

Come descritto ai paragrafi precedenti, il processo produttivo non prevede l'uso di acque.

Il consumo di acque per quanto riguarda i servizi igienici, prelevate dal pozzo autorizzato, rimarrà pressoché costante.

L'impatto sarà comunque limitato.

7.2.1.2 *Scarichi idrici*

Le attività dell'impianto non prevedono scarichi né di tipo *industriale* né di tipo civile sia in pubblica fognatura sia in acque superficiali sia sul suolo.

Presso l'impianto è già installata una vasca che raccoglierà le acque meteoriche e di smaltirle presso terzi in impianti autorizzati.

Le acque reflue civili provenienti dai servizi igienici installati nella porzione di impianto già autorizzata continueranno ad essere raccolte nella fossa Imhoff e successivamente smaltite come rifiuto in impianti esterni autorizzati.

7.2.1.3 *Alterazione della qualità delle acque per effetto di sversamenti accidentali*

Fenomeni di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee per effetto di spandimenti di sostanze inquinanti liquide potrebbero verificarsi solo in conseguenza di eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti e conseguente migrazione in falda e in corpi idrici superficiali). Questi verranno gestiti attraverso rigorose procedure.

7.2.1.4 *Modifica del drenaggio superficiale*

Tutte le aree di impianto saranno impermeabilizzate ed il deflusso delle acque meteoriche incidenti sulle aree pavimentate sarà indirizzato verso i previsti sistemi di raccolta e trattamento.

7.2.1.5 *Misure di mitigazione in fase di funzionamento*

Il sito dove è ubicato l'impianto è dotato di piazzali impermeabilizzati che impediscono la possibilità di percolazione nelle acque di falda di inquinanti dalla superficie del terreno. Tutta l'area di impianto è isolata idraulicamente dal contesto. Allo stesso modo sono isolate idraulicamente le aree di lavorazione dei rifiuti.

Le acque meteoriche e di dilavamento ricadenti sui piazzali ed altre superfici impermeabilizzate subiranno un trattamento di grigliatura, sedimentazione e disoleazione.

Gli olii ed i fanghi derivanti dal processo depurativo estratti dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia saranno trasportati, periodicamente, ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di spandimenti accidentali.

Al termine delle lavorazioni giornaliere si provvederà alla pulizia delle aree d'impianto.

7.3 TERRITORIO: PEDOLOGIA ED USO DEL SUOLO

7.3.1 Fase di funzionamento

In fase di funzionamento non vi sarà occupazione di suoli limitrofi né distruzione di habitat.

Riguardo la potenziale perdita di fertilità dei suoli limitrofi al sito causata dalle emissioni generate dalle attività di impianto, si registra che il sito confina con altri lotti dell'area industriale. appezzamenti agricoli sono ubicati oltre l'area industriale e risultano coltivati nonostante vi siano punti di emissione già autorizzati.

Come già specificato nel paragrafo relativo alle emissioni in atmosfera l'area è caratterizzata da un campo anemologico attivo su base annuale e stagionale (regime medio di brezza tesa tra 4-5 m/s scala Beaufort) e che solo in rare occasioni è contraddistinto da calme di vento. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di ristagno di masse d'aria e ricaduta di eventuali inquinanti in concentrazioni tali da compromettere la fertilità dei suoli ubicati oltre l'area industriale. Inoltre non sono presenti in prossimità del sito conformazioni morfologiche sfavorevoli e aree di potenziale concentrazione delle masse d'aria. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di localizzazione degli eventuali inquinanti in aree critiche.

7.3.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Con l'applicazione delle misure di mitigazione previste per gli aspetti ambientali descritti ai capitoli precedenti, si eviterà al minimo la deposizione al suolo di inquinanti riducendo il rischio dell'eventuale perdita di fertilità dei terreni limitrofi.

7.4 RUMORE E VIBRAZIONI

7.4.1 Fase di funzionamento

L'esercizio dell'impianto non presenterà un peggioramento del clima acustico legato alle emissioni sonore provenienti dalle nuove attrezzature e dai nuovi impianti.

Per ciascuna nuova sorgente è stato valutato l'effettivo periodo di funzionamento, considerando i cicli di funzionamento.

Si evidenzia che tutte le nuove fonti rumorose avranno un periodo di attivazione esclusivamente diurno.

Le relazioni fonometriche realizzate non presentano delle criticità in quanto l'impatto complessivo risulta conforme ai limiti previsti dalla legislazione vigente.

7.4.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Le azioni di mitigazione volte a prevenire alla sorgente l'emissione di rumore possono essere:

- utilizzare mezzi omologati e regolarmente mantenuti;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.
- basse velocità di ingresso/uscita.

La manutenzione periodica programmata sui mezzi e sugli impianti riduce il rischio delle emissioni di rumore nell'ambiente.

7.5 ATTIVITÀ ECONOMICHE

7.5.1 Fase di funzionamento

La fase di funzionamento potrà provocare impatti positivi o negativi alle attività economiche direttamente o indirettamente interessate.

L'ampliamento dell'impianto comporterà vantaggi economici sia al proponente sia alle imprese presenti sul territorio che avranno a disposizione un sito più funzionale, capiente (in termini quantitativi e di tipologie di rifiuti smaltibili) ed organizzato dove conferire i propri rifiuti.

Le attività di impianto comportano, inoltre, una richiesta di personale ed un conseguente aumento dell'occupazione.

Il progetto è inserito in un contesto *industriale*, delimitato da infrastrutture viarie ed altri opifici, in cui non sono presenti terreni agricoli direttamente investiti dagli impatti, in questo caso negativi, provocati in fase di funzionamento.

7.5.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Anche in questo caso si fa riferimento a tutte le misure tecniche e gestionali, già ampiamente trattate ai paragrafi precedenti, atte a minimizzare gli impatti che potrebbero causare disturbi alle attività economiche presenti nell'area.

7.6 INFRASTRUTTURE E TRAFFICO

7.6.1 Fase di funzionamento

Le infrastrutture, tutte strade asfaltate, fanno parte di una rete stradale ormai consolidata nel periodo di funzionamento pregresso dell'impianto.

In relazione alla disponibilità di un adeguato ed efficiente sistema viario infrastrutturato che serve anche l'area industriale di Francavilla Fontana, il movimento dei mezzi in arrivo ed in uscita dall'impianto, scaglionando l'ingresso/uscita nell'arco della giornata lavorativa, non produrrà particolari interazioni negative aggiuntive sulla viabilità esistente e sull'utenza. La tipologia di infrastrutture viarie da cui è possibile raggiungere il sito è in grado di sopportare il traffico generato dagli automezzi aggiuntivi.

Le emissioni legate al traffico veicolare risultano ampiamente compensate dai benefici su ampia scala risultanti dall'esercizio dell'impianto, poiché si riducono sensibilmente i rischi e le emissioni dovuti alle

operazioni di trasporto di tali rifiuti e conferimento degli stessi presso impianti analoghi, localizzati a distanze notevolmente maggiori dall'area che potrà beneficiare dell'impianto di trattamento.

7.6.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Per limitare i flussi di traffico sulle strade saranno ottimizzati i viaggi dei mezzi di trasporto per evitare i viaggi a vuoto.

7.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

7.7.1 Fase di funzionamento

Potrebbe accadere che alcuni mezzi, trasportanti rifiuti, risultino positivi ai controlli radiometrici che si eseguono all'ingresso dell'impianto tramite il portale radiometrico e/o rilevatore portatile in dotazione.

7.7.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

L'impianto è dotato di misuratori di controllo della radioattività, dei mezzi e di tutte le procedure di messa in sicurezza che sono attivate in caso di positività ai controlli.

7.8 FLORA E FAUNA ED ECOSISTEMI

7.8.1 Fase di funzionamento

I potenziali impatti sulle componenti ambientali flora e fauna, generabili in fase di esercizio, sono connessi: alle emissioni in atmosfera, ai rumori ed ai volumi di traffico. Riguardo la componente ecosistema, l'analisi condotta ha dimostrato come le interferenze con le componenti abiotiche, biotiche e con le connessioni ecologiche siano del tutto inesistenti in quanto il sito è inserito in area industriale esistente. I fattori di rischio per le specie presenti sono piuttosto costituiti dai pesticidi utilizzati in agricoltura (mammiferi) nelle aree agricole poste oltre la zona industriale. Le tecniche progettuali utilizzate e le metodologie gestionali previste, garantiscono inoltre il rispetto degli habitat presenti nell'area vasta dell'impianto. L'incidenza delle opere previste, non modificano gli obiettivi di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria e non hanno effetti negativi sull'integrità degli stessi, in quanto posti a distanza ragguardevole e di sicurezza. Il funzionamento dell'impianto non comporta livelli di impatto sulla componente ecosistema *antropico industriale*. Data l'entità dell'intervento, e la tipologia di attività svolte, non saranno compromesse le interconnessioni e la riconoscibilità dell'ecosistema.

7.8.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Anche in questo caso si fa riferimento a tutte le misure tecniche e gestionali, già ampiamente trattate ai paragrafi precedenti, atte a minimizzare gli impatti sulla componente flora, fauna ed ecosistemi.

7.9 SALUTE PUBBLICA

7.9.1 Fase di funzionamento

I possibili effetti sulla salute pubblica, intesa come individui e comunità, sono direttamente correlati alle componenti ambientali, *emissioni in atmosfera, ambiente idrico rumore, traffico e viabilità e radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*.

I potenziali impatti potrebbero eventualmente interessare bersagli umani on site e off site, intendendo con i primi il personale che opererà direttamente all'interno dell'impianto durante la fase di esercizio, e con i secondi il personale che opererà nell'intorno dello stabilimento e/o le eventuali persone che vivono nelle case sparse oltre la zona industriale.

L'esame delle azioni progettuali riportate nel presente documento ci permette di individuare nel rumore e nelle emissioni atmosferiche di polveri, odori e inquinanti gassosi le uniche potenziali cause di rischio per la salute umana legate alla fase di esercizio.

Per quanto riguarda il rumore, come già visto in precedenza, durante la fase di esercizio sono previsti valori di emissione entro i limiti normativi.

L'analisi dei livelli sonori ha evidenziato la conformità dell'impianto rispetto ai limiti previsti dal DPCM 14/11/1997 per le aree esclusivamente industriali.

Infatti le attività in oggetto produrranno delle emissioni acustiche il cui effetto si esaurirà entro l'area recintata del deposito, rimanendo confinati sempre nell'ambito industriale senza interessare eventuali recettori sensibili presenti nel contesto territoriale circostante all'area industriale.

E' pertanto possibile definire trascurabili gli impatti dell'impianto in termini di rumore sulla salute pubblica, escludendo ogni rischio di danno psichico, neurovegetativo e all'apparato uditivo degli individui esposti.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri e odori sono state già descritte le modalità di gestione e i sistemi di contenimento adottati che permetteranno di considerare non significativi gli impatti per la salute pubblica.

Le interferenze indotte dalla dispersione in atmosfera delle emissioni gassose, delle polveri e degli odori da parte dell'impianto in progetto saranno ampiamente comprese entro i limiti normativi anche grazie alle misure di contenimento adottate e descritte nei paragrafi precedenti.

Tale valutazione, correlata alla limitata presenza e alla distanza dei ricettori sensibili fa sì che il rischio igienico sanitario risulti trascurabile.

Saranno inoltre previste periodiche campagne di monitoraggio al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi.

Da evidenziare, oltre a quanto detto, che la pulizia quotidiana e la sanificazione periodica delle aree di impianto consentirà di evitare la proliferazione di insetti, roditori ecc. potenziale fonte di disturbo per la salute pubblica e dei lavoratori.

Pertanto, anche in questo caso il rischio igienico-sanitario sarà trascurabile.

7.9.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Tutte le attività saranno eseguite con gli opportuni accorgimenti, già ampiamente trattati ai paragrafi precedenti, per evitare e/o minimizzare gli effetti negativi sulla salute.

Da evidenziare oltre a quanto detto, che la pulizia quotidiana e la sanificazione periodica delle aree di impianto consentirà di evitare la proliferazione di insetti, roditori ecc. potenziale fonte di disturbo per la salute pubblica e dei lavoratori.

7.10 CARATTERI CULTURALI, TURISMO E PAESAGGIO

7.10.1 Fase di funzionamento

Considerando la distanza tra il sito e le strutture ricettive presenti, o con i beni architettonici/storici/paesaggistici segnalati, è possibile affermare che gli effetti disturbanti, descritti ai paragrafi precedenti, non interesseranno i beni e gli utenti interessati.

Riguardo gli utenti osservatori e fruitori delle strade limitrofe al sito si può affermare che le strutture previste per l'impianto si integrano in un contesto già costruito e non arrecano disturbi ulteriori alla visione di insieme del paesaggio esistente.

7.10.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Le misure previste, e già descritte ai paragrafi precedenti, con particolare riferimento ai sistemi di abbattimento delle polveri ed alla barriera verde perimetrale, contribuiscono significativamente a mitigare i disturbi arrecabili agli utenti osservatori e fruitori delle strade limitrofe al sito.

7.11 VULNERABILITÀ A RISCHI DI INCIDENTE E/O CALAMITÀ NATURALI

7.11.1 Vulnerabilità a rischi incidente esterni all'impianto

Un sistema, si definisce vulnerabile quando risulta essere "facilmente attaccabile" in situazioni estreme come quelle che si verificano in seguito ad un evento naturale o a causa della presenza, nelle aree limitrofe, di installazioni a rischio incidente.

L'impianto confina a sud con un'area inerbita oltre la quale è posto il Mercatone Uno, ad Est ed Ovest con aree ad uso industriale ed a Nord con Viale del Commercio.

La distanza di rispetto dalle arterie principali è comunque tale da scongiurare effetti sull'impianto in caso di incidenti che avvengano sia sulle stesse e viceversa, che avvengano in impianto e possano coinvolgere le vetture in transito sulle strade adiacenti.

L'intero sito è recintato con muro in cts già esistente.

Riguardo, invece, alla vulnerabilità con riferimento alla possibilità di verificarsi di un evento calamitoso di origine naturale è stato constatato che il sito dove sorge l'impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico o di rischio frane e allagamenti. Il comune di Francavilla Fontana ricade in zona sismica 4.

L'adozione di criteri progettuali e costruttivi orientati al rigoroso rispetto delle normative sismiche sulle costruzioni, rendono il progetto scarsamente vulnerabile agli scenari calamitosi usualmente presi in considerazione dalla normativa italiana. (cfr. "linee guida per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile").

L'intero sito risulta già idoneamente recintato.

7.11.2 Vulnerabilità a rischi incidente interni all'impianto

7.11.2.1 Fase di funzionamento

I rischi ambientali individuati, considerata la tipologia e le attività di impianto, sono i seguenti:

- allagamento dei piazzali;
- incendio;
- sversamento accidentale;
- propagazione di polveri, odori e/o inquinamento atmosferico;
- inquinamento del suolo, sottosuolo e acque superficiali.

7.11.2.1.1 Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Sversamenti accidentali

La descrizione delle strutture e degli impianti, delle modalità operative e dei presidi presenti utili a prevenire le situazioni di emergenza ed intervenire in caso di sversamenti accidentali sono stati descritti nei paragrafi relativi a *ambiente idrico suolo e sottosuolo e salute pubblica*.

Verranno adottate delle procedure codificate per l'accettazione e lo scarico dei rifiuti e per il conferimento di materiali pericolosi che minimizzeranno la possibilità di eventi accidentali

Incendio

FER.METAI:SUD possiede Certificato di Prevenzione Incendi, e successive modifiche, che aggiornerà e rinnoverà all'occorrenza.

Criteri generali

Segnaletica orizzontale, verticale e cartellonistica

L'impianto sarà dotato di segnaletica progettata per indicare quanto più possibile le operazioni da effettuare e, in funzione dei rischi presenti, gli obblighi ed i pericoli;

Gli allarmi derivanti da malfunzionamenti meccanici o di processo verranno visualizzati a video in corrispondenza della postazione di controllo da parte del gestore dell'impianto.

8. PIANO DI MONITORAGGIO

In allegato viene trasmesso il piano di monitoraggio relativo alla sorveglianza delle fasi di gestione dell'ampliamento impiantistico con riferimento a tutti i fattori e alle matrici ambientali. Le attività di controllo sono finalizzate a garantire che:

- a. tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- b. vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- c. venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti;
- d. venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- e. venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

Il controllo e la sorveglianza dell'impianto saranno condotti avvalendosi di personale qualificato con pluriennale esperienza nella gestione di discariche controllate.

Con riguardo ai parametri ed alle periodicità delle singole analisi si rimanda al documento in allegato *Piano di Monitoraggio e Controllo*.

I prelievi e le analisi saranno affidati a laboratori competenti ufficialmente autorizzati per attività nel settore ambientale, secondo le metodiche ufficiali specificate nello stesso documento.

8.1 PIANO DI GESTIONE DEGLI ODORI

Si rimanda al Piano di Gestione degli odori in allegato.

9. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO A FINE CICLO PRODUTTIVO

Al termine della vita produttiva dell'impianto in progetto, la società FER.METAL.SUD provvederà alla demolizione delle opere e delle infrastrutture dell'impianto in oggetto. Tutte le operazioni di demolizioni e ripristino del sito saranno condotte in un tempo stimato di circa 5-6 mesi del termine dell'attività di produzione e saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari per salvaguardare la salute pubblica e al ripristino ambientale del sito, al fine di recuperare l'area all'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

In generale, le operazioni di dismissione comprenderanno:

- ✓ la cessazione dell'attività di produzione di energia elettrica;
- ✓ la bonifica di impianti ed attrezzature;
- ✓ la rimozione e l'eventuale smaltimento delle macchine;
- ✓ la demolizione dei manufatti;
- ✓ il ripristino ambientale dell'area interessata.

Prima della dismissione si procederà alla bonifica ed alla rimozione di tutte la parti che possono essere recuperate o che possono provocare un impatto sull'ambiente circostante.

Non sono stati predisposti, al momento, strumenti finalizzati alla riqualificazione futura del contesto ambientale del sito in oggetto. A fronte di iniziative finalizzate, attraverso la definizione di un nuovo piano urbanistico, alla riqualificazione e al cambio di destinazione d'uso dell'area, la società si doterà dei progetti e degli strumenti atti a soddisfare le norme cogenti e gli accordi che intercorreranno con la Pubblica Amministrazione in materia di tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica.

9.1 MODALITÀ DI RIMOZIONE

La rimozione di edifici, macchinari, attrezzature e quant'altro presente sul e nel terreno, seguirà fasi e tempi dettati dalla tipologia del materiale da rimuovere ovvero dalla possibilità di avviare i rifiuti che avranno generato ad attività di smaltimento o recupero.

Inizialmente si procederà all'eliminazione di tutte le parti riutilizzabili (apparecchiature, macchine, motori, pompe, etc.) che verranno allontanate e collocate a magazzino, mentre si procederà alla demolizione delle parti non riutilizzabili. Tali operazioni saranno condotte impiegando manodopera specializzata, attuando tutte le necessarie forme di tutela dei lavoratori in materia di sicurezza, secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia.

In questa fase si valuta che potranno essere impiegati i seguenti mezzi riportati nella Tabella seguente.

Tipo di mezzo	N°
Pala gommata	1
Escavatore	1
Bob-cat	1
Automezzo dotato di gru	1

Tab. 12. Mezzi utilizzati in fase di dismissione dell'impianto

9.2 DESCRIZIONE DEI MATERIALI PRODOTTI

La dismissione dell'impianto comporterà la produzione di rifiuti da demolizione di macchine ed attrezzature oltre che di rifiuti da demolizione di manufatti ed infrastrutture.

In particolare:

- ✓ manufatti e/o prefabbricati, pozzetti, pilastri, etc. saranno demoliti ed i materiali di risulta, classificabili come rifiuti speciali non pericolosi, saranno destinati, ove possibile al recupero, ovvero allo smaltimento, presso idonei impianti autorizzati (CER attesi: 170101; 170102; 170107);
- ✓ materiali metallici, serbatoi, paletti e cancello di accesso, saranno rimossi ed inviati a recupero presso impianti autorizzati come rifiuti metallici codificati a seconda delle diverse tipologie di materiali (CER attesi 170405, 170407). I pilastri in muratura (c.a – cls) di supporto di cancelli saranno invece inviati ove possibile al recupero, ovvero allo smaltimento, come rifiuti speciali non pericolosi, presso idonei impianti autorizzati (CER attesi 170101; 170102);
- ✓ macchinari ed attrezzature meccaniche saranno, ove possibile, bonificate quindi avviate a recupero o smaltimento (CER atteso 160216);
- ✓ materiale elettrico ed attrezzature elettromeccaniche, rimossi dalle linee elettriche (CER attesi: 160214, 160216, 170411), costituiranno rifiuto speciale non pericoloso che verrà inviato alle pertinenti forme di smaltimento/recupero. l'eventuale produzione di rame sarà destinata al recupero;
- ✓ apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, rimosse dagli uffici e dalle sale comando, saranno gestite in accordo con l'evoluzione della pertinente normativa RAEE (CER atteso 200136);
- ✓ pavimentazioni in ghiaia e materiale cementizio verranno rimossi tramite scavo ed il materiale di risulta, ove possibile, avviato a recupero, ovvero a smaltimento, presso idonei impianti autorizzati (CER attesi: 170904).

10. CONCLUSIONI

In conclusione, il progetto della Ditta FER.METAL.SUD S.p.A. è relativo alla richiesta di riesame dell'A.I.A. 81/2015 ai sensi dell'art. 29 octies del D.Lgs 152/2006 per l'attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi, presso la struttura industriale esistente già autorizzata.

L'area di intervento è localizzata in zona industriale come definita dallo strumento urbanistico vigente nel Comune di Francavilla Fontana (BR), agevolmente raggiungibile dalla viabilità extraurbana, senza necessità di attraversamento di centri urbani.

L'area di progetto è pianeggiante, sufficientemente lontana da aree abitate e da case sparse ed è priva di vincoli di tipo ambientale e di tipo localizzativo.

L'area non risulta di pregio da un punto di vista delle coltivazione e non è visibile da punti di osservazione sensibili.

Inoltre il sito non è posto in prossimità di corsi d'acqua che potrebbero causare allagamenti e non presenta rischi da un punto di vista geomorfologico.

Essendo la Zona Industriale fortemente antropizzata e già sede di stabilimenti anche di grandi dimensioni, la stessa risulta già dotata di una rete di servizi che potranno essere utilizzati dall'impianto.

Nel complesso l'impianto non presenta impatti rilevanti o gravi.

Si può affermare che il progetto presenta compatibilità ambientale sotto tutti i punti di vista e per tutte le componenti, soprattutto per il fatto che il medesimo parte da un livello di sicurezza certamente elevato e conforme alle aspettative di mitigazione degli impatti che indubbiamente, in qualsiasi attività antropica, esistono.

Oltre alle migliori tecnologie applicate, nel segno della buona prassi, molta attenzione sarà rivolta ad una scrupolosa gestione dell'impianto ed alla continua formazione del personale in materia di sicurezza e salvaguardia dell'ambiente.

A seguito dell'indagine condotta si evince, dunque, che l'impianto pur apportatore di impatti bassi o trascurabili (comunque ben mitigabili), **si è rivelato sostenibile**.

Da un punto di vista dell'analisi sulle matrici è emerso che l'impatto complessivo dell'attività è pienamente compatibile con la capacità di carico dell'ambiente.

La valutazione complessiva dell'impianto, e delle misure di mitigazione adottate, in base all'analisi sull'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili risulta pienamente soddisfacente rispetto agli standard applicabili.

